



A.D. MDLXII

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI TEORIE E RICERCHE DEI SISTEMI
CULTURALI

DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE DEI SISTEMI
CULTURALI

XXIII ciclo

**STATO E PROSPETTIVE DI SVILUPPO TURISTICO NELLE
AREE INTERNE DELLA SARDEGNA**

Tutor: Prof. Giuseppe Scanu

Direttore: Prof. Aldo Maria Morace

Tesi di dottorato di Gesuina Mele

Sassari, 2010

INDICE

INTRODUZIONE.....	4	
CAPITOLO 1		
IL DIBATTITO SULLO SVILUPPO TURISTICO DELLE AREE INTERNE DELLA SARDEGNA: UNA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.....		22
1.1 Gli studi degli anni '50.....	22	
1.2 La crescita del turismo negli anni '60.....	25	
1.3 La problematica ambientale e gli anni '70.....	30	
1.4 Gli anni '80 e il turismo sostenibile.....	35	
1.5 Il dibattito degli anni '90.....	43	
1.6 Il dibattito nell'ultimo decennio.....	48	
CAPITOLO 2		
LE POLITICHE TURISTICHE DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA.....		58
2.1 Introduzione.....	58	
2.2 La politica degli anni '50	60	
2.3 La politica degli anni '60.....	65	
2.4 La politica degli anni '70.....	70	
2.5 La politica degli anni '80	72	
2.6 La politica degli anni '90.....	74	
2.7 La politica del periodo 2000-2008.....	79	
2.7.1 La riforma pubblica del turismo.....	79	
2.7.2. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	81	
2.7.3 Il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS).....	83	
2.7.4 L'Organizzazione Pubblica del Turismo.....	84	
2.7.5 La promozione del turismo, dall'ESIT all'Agenzia regionale.....	85	
2.7.6 Sistemi Turistici Locali.....	86	
2.7.7 Tasse sul lusso e altre novità.....	92	
2.8 La politica del periodo 2009-2010.....	94	
CAPITOLO 3		
L'OFFERTA TURISTICA.....		96
3.1 L'offerta ricettiva.....	96	
3.1.1 La normativa.....	96	
3.1.2. Tipologie di strutture ricettive.....	97	
3.1.2.1 Aziende ricettive alberghiere.....	97	
3.1.2.2 Aziende ricettive all'aria aperta.....	100	
3.1.2.3 Aziende ricettive extralberghiere.....	100	
3.2 Tipi di aziende e/o turismi.....	101	
3.2.1 Albergo diffuso.....	101	

3.2.2 Un paese albergo.....	102
3.2.3 Bed & Breakfast.....	104
3.2.4 Turismo naturalistico e turismo rurale.....	109
3.2.5 Agriturismo.....	112
3.2.6 Turismo termale e benessere.....	119
3.2.7 Congressuale.....	123
3.2.8 Turismo culturale.....	124
3.2.8.1 Il sistema museale.....	129
3.3 L'offerta ricettiva nelle aree interne delle Province e/o STL.....	132
.....	145
CAPITOLO 4	
LA DOMANDA TURISTICA DELLA SARDEGNA.....	146
4.1 Caratteristiche generali.....	146
4.2 La domanda dell'entroterra: un campione.....	149
4.3 Condizioni per una domanda verso l'interno.....	153
CAPITOLO 5	
FATTORE DI DEBOLEZZA	
DEL SISTEMA TURISTICO SARDO.....	155
5.1 Il Sistema informativo.....	155
5.2 La riorganizzazione normativa e istituzionale regionale.....	157
5.3 Qualità dell'offerta.....	160
CAPITOLO 6	
IPOTESI PER UNO STRUMENTO DI ANALISI.....	163
6.1 Inquadramento geografico dell'entroterra.....	163
6.2 L'Atlante cartografico della ricettività sarda.....	163
CONCLUSIONI.....	167
NOTA METODOLOGICA	
.....	170
ALLEGATO 1.....	171
Riferimenti Bibliografici.....	172

INTRODUZIONE

- ***Turismo nazionale e internazionale ai tempi della crisi economica***

A partire dagli anni Cinquanta sino ad oggi si è assistito al progressivo sviluppo dei flussi turistici internazionali, se si eccettuano alcuni periodi in cui si sono verificate delle flessioni negative o dei rallentamenti a causa di eventi straordinari. La crescita del numero dei viaggiatori nel mondo, quindi, è stata continua sino ad arrivare a oltre 900 milioni di arrivi nel 2008, con una previsione di circa 1.000 milioni di arrivi nel 2010, che segue il leggero decremento verificatosi nel 2009¹, dovuto alla grave crisi economica internazionale.

I risultati rilevati nel mese di agosto di quest'anno dal Barometro mondiale del turismo (UNWTO) dimostrano che l'attività, a livello internazionale, continua a riprendersi dal calo del 4,2% sofferto lo scorso anno. Nei primi otto mesi, il numero di arrivi internazionali ha superato il record raggiunto nello stesso periodo del 2008. Sulla base delle tendenze attuali si prevede un aumento annuo del 5-6% dei viaggi. Nel 2011, la crescita dovrebbe continuare ad un ritmo più moderato, intorno a una media a lungo termine del 4%, in linea con le previsioni del UNWTO sino al 2020, che preannunciano per quella data il record dei 1.600 milioni di arrivi.

In uno scenario di questo tipo, sono le destinazioni emergenti a guidare la crescita mentre l'Europa recupera a un ritmo più lento. Nonostante i risultati positivi di tutte le regioni del mondo, infatti, le economie emergenti continuano a guidare il cammino in crescita a un tasso del 8%, registrato ad agosto, rispetto al 5% rilevato per le economie avanzate.

¹ UNWTO/OMT, Agenzia delle Nazioni Unite per i Viaggi e il Turismo "World Tourism Organization", www.untwo.org.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

All'interno della regione europea, ad esempio, l'area meridionale e mediterranea ha conseguito un risultato più debole (+2%) e il Nord Europa addirittura un risultato negativo (-3%), penalizzato nel mese di aprile dalla chiusura dello spazio aereo a causa della nube di cenere del vulcano islandese.

In generale, una crescita più forte rispetto al tasso atteso conferma la capacità di ripresa del settore, difatti, come in precedenti occasioni (per esempio dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001 e l'epidemia di SARS nel 2003) il turismo ha confermato la forte capacità di recupero. Questi risultati rafforzano la convinzione che si tratti di uno dei settori economici più dinamici e fattore chiave nella creazione di crescita e incremento dell'occupazione.

Il turismo, nonostante sia stato colpito dalla crisi globale, ma sicuramente meno di altri settori di esportazione, è attualmente in ripresa più veloce e più robusta. Tutto ciò premesso, e malgrado rappresenti il 6-7% dell'occupazione del mondo, un valore stimato del PIL mondiale (Prodotto Interno Lordo) del 5% e 1 trilione di dollari l'anno di proventi delle esportazioni, è suo destino essere sottovalutato circa la capacità di contribuire alla ripresa economica globale e di saper costruire nuovi modelli di crescita equa e solidale.

Oltre alle considerazioni generali e le osservazioni sulle tendenze in atto, necessarie per inquadrare il fenomeno, se si intende ragionare sullo sviluppo delle attività turistiche bisogna tener conto, prima di tutto, che la situazione e il posizionamento dei diversi paesi è assai diverso a seconda della fase di sviluppo del ciclo turistico che gli stessi stanno attraversando e, inoltre, che ogni paese si identifica non tanto come un unico prodotto, ma per la composizione dei suoi diversi turismi, che ne determinano la collocazione all'interno del mercato turistico.

L'Italia, in questo contesto, sperimenta le tendenze riscontrabili a livello internazionale, ma al tempo stesso è il paese che subisce la maggiore perdita relativa nella propria quota di mercato (nell'anno 2008 -16,5%)

rispetto alle sue principali concorrenti: Francia e Spagna. Pur restando il quarto paese al mondo per introiti, dopo Stati Uniti, Spagna e Francia, con una quota del 4,9% (2008), nel 2009 ha registrato una riduzione particolarmente marcata delle entrate, pari a -7,2%. I viaggi, per l'Italia costituiscono ancora l'unica voce strutturalmente in attivo nel commercio internazionale di servizi, purtroppo dal 1996 l'avanzo turistico si riduce progressivamente, sia per il tasso di cambio della moneta, sia per un difetto di competitività di prezzo e qualità. Il deterioramento prosegue: nel 2009 il surplus turistico è risultato pari allo 0,6% del PIL, mentre il passivo nei servizi al netto dei viaggi ha toccato il livello più elevato dal 1970 (-1,3% del Prodotto Interno) (Alivernini A., Breda E., 2010).

Nonostante i segnali di indebolimento, valutati in raffronto con i sistemi turistici di altre destinazioni, il comparto turistico del *bel paese* registra un incremento progressivo di visitatori. Nell'ultimo decennio l'aumento del numero dei turisti è stato favorito da: propensione a un numero di viaggi sempre maggiore nel corso dell'anno, anche se di durata inferiore per l'aumento degli short break al di fuori dei week end; sviluppo del last minute; diffusione dei sistemi di prenotazione e informazione turistica su internet; espansione del traffico aereo low cost; tendenza verso i dynamic packages. L'uso dei pacchetti turistici continua ad avere un grande ruolo nelle scelte del turista, anche se la gran parte si muove secondo la formula del turismo indipendente con o senza internet.

Dal punto di vista qualitativo, a partire dagli anni Novanta, in seguito al passaggio da un'economia industriale classica ad una economia di servizi, si verificano dei mutamenti nel modo di fare turismo. Nell'ambito della domanda potenziale di viaggi nascono nuovi target, in modo sempre più dinamico e poco prevedibile, mentre non esistono più proposte standard fisse.

Le vacanze diventano bisogno primario, da *bene di lusso* a *bene necessario* e, come per la scelta di un capo di abbigliamento, bisogna seguire le regole che detta la moda: essere *cool*, *fashionable*, *up-to-the-minute*, essere

sempre più originali e, se possibile, sorprendere. Così nascono i prodotti turistici di massa di successo: i villaggi turistici e le crociere interpretate come “vacanze trendy” e come “vacanze - reality show”, ovvero grandi comunità virtuali pre-organizzate, dove l’individuo vive una fase separata dal suo abituale quotidiano e legata alle sue aspirazioni fantastiche, ad uno spettacolo che lo vede protagonista (Becheri E., 2010).

Al tempo stesso, la società moderna esprime comportamenti difformi: una cultura diffusa e più autentica, che evidenzia la presenza *«di un consumatore critico, informato, alla ricerca di novità e di proposte insolite, desideroso di un contatto con la natura e con la cultura dei luoghi»* (Scanu, Ugolini, Madau, *in corso di stampa*); nascono allora le vacanze e i viaggi a tema: città, musei, paesi e territori da scoprire, feste, socialità nel territorio, enogastronomia, sport, religione e così via, attraverso quella che è pur sempre la grande ricchezza culturale della società odierna.

Alla politica turistica nazionale spetta il compito di favorire le potenzialità, porre rimedio alle debolezze strutturali e promuovere nuove formule per migliorare la competitività delle località turistiche. Un’innovazione sperimentata negli ultimi anni è stata l’introduzione dei Sistemi Turistici Locali (STL), consistenti in aggregazioni territoriali che uniscono soggetti pubblici e privati attorno ad un progetto di sviluppo unitario e omogeneo, finalizzato alla creazione di nuove occasioni di sviluppo nel territorio e alla valorizzazione delle risorse locali in chiave turistica. I STL hanno *«richiamato l’attenzione degli studiosi ed animato il dibattito soprattutto economico e politico, che vede anche una grande partecipazione “geografica” visto il carattere spaziale da cui queste analisi non possono assolutamente rifuggire»* (Scanu, 2009). Purtroppo, l’esperienza dei STL nel territorio italiano, come esaminato in una sezione del presente lavoro, non è stata del tutto positiva per l’insorgere di vari problemi di tipo politico, culturale e finanziario, che hanno portato molti a metterne in discussione la

validità, auspicandone la correzione dell'approccio teorico, se non il loro completo azzeramento.

Una più recente azione in materia di politica turistica nazionale può essere considerata la reintroduzione del Ministero del Turismo, soppresso nel 1993 a seguito di referendum popolare abrogativo, con decentramento funzionale a favore delle regioni. Le residue competenze del Governo sulle materie turistiche non sono scomparse ma hanno intrapreso un lungo *pellegrinaggio* nelle strutture amministrative dello Stato. Recentemente, veniva sostenuta la teoria che le politiche per il turismo avrebbero dovuto essere declinate più sulla visione della promozione del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico del nostro *paese*, sicché si riteneva che tali competenze dovessero passare al Ministero per i beni e le attività culturali. Nel 2009, invece, si è scelto di reintrodurre la figura del Ministro del Turismo, seppure senza portafoglio, a capo dell'omonimo Dipartimento.

Per il turismo italiano, aver fatto questa scelta implica dover ammettere la necessità di adottare un punto di vista organico che assorba le segmentazioni e la trasversalità della materia (industria, beni culturali, trasporti, competenze regionali e locali, politiche fiscali, ecc.) in relazione ad una politica specifica e mirata, che non sia di mero affiancamento e coordinamento delle iniziative regionali e locali. Il Ministero svolge principalmente la funzione di elaborazione degli indirizzi generali, dei principi e degli obiettivi per la valorizzazione e lo sviluppo competitivo del sistema turistico nazionale, sempre in raccordo con le regioni, l'incentivazione, promozione e supporto finanziario del settore e l'assistenza alla domanda turistica.

Il reinserimento del Ministero del Turismo, da un lato appare come un'ingerenza sulle prerogative regionali, dall'altro lato suggerisce che sia in atto un ripensamento dei principi riformatori che finora hanno guidato la materia. Suscita perplessità, peraltro, la possibilità di invertire un processo basato sul principio di sussidiarietà verticale e decentramento a livello locale

delle funzioni in materia turistica. Anche se questa forma di sistema organizzativo pubblico ha avuto riflessi negativi anche a valle, sulla struttura di quello che si potrebbe definire il sistema di *governance* delle politiche turistiche e dei relativi interventi attuativi.

- ***Il turismo in Sardegna***

Anche la Sardegna, presente nel mercato turistico sin dalla seconda metà del Novecento, ha sempre avuto una crescita costante dei flussi, in analogia con quanto accade a livello nazionale. In base ai dati diffusi dall'Istat, relativi al 2008, con circa 2.364.000 arrivi e 12.294.000 presenze, l'Isola rappresenta il 4,7% dei viaggi totali effettuati in Italia, posizionandosi dodicesima nella graduatoria delle regioni. Se si considera il numero delle notti di vacanza, la Sardegna balza al 3° posto, con l'8%, preceduta solo da Toscana ed Emilia-Romagna; la motivazione è evidente se si considera che la lontananza dalla penisola caratterizza l'Isola come destinazione scelta per le vacanze di medio-lungo periodo². Anche in Sardegna, nell'ultimo biennio, si sono verificate lievi flessioni dei flussi turistici in alcune aree, a causa della crisi economico-finanziaria, ma anche per una diminuzione di competitività, tanto da far ritenere che la Sardegna si trovi in una fase di maturità del suo ciclo di vita turistico, se pur del segmento marino-balneare.

Il turismo è sorto nell'Isola, negli anni Cinquanta, oltre che per gli elementi naturali del paesaggio, clima e posizione geografica, per alcuni fatti specifici: il cambiamento socio-economico che ha aperto il mercato delle vacanze a categorie di consumatori sempre più ampie; una politica regionale volta a favorire l'espansione delle infrastrutture di trasporto, lo sviluppo del patrimonio ricettivo e la forte attività di promozione turistica; la casuale scoperta della costa Nord-orientale dell'Isola da parte del principe arabo

² I dati elaborati dall'Istat (Istituto Nazionale di Statistica), si riferiscono ai viaggi per vacanza e lavoro, si consideri, però, che i viaggi per lavoro costituiscono una percentuale molto bassa del totale.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

Karim Agha Khan che in quel luogo costituisce il Consorzio “Costa Smeralda”, divenuto polo di attrazione per vacanze di lusso e, spesso, modello di riferimento per le altre località. Ben presto l'attività turistica si incrementa divenendo, insieme all'industria chimica, una pratica innovativa che «*rompe la tradizione*», basata invece su attività agro-pastorali e artigianali. Il turismo manifesta una capacità di sviluppo che viene valutata positivamente in quanto considerata una «*forza propulsiva*» per la crescita economica (Madau, 2009); gli effetti sul territorio, però, sono irreversibili. Il paesaggio costiero, se si escludono pochi insediamenti urbani, sino a quel momento era rimasto integro a testimonianza di una maggiore propensione dei sardi ad attività economiche legate all'uso della terra. Dopo la nascita della Costa Smeralda, nascono diversi poli di attrazione che, soprattutto nei primi anni, si espandono senza regole: le coste, a tratti ampie e candide, a tratti sinuose e selvagge, sono così incantevoli e straordinarie da non poter sfuggire ad una edificazione dissennata. Se il turismo si rivela una valida alternativa occupazionale, al tempo stesso aprirà «*quella stagione di trasformazione dell'assetto territoriale*» (Madau, 2009) che ridisegnerà la fisionomia della costa con insediamenti via via più numerosi, pochi dei quali rispettosi dell'ambiente in cui sono inseriti. Sarà un proliferare di abitati ricettivi e residenziali, le cosiddette “seconde case”, molte delle quali costruite dai residenti stessi.

I provvedimenti adottati per arginare le esternalità negative dello sviluppo, dai governi regionali che si sono succeduti negli anni, sono rappresentati per lo più da interventi orientati alla correzione degli squilibri esistenti, anziché da azioni mirate a una politica strategica di pianificazione territoriale, che garantisca una crescita equilibrata e sostenibile. La Regione avvia una «*timida politica di salvaguardia della fascia costiera*» (Madau, 2009), a metà degli anni Settanta, quando, con L.R. 9 marzo 1976, n. 10 “*Norme in materia urbanistica e misure provvisorie di tutela ambientale*”, introduce il divieto di realizzare costruzioni o opere di urbanizzazione nel demanio marittimo, entro un limite di 150 metri dal mare, all'interno delle

zone territoriali specificate nel provvedimento. Dieci anni dopo inizia un'altra fase di grande interesse, grazie all'introduzione della legge nazionale 8 agosto 1985, n. 431, nota come Legge Galasso, che stabilisce l'obbligo per le Regioni di redigere un Piano Paesistico che tuteli il territorio e le sue bellezze. Secondo le direttive della norma, l'azione di tutela all'interno delle aree individuate non esclude totalmente l'attività edificatoria, ma la sottopone all'approvazione degli enti preposti e, nel caso di abusi, non è prevista la possibilità di ottenere concessioni edilizie in sanatoria, bensì il ripristino dello stato dei luoghi a carico del contravventore. La Regione, in applicazione della suddetta legge, adotta nel 1993 uno strumento composto di 14 Piani paesistici, per altrettanti ambiti geografici, comprendenti tutta la fascia costiera e alcune aree di particolare valenza ambientale, retrostanti la costa. Tuttavia, il TAR Sardegna con due sentenze (anni 1998 e 2003) dichiara nulli ben 13 Piani, determinando la soppressione di atti contenenti indirizzi pianificatori per la salvaguardia delle integrità e dei valori di quei sistemi paesistici, lasciati così ai particolarismi delle singole amministrazioni (Scanu G., Madau C., Mariotti G., 2006).

Negli ultimi anni, l'obiettivo di tutelare l'ambiente sociale e naturale è ritenuto di importanza primaria per il governo regionale, tanto è vero che nel 2004 viene approvata la legge regionale "salva coste" (L.R. 24 novembre 2004, n. 8), con la quale si impongono rigide norme di salvaguardia da applicarsi a tutta la fascia costiera compresa entro i 2 chilometri dalla linea di battigia. Si tratta di un provvedimento a carattere provvisorio, voluto per porre immediatamente un limite all'edificazione in prossimità delle spiagge, con il proposito di intervenire opportunamente con l'adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR)³ che, infatti, entra in vigore nel 2006, con Decreto del Presidente della Regione 7 settembre 2006, n. 82. Il PPR approvato comprende il suo primo ambito omogeneo, che identifica 27 ambiti

³ Il PPR è stato redatto in base al D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", noto come Codice Urbani.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

di paesaggio costieri, definiti in base ai rispettivi caratteri ambientali, storici e insediativi. Si attende ancora che sia discussa e approvata la parte relativa agli ambiti interni (i cui confini sono già stati delineati) per i quali, evidentemente, la necessità di provvedere con delle misure di salvaguardia era meno impellente.

Il PPR, inaugurando una stagione politica nuova, *«si propone come quadro di riferimento e di coordinamento per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio»* (Madau, 2009), infatti, ad esso si devono adeguare gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli comunale e provinciale. Stabilendo vincoli alla fruizione del territorio il Piano, com'era prevedibile, è stato accolto da dure polemiche, attacchi politici, dibattiti e dall'opposizione dei soggetti portatori di vari interessi, soprattutto quelli lesi dal divieto di nuove edificazioni nella fascia costiera. Alcune ordini consistono in: limiti per il rilascio delle future concessioni (consentito solo a seguito di approvazione dei Piani Urbanistici Comunali da parte delle Amministrazioni che ne sono sprovviste, e in quei territori già interessati da insediamenti turistici o produttivi); divieti riguardanti nuovi campeggi, strutture ricettive connesse a campi da golf e aree attrezzate per camper. Sono agevolati, invece, recupero e riqualificazione dei centri esistenti, interventi di conservazione, gestione e valorizzazione dei beni paesaggistici e alcuni tipi di opere infrastrutturali.

Si tratta, si è detto, di un importante strumento normativo, anche per la qualità e l'entità dell'analisi sui numerosi aspetti dell'Isola su cui si è basato lo studio propedeutico al PPR. Tuttavia, come giustamente osservato, pur regolamentando un'area ove il fenomeno economico a prevalente diffusione geografica è quello turistico *«non ha saputo destinare più approfondite riflessioni per valutare eventuali scelte differenziate di indirizzo di pianificazione da applicare in relazione ai caratteri paesaggistici dei singoli ambiti e in funzione delle esigenze di sostenibilità»*, oltre che di tutela degli interessi delle popolazioni (Scanu, 2009).

Il quadro di programmazione strategica regionale è stato completato con l'approvazione, nel maggio 2007, del Piano Regionale per il Turismo Sostenibile (PRSTS), che si è ispirato al seguente concetto di sostenibilità, espresso nella Carta di Lanzarote⁴: *“lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio di sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente, e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali”*. Facendo proprie le indicazioni del PPR, il Piano, dunque, si propone come quadro teorico di riferimento per la tutela e la valorizzazione del capitale naturale e sociale al fine di incrementare le attività turistiche. Si prefigge di favorire il miglioramento delle prestazioni del settore turistico regionale nel contesto nazionale e internazionale ma considera prioritaria la valorizzazione dell'habitat locale. Obiettivo generale è quello di stimolare le interconnessioni locali tra i settori coinvolti nella produzione turistica (allevamento, agricoltura, artigianato...) ma anche ridurre le forme di pressione sull'ambiente naturale o urbano. Per poter raggiungere questi obiettivi viene considerata essenziale la costituzione di un Osservatorio regionale che accenti e migliori la raccolta, l'aggiornamento e l'analisi dei dati statistici, sia di quelli connessi al fenomeno turistico, sia di quelli relativi ai fenomeni economici e ambientali. Si tratta di un presupposto imprescindibile per implementare politiche di *governance* indirizzate a rispondere ai cambiamenti degli scenari di riferimento e a eliminare o prevenire eventuali tensioni all'interno degli spazi naturali e urbani (Biagi, Pulina, 2007).

L'utilità dell'intensa opera di pianificazione che ha caratterizzato questo periodo, meglio illustrata all'interno della trattazione, rischia di essere vanificata, come avvenuto in passato, da una deprecabile prassi dell'Amministrazione Regionale consistente nel destinare all'oblio tanti di

⁴ La Carta di Lanzarote è stata sottoscritta al termine della Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile tenutasi nel 1995, in Spagna.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

quei Piani su cui spesso si investono considerevoli quantità di risorse umane e finanziarie. Il PRSTS sembrerebbe destinato a questa sorte.

Un'occasione importante di approfondimento e di stimolo per le riflessioni sulla politica di tutela dell'ambiente, realizzata negli ultimi anni dalla Regione Sardegna, è stato il convegno di studi, tenutosi ad Olbia dal 15 al 17 Ottobre 2008 e promosso dalla Sezione Geografica, del Dipartimento di Teorie e Ricerche dei Sistemi Culturali, dell'Università degli Studi di Sassari, grazie al contributo di studiosi ed esperti di diversi ambiti disciplinari.

Il titolo del convegno "*Paesaggi e/o turismo. Sardegna e altre realtà geografiche a confronto*", sottintende il legame inscindibile tra "i paesaggi", ovvero i tanti spazi di vita di cui si compone il territorio e il "turismo" che dalla sintesi di questi spazi trae il proprio modello. L'immagine offerta da una qualsiasi regione turistica è il principale fattore di competitività su scala territoriale. Non è immaginabile poter prescindere dall'aspetto paesaggistico di un'area e dagli interventi che la sua osservazione suggerisce, che siano di recupero, di conservazione o di trasformazione. Anche in Sardegna il paesaggio è ormai considerato elemento guida del processo di nuova gestione delle politiche territoriali, tra cui rientra la politica turistica. Nonostante questa consapevolezza continua ad essere assente una strategia complessiva che consenta di guidare e orientare l'articolato mondo del turismo in Sardegna. L'intento riformatore, orientato alla conservazione, non si è ancora coniugato con una strategia per lo sviluppo dell'offerta e dell'industria turistica isolana (Punzo, Usai, 2007).

- ***La Sardegna interna***

La Sardegna turistica, oggi, è una regione a due volti. Da un lato, la zona costiera interessata, stagionalmente, da un intenso flusso di visitatori che pratica il turismo balneare: si tratta di un'area ben organizzata per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture, servizi di accoglienza e con oltre il 90%

delle aziende ricettive, anche se sono riscontrabili «*differenziazioni tra aree forti (ad esempio la Costa Smeralda) e poli specifici (come Alghero), ed altre invece meno strutturate (ad esempio la costa centro e sud-occidentale) dove il turismo è pressoché inesistente*» (Scanu, Ugolini, Madau, *in corso di stampa*). Dall'altro lato, invece, l'entroterra composto da Comuni che non dispongono di affaccio diretto a mare, attraversato da un limitato movimento, costituito per lo più da escursionisti. Un interno dove sono comunque presenti alcuni «*luoghi simbolo*», ossia quelle mete contemplate in ogni tour della Sardegna «*insolita*», come i complessi nuragici di Barumini e Santu Antine, la dolina di Tiscali, o centri, come Orgosolo e Nuoro.

La difficoltà, da parte di un'ampia porzione dell'arco costiero, di sostenere un carico turistico consistente, in uno spazio temporale fortemente concentrato, aspetto che da anni anima il dibattito scientifico, è la principale manifestazione della distanza eccessiva tra le «*due Sardegna*», l'aspetto eclatante di uno sviluppo mono prodotto, marino-balneare. Questa bivalenza, oltre che richiedere riflessioni sulla necessità di salvaguardia della fascia costiera, rappresenta un segnale, in parte, della condizione di mancato sviluppo dell'entroterra, le cui motivazioni sono varie e complesse. Senza tralasciare gli insegnamenti di Maurice Le Lannou (1979), sulle condizioni storico-geografiche che hanno originato il sistema territoriale visibile agli inizi del secolo scorso, oggi la Sardegna, soprattutto quella interna, evidenzia un limitato sviluppo economico, un tessuto produttivo debole, caratterizzato da una scarsa integrazione tra settore turistico ed altri settori produttivi: agricolo, pastorale, enogastronomico, artigianale. Il territorio è afflitto da un progressivo calo demografico, che risparmia solo pochi centri, localizzati lungo la fascia costiera, o immediatamente a ridosso di essa.

Queste condizioni di arretratezza non favoriscono l'adeguata valorizzazione del grande patrimonio naturale esistente e, infatti, dopo anni di dibattiti e sforzi per disciplinarne adeguatamente la gestione, si assiste tutt'oggi al forte ritardo nella realizzazione dei parchi nelle aree interne.

Un altro grande patrimonio vivente, culturale e identitario, che connota il paesaggio soprattutto della Sardegna interna, è il pastoralismo. Si tratta di un mondo locale che pur avendo subito un processo di “modernizzazione”, conserva un suo codice comunicativo e comportamentale unico, costituendo una “forma di civiltà” specifica e peculiare, di grande valore. Senza addentrarsi nelle problematiche di questo settore (oggi di grande attualità, anche sul piano nazionale, per le difficoltà in cui versa a causa della forte concorrenza internazionale nella produzione del latte e lavorazione dei suoi derivati), è necessario osservare che questa realtà è un elemento attrattivo che lungi dall’essere ridotto, banalmente, alla consueta “sortita nell’interno con annesso pranzo coi pastori”, deve essere utilmente considerato come parte viva di quel sistema di paesaggi che compone l’offerta di immagine dell’entroterra, il cui legame con il mondo turistico non viene quasi mai discusso.

Il tema delle reali prospettive di sviluppo del turismo nelle aree interne della Sardegna è stato scarsamente indagato, se non marginalmente nell’ambito degli studi relativi all’area costiera per la quale, al contrario, esiste un’estesa produzione letteraria. Lo studio “*Per un turismo nelle aree interne della Sardegna. Un primo approccio metodologico*”, in corso di stampa, pertanto, costituisce un originale saggio sulla materia, in quanto cerca di approfondire «*la vera realtà dimensionale del fenomeno alla scala territoriale*» e propone un metodo di valutazione della “turisticità” di una località o di un’area, tramite l’applicazione di un indice costruito sulla base di diversi *indicatori standard*, rappresentativi di un insieme composito di risorse, materiali e immateriali, tra le quali la presenza di strutture ricettive rappresenta l’elemento più significativo.

Contestualmente, l’indagine ha messo in luce i seguenti aspetti:

- Alcuni territori della Sardegna interna, ad esempio il Nuorese, le Barbagie, ecc., posseggono peculiari caratteristiche che denotano

- maggiori potenzialità turistiche rispetto ad altre sotto il profilo culturale, ambientale, paesaggistico ed enogastronomico;
- Le poche aree interne ove già è presente un movimento turistico corrispondono a quei territori che complessivamente posseggono delle potenzialità, sia sotto il profilo attrattivo in senso stretto, per la presenza di risorse di interesse naturali, culturali o enogastronomiche, ecc., sia sotto l'aspetto strutturale per la presenza di strutture di ospitalità, accoglienza e servizio;
 - L'entroterra necessita di azioni di sistema che ne consentano una reale affermazione turistica. Gli esperimenti passati hanno prodotto risultati poco proficui, soprattutto perché concentrati su singoli siti tematici o su singole offerte, trascurando una valutazione più complessiva del territorio e delle regioni contermini, con il risultato di aver contribuito ad accentuare l'insularizzazione di pochi luoghi;
 - È necessario avvalersi di ipotesi e stime per rilevare l'entità della presenza dei visitatori, data la carenza di strutture ricettive e sistemi di rilevazione dei movimenti su scala locale. Anche se il successo nella diffusione dell'agriturismo e soprattutto dei bed & breakfast, in questi ultimi anni, come si vedrà, ha in parte attenuato questo aspetto.

Lo studio sopra descritto si è basato sulla valutazione di come le risorse turistiche si collocano nello spazio, quali relazioni tra esse possono instaurarsi, creando aree più strutturate, e quali forze attrattive possono esercitare nonostante siano localizzate in un contesto debole. Sono stati definiti alcuni modelli di funzionamento e sviluppo del turismo ipotizzando, in queste aree, distretti o sistemi clusterizzati, variamente allocati dal punto di vista geografico. Dall'applicazione dell'indice di capacità turistica, attraverso la l'aggregazione territoriale, e con processamenti di dati attraverso i GIS, sono stati individuati 12 Sistemi Turistici Interni, denominati con il nome del

comune che al loro interno risulta più rilevante in termini di ospitalità. La clusterizzazione si è basata su due criteri: la posizione o contiguità dei comuni e accessibilità al sistema attraverso una direttrice stradale unitaria; la presumibile omogeneità storico-culturale, o fisico-morfologica del territorio, la quale conduce alla perimetrazione di aree che presentano un patrimonio storico, culturale e di tradizioni comune tale da costituire un'importante risorsa unificante dal punto di vista dell'attrattiva turistica.

Al di là dei problemi metodologici variamente affrontati (per esempio, per la normalizzazione dei valori o l'attribuzione di pesi differenti a seconda del tipo di indicatore considerato), la clusterizzazione ha sostanzialmente confermato la configurazione delle aree turistiche interne come di fatto oggi appaiono nella percezione istituzionale e comune, e ha fornito preziose indicazioni di rafforzamento di tali sistemi, che potrebbero utilmente configurarsi quali attori progettuali dello sviluppo turistico.

- ***Il Piano di lavoro***

Il lavoro di ricerca svolto dalla scrivente, nell'ambito del corso di dottorato, prendendo le premesse da tale studio, ha inteso perfezionare la conoscenza del sistema turistico sardo al fine di accertare la reale sussistenza di prospettive di sviluppo turistico dell'entroterra, individuando gli elementi di debolezza che impediscono a quest'area di raggiungere un livello accettabile di attrattività e competitività sul mercato.

Oggetto di indagine sono i Sistemi Turistici Locali (STL), come promossi dalla Regione Sardegna e istituiti nelle otto Province sarde, con confini esattamente coincidenti. I STL sono attualmente i principali strumenti di promozione territoriale, la loro attitudine ad essere attori progettuali dello sviluppo turistico interno è stata messa a confronto con i predetti Sistemi Locali Interni, teorizzati sulla base di criteri territoriali.

L'aspetto tecnico della ricerca è stato preceduto da una descrizione accurata del lungo dibattito che ha accompagnato lo sviluppo turistico della Sardegna dagli anni Cinquanta ad oggi e che vede coinvolti soprattutto studiosi ed esperti, di differenti discipline, ma anche tanti appassionati osservatori. L'analisi è stata travagliata in quanto ha comportato un minuzioso lavoro di estrapolazione della questione "turismo delle aree interne" da quella ampiamente trattata del turismo costiero, nelle cui dissertazioni è stata più spesso contenuta.

Per altro verso, sono state ripercorse le varie fasi della politica regionale del turismo, le azioni e le strategie che direttamente e indirettamente hanno influito sulla sua presenza nell'interno; è stato considerato il sistema complesso della politica locale le cui scelte hanno originato il "*paesaggio turistico*" come attualmente lo conosciamo. Questa sezione di lavoro è di grande interesse, in quanto evidenzia le inevitabili disfunzioni che si creano quando la politica piuttosto che guidare lo sviluppo, attraverso una precisa e condivisa pianificazione, rincorre i mutamenti economici e sociali che inevitabilmente si concretizzano.

Due momenti, come si vedrà, si distinguono nella storia della Regione Autonoma della Sardegna per l'alto livello di politica territoriale: il primo è l'introduzione del Piano di Rinascita Economica e Sociale (1962), vale a dire di uno strumento normativo di pianificazione dello sviluppo che ha considerato il turismo una spinta per l'economia e un componente di riequilibrio delle differenti realtà produttive che si potevano creare tra aree destinate ad un utilizzo industriale o, viceversa, agro-pastorale; un Piano che ha previsto l'istituzione del Parco del Gennargentu come unico comprensorio per l'area interna. Il Governo regionale di allora considerava l'entroterra sardo di indiscussa importanza nel processo di crescita; pur tuttavia, non era prevedibile il rapido affermarsi del modello balneare, che ha determinato l'abbandono della visione tradizionale di villeggiatura. L'attuazione del Piano di Rinascita, inoltre, è avvenuta con ritardi, mutamenti nei programmi e ben

presto si è arenata, poiché il Piano è stato sottoposto a forti critiche. Si è rivelato un modello di pianificazione moderno che ha contribuito a stravolgere il sistema produttivo tradizionale dell'Isola, senza garantirne una crescita generale e l'attenuazione degli squilibri settoriali e territoriali che si prefiggeva ma, al contrario, generandone di nuovi.

Il secondo evento è stato l'adozione del Piano Paesaggistico Regionale, del quale si è sopra accennato; anch'esso un importante strumento di regolamentazione del territorio che affronta con maggiore evidenza la tematica della tutela dell'ambiente. Si tratta, come si indicherà meglio nel seguito dell'esposizione, di un momento significativo che inaugura una nuova fase di tale politica, in cui si rafforzano le azioni dirette a sostenere e promuovere nuove tipologie di prodotto alternative a quello marino-balneare, dirette soprattutto alla valorizzazione delle risorse esistenti, ambientali, archeologiche, etnografiche e così via.

Il lavoro, in seguito, si concentra sull'attenta descrizione del fenomeno turistico in Sardegna nel ristretto ambito di osservazione delle aree interne: in particolare attraverso una dettagliata indagine dell'offerta e della domanda turistica e degli altri fattori di attrattiva.

Dal lato dell'offerta ricettiva, per ogni segmento turistico sono esposte: le caratteristiche specifiche; l'evoluzione storica; l'area di diffusione; il tipo di relazione instaurato con gli altri segmenti e con l'ambito geografico. Il problema metodologico in merito alla fonte dalla quale trarre i dati da utilizzare è stato risolto scegliendo le pubblicazioni della Regione Autonoma della Sardegna, distinte per tipologia di struttura, in quanto, a differenza della pubblicazione dell'Istat, che comunque attinge dalla stessa fonte, i dati della Regione sono forniti con maggiore dettaglio (denominazione, indirizzo, sito internet, ecc.), condizione indispensabile per poterne determinare l'esatta localizzazione nel territorio. Questo significa che si è stabilito di considerare solo le strutture ufficiali e trascurare il "sommerso", ovvero quella parte di ricettività che sfugge alla rilevazione statistica.

La valutazione sulla validità progettuale dei Sistemi Turistici Locali sardi ha comportato un altro problema metodologico, ovvero la necessità di renderli omogenei, sul piano della forma geografica, con gli anzidetti Sistemi Locali interni. Si è ritenuto di dover ridefinire gli STL sardi, privandoli del territorio rappresentato dai comuni costieri, ottenendo così otto Sistemi interni. A questo punto, è stato possibile realizzare un confronto tra le differenti potenzialità dei due organismi.

Per lo studio della domanda interna la difficoltà è stata quella relativa al fatto che i dati ufficiali reperibili presso gli enti preposti non sono divulgati su base comunale, bensì provinciale, con l'evidente impossibilità di poter effettuare delle elaborazioni sulle aree oggetto di studio. Eccezionalmente, la Provincia di Sassari si è resa disponibile per effettuare un'aggregazione dei dati a livello comunale, per gli anni 2008 e 2009, grazie alla quale si è potuto ricavare il dato sulla frequentazione turistica di quest'area interna del Nord Ovest Sardegna; l'utilizzo del campione ha consentito un'inferenza sulle restanti province.

L'indagine del fenomeno turistico dell'entroterra, infine, è stata svolta adottando un approccio oggettivo alla lettura del territorio. È stato creato un originale strumento di rappresentazione e interpretazione della realtà, il primo "*Atlante cartografico della ricettività sarda*", un sistema informativo geografico costruito mediante l'utilizzo di un motore GIS e di una banca dati sull'offerta ricettiva completa, sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo, che ha richiesto un lungo periodo di raccolta, inserimento e omogeneizzazione dei dati, al fine di ottenere un risultato cartografico dotato di leggibilità, veridicità e, per quanto possibile, precisione. La rappresentazione è proposta come il prodotto di una percezione oggettiva tesa all'azione, cioè all'eventuale modifica dello stesso oggetto della percezione, in questo caso il fenomeno turistico nel territorio.

CAPITOLO 1

IL DIBATTITO SULLO SVILUPPO TURISTICO DELLE AREE INTERNE DELLA SARDEGNA: UNA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

1.1 Gli studi degli anni '50

L'analisi storico-bibliografica delle proposte o teorie sullo sviluppo turistico delle aree interne è una premessa necessaria per capire quali possano essere stati, e sussistere tuttora, gli ostacoli o il livello di impegno degli organi di governo del territorio.

I primi studi sul turismo in Sardegna, risalenti agli inizi degli anni Cinquanta del XX secolo, trattavano soprattutto il tema del potenziamento del movimento turistico e della capacità ricettività, sia alberghiera, sia extralberghiera (rappresentata allora da campeggi e ostelli della gioventù).

Il dibattito tra le parti interessate al fenomeno, in quegli anni, riflette l'interesse verso un settore che si prospettava importante per lo sviluppo economico del territorio ma che, per diventarlo concretamente, necessitava di investimenti in infrastrutture, propaganda e promozione. In alcuni di questi interventi, tuttavia, si avvertono le prime considerazioni riguardo alla necessità di uno sviluppo turistico dell'intera Sardegna, anche interna, per la quale aspirare ai tipi di turismo più praticati in quell'epoca, montano e collinare.

Gli scritti degli albori testimoniano l'impegno dei primi politici regionali i quali, credendo nelle peculiarità e nelle potenzialità delle risorse

dell'Isola, studiarono e proposero il turismo come motore per lo sviluppo, inserendolo nel primo Piano di Rinascita e legiferando rapidamente in proposito. Viene descritto, infatti, il ruolo attivo assunto in quegli anni dall'Amministrazione Regionale Sarda, la quale intervenne direttamente per costruire le prime strutture ricettive, emanare la legge sul credito alberghiero per la concessione di mutui agevolati all'iniziativa privata, facilitare la nascita di un'impresoria locale e istituire il proprio Ente strumentale, l'Ente Sardo Industrie Turistiche (E.S.I.T.) (Loy Puddu, 1956).

La priorità, dunque, viene data alla costruzione degli alberghi e, di seguito, all'attività promozionale per attrarre i vacanzieri e dotare l'Isola di un'immagine positiva. Alcuni di questi alberghi, pionieristicamente, furono edificati presso località interne, distanti dalla zona costiera. Ancor oggi è lodata la lungimiranza dei primi programmatori: *«le scelte della Regione e del suo Ente, strumento della politica turistica, si diressero verso le zone dove non sarebbe stato facile far investire l'imprenditore privato. Quelle scelte caddero, pertanto, su località interne come San Leonardo de Siete Fuentes (nota per le sue fonti perenni), Sorgono e Tonara (particolarmente attrattive per i loro boschi secolari), Tempio Pausania (contribuì anche per il rilancio delle Fonti "miracolose" del Rinaggiu), Villacidro (che valorizzò l'allora copiosa cascata de "Sa Spendula" cantata da Gabriele D'Annunzio), Campuomu (porta d'accesso al massiccio dei Sette Fratelli)... Il grande impegno per dar vita ad un sistema di albergo diffuso che consentiva l'erogazione di contributi a favore di chi avesse realizzato nella propria casa almeno una camera da letto con bagno da mettere a disposizione del turista non andò a buon fine solo per ragioni di ordine burocratico ... L'Assessorato al Turismo della Regione, dal canto suo, provvedeva alla costruzione di altri alberghi in località come Lanusei, Pattada, Bosa, Carloforte, Golfo Aranci. Si trattava, si badi bene, di località in parte ancora prive di energia elettrica...»* (Loy Puddu, 2006).

Dalla lettura dei quotidiani in quegli anni si coglie l'essenza del dibattito relativo anche alla scelta del tipo di turismo più congeniale per l'Isola tra quello di élite e quello di massa, condotto più in termini sentimentali-ideologici che di approfondita analisi economica (Solinas, 1971). Si rilevano, anche, parole critiche da parte di osservatori persuasi che gli interventi pubblici siano erogati facilmente per la valorizzazione di troppe località, invitando a ridimensionare l'eccesso di fiducia relativamente alle capacità attrattive dell'intera Isola e all'utilizzo più razionale delle risorse finanziarie (Baravelli, 1959).

Tra le prime autorevoli voci discordanti si legge quella dell'Urbanista Fernando Clemente, che a metà degli anni '50 invita all'adozione di un criterio globale nella programmazione e organizzazione del territorio. Favorire il turismo di soggiorno richiede un sistematico piano di interventi coordinati, per la valorizzazione delle attrattive e la realizzazione delle attrezzature turistiche. Egli propone come metodo di analisi l'utilizzo dei "*sistemi territoriali turistici*" per la valutazione delle risorse disponibili, piuttosto che piani parziali limitati ad alcune località. In essi le suscettività di sviluppo vengono messe in relazione tra loro per un'azione combinata, anche perché l'azione sistematica può offrire la possibilità di una valutazione delle risorse che sono disponibili a dare luogo ad una programmazione di interventi più chiara ed essenzializzata.

Sebbene si ritenga che la maggior parte della Sardegna riveste interesse paesistico turistico, il piano degli interventi è limitato alle zone nelle quali sono riunite le maggiori attrattive, che vengono coordinate nel piano dei comprensori. Alle unità territoriali di interesse paesistico turistico conviene riferire gli interventi combinati di valorizzazione, in questo modo si ottiene una graduale efficienza della vita turistica di ciascun comprensorio e dell'Isola in generale. All'interno dei comprensori l'organizzazione turistica è

predisposta solo su alcune zone che funzioneranno da nodi di confluenza degli itinerari, rimanendo pur aperte a qualsiasi altra attività economica.

Lo studioso specifica quali siano le attrattive che caratterizzano le distinte sub-aree prescelte, che possono suscitare interesse per determinate correnti turistiche. In quei tempi il turista risulta attratto dalla bellezza dei paesaggi, dalle condizioni climatiche, dai ritrovamenti archeologici, dalla possibilità di praticare lo sport, la pesca, la nautica e la caccia. Per la villeggiatura in montagna osserva che gli spostamenti, che avvengono maggiormente verso il Gennargentu e il Limbara, riguardano il turismo locale mentre i villeggianti continentali preferiscono le fasce costiere. In questo modo introduce il tema dello sviluppo integrato, ritenendo che la vicinanza al mare della montagna, porti questa a far parte integrante dei comprensori del litorale offrendo attrattive notevoli essa stessa, e che entrambe debbano diventare risorse complementari. La posizione d'avanguardia di Clemente è, dunque, molto importante per il tema trattato, in quanto considera l'attrattiva marino-balneare strategica per condurre il turista verso le zone interne dell'Isola. Egli inserirà i suoi convincimenti nei *“Lineamenti di un Programma Turistico in Sardegna”* redatto dalla Commissione Economica di Studio per il Piano di Rinascita, del quale è componente (Clemente, 1959).

1.2 *La crescita del turismo negli anni '60*

Gli anni Sessanta sono quelli dell'intenso sviluppo turistico dell'Isola. All'inizio di questo decennio viene adottato il *“Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna”*, approvato con legge nazionale 11 giugno 1962, n. 588 e attuato con L.R. 11 luglio 1962, n. 7. Con esso si sperimenta la pianificazione e trattazione organica dei settori più importanti della vita economica dell'Isola: agricoltura, industria, turismo, artigianato, pesca e così via. Il Piano rende possibile porre l'attenzione sugli

aspetti più sensibili delle singole zone per poter effettuare quei consistenti investimenti che diano, al più presto, un volto migliore alla Sardegna (Corrias, 1961).

Un aspetto importante del Piano, definito innovativo da più parti, consiste nel fatto che l'attività pubblica del settore turistico è organizzata sul territorio regionale non seguendo i confini provinciali o comunali bensì sulla base di criteri territoriali rispondenti a caratteristiche ambientali, geografiche ed economiche (*comprensori*). L'utilizzo di un'unità territoriale minima per le indagini conoscitive può servire, nel contesto sardo, che appare caratterizzato da condizioni ambientali uniformi, a esemplificare le condizioni differenziali esistenti tra i diversi ambiti. Permettendo di evitare, sia il pericolo di una conoscenza frammentaria, come può accadere se lo studio è svolto su scala comunale, sia il rischio di un'indagine dispersiva svolta a livello regionale⁵. Caratteristica fondamentale del comprensorio, secondo quanto illustra Clemente (1964), è la «*tendenza a comportarsi in modo unitario di fronte ad ogni situazione*», rivelando al momento dell'indagine quelle storicamente radicate nel territorio e verificando quelle nuove che penetrano dall'esterno al momento degli interventi operativi. Il comprensorio, dunque, non è considerato una ideazione astratta, ma è ritenuto capace «*di avvertire iniziative e accusare mortificazioni*», come un organismo vero e proprio. L'indicazione che esso offre «*acquista evidenza nell'esame di una serie di elementi di condizione, che il metodo di ricerca obiettiva rende leggibili e interpretabili*» e che si pongono quali dati di partenza indispensabili per ogni azione urbanistica. Un comprensorio che include la città, egli sostiene, «*può avere un significato urbanistico compiuto ed esauriente*»; la sua individuazione costituisce, quindi, il primo passo logico verso una innovazione della pianificazione regionale «*per la sua capacità di legare in*

⁵ Alcuni piani presentati derivano da un interesse prevalente di studio o applicazione diretta: per esempio il piano di popolamento della Nurra, per conto dell'UNRRA CASAS (che dà avvio all'attività di ricerca a livello comprensoriale) o il piano territoriale del Sarrabus, per conto dell'ETFAS, e così via.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

contesti più ampi e più articolati realtà che posseggono una tradizione storica e una uniformità geografica di organizzazione... con livelli differenziati ma spesso complementari di costume e di economia».

All'interno del Piano di Rinascita, il turismo è considerato uno dei cardini dell'economia isolana, capace di concorrere validamente alla realizzazione di un processo ordinato e autonomo di sviluppo economico e sociale dell'Isola, congiuntamente, anche se su un piano quantitativamente più modesto, ai settori dell'industria e dell'agricoltura (Solinas, 1971). Oltre a questa funzione principale, al settore è attribuita quella di provocare in una certa misura il riequilibrio settoriale e territoriale.

I fautori del Piano di Rinascita progettano l'incremento del patrimonio ricettivo, per assecondare le tendenze di un aumento della domanda turistica ma, al tempo stesso, dimostrando di essere precursori delle moderne teorie sullo sviluppo sostenibile; mirano a creare una ricettività che sia fatta di alberghi di qualità, dotati delle comodità necessarie per soggiorni lunghi ma, al tempo stesso, caratteristici, cioè adatti all'ambiente circostante; alberghi non di grandi dimensioni, ma che siano integrati nella *«natura selvaggia della Sardegna, che deve essere conservata in buona parte in questo stato perché possa costituire ancora in futuro una sicura attrattiva»* (Corrias, 1961). È evidente la consapevolezza di doversi differenziare sul mercato e dover offrire un prodotto autentico. Non si pensa, infatti, di valorizzare turisticamente tutta la Sardegna ma di valutare attentamente in quali zone e su quali risorse ambientali sia conveniente operare per ottenere i migliori risultati.

Il fenomeno vacanziero e le sue conseguenze per il tessuto sociale ed economico suscitano sempre più interesse da parte dell'organo regionale e degli enti locali. Il primo tentativo di studio strutturale viene effettuato dalla Regione Sardegna nel "Piano quinquennale di sviluppo 1965-69" al fine di tracciare un quadro generale di tutti gli aspetti e tutti i problemi dell'Isola, trovare nuove risposte ai vecchi problemi del sottosviluppo e dell'arretratezza,

ed equilibrare le varie realtà locali in misure più razionali meglio rivolte a raffigurare il destino dei suoi abitanti. Al turismo è attribuita una funzione propulsiva, capace di concorrere validamente alla realizzazione di un processo autonomo di sviluppo economico e sociale (C.R.P., 1966). Nel Piano i comprensori classificati sono sei, per ognuno sono individuate le caratteristiche peculiari del turismo, per lo più costiero (l'unica area interna estesa è quella del Gennargentu) e sono proposte specifiche linee programmatiche da integrare successivamente in un piano turistico regionale.

Il criterio di impostazione adottato nel Piano consistente nell'individuazione di aree di sviluppo, a vocazione prevalente o polivalente, al fine di impostare con razionalità ed equilibrio lo sviluppo economico e sociale della comunità sarda e l'accettazione del comprensorio, cioè di un'entità territoriale di pianificazione, come metodo sistematico di lavoro è considerato unanimemente un salto di qualità nella programmazione della Regione.

Un altro aspetto ritenuto positivo è relativo ai finanziamenti previsti per l'attuazione del Piano, in quanto sono straordinari e aggiuntivi rispetto ai fondi stanziati ogni anno dai Ministeri, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dai vari enti locali e dalla Regione stessa (Pinna, 1965). Consentendo all'Isola di poter contare su un cospicuo incentivo economico.

Al tempo stesso, alla Regione Sardegna sono addebitate diverse manchevolezze. Per prima cosa, quella di aver attuato un'azione disorganica e aver sottovalutato le prospettive turistiche che si andavano delineando nei mercati nazionale e internazionale. Questa incapacità di intuizione ha condotto il Governo regionale a considerare come attività alternative, in misura eccessiva, le opzioni agricoltura, industria e turismo, non tenendo conto, piuttosto, delle interdipendenze tra di esse. In secondo luogo, non essere riuscita a dominare lo stravolgimento che si verificò con la crescita del polo turistico "*Costa Smeralda*" e del turismo marino-balneare in genere,

accompagnato da una speculazione edilizia che caratterizzò quel contesto territoriale. Il Piano di rinascita in particolare, pur testimoniando l'originalità di impostazione della programmazione sarda, fu applicato parzialmente e con ritardi tali da annullare nel breve periodo l'iniziale vantaggio conquistato dalla programmazione dell'Isola rispetto alle altre regioni meridionali.

Le critiche non risparmiano la classe dirigente sarda, da un lato per i limiti ristretti e le vedute personalistiche, e dall'altro lato gli enti locali, per il disimpegno e l'incompetenza, mascherata addossando le colpe delle inefficienze all'organo regionale.

Nel dibattito di questo decennio, inoltre, pur sempre incentrato sul richiamo a colmare le carenze infrastrutturali o formative degli operatori, si avverte la consapevolezza da parte degli osservatori di quanto sia importante valorizzare la "cultura" locale, intesa sia come patrimonio storico-archeologico, sia come bene identitario o folcloristico, al fine di un arricchimento dell'offerta e per rendere più attrattiva l'immagine turistica del territorio (Loy Puddu, 1962).

Alcuni autori concentrano l'attenzione sulla situazione e le prospettive di sviluppo di singoli ambiti geografici lamentando, per quelli dell'interno, difficoltà organizzative e carenze infrastrutturali, auspicando per essi una maggiore attenzione da parte delle amministrazioni pubbliche perché si realizzi un'integrazione con le zone costiere. Si riconoscono, così, alle zone dell'interno notevoli potenzialità, considerandole risorse complementari destinate a «trovare un utile diversivo climatico, panoramico» e, in alcuni casi anche curativo (Alfonsi, 1962).

Alla fine di quel periodo storico di avviamento e sviluppo si guarda al turismo come ad un fattore di elevazione sociale ed economica. La Sardegna sperimenta l'avvio di iniziative imprenditoriali turistiche in aree nuove. Anche il turismo sociale inizia ad essere una componente significativa dell'economia isolana. Per tale motivo, non soddisfa più un concetto di turismo limitato ad

alcune zone privilegiate dell'Isola, in quanto ad esso è attribuita la capacità di diffondere i suoi benefici a largo raggio anche al di fuori dei territori nei quali sono localizzate le strutture produttive (Asili, Ferrari, 1970). L'evoluzione dell'offerta ricettiva e la graduale alterazione territoriale della regione iniziano a sfuggire all'organizzazione e al controllo dell'iniziativa locale. I principi della pianificazione integrata che hanno ispirato il Piano di Rinascita appaiono già lontani e tutti vogliono partecipare a quello che si prospetta come il futuro "eldorado".

1.3 La problematica ambientale e gli anni '70

A partire dagli anni Settanta, a livello internazionale, si fa via via più ampio e approfondito l'interesse delle scienze umane e sociali per l'ambiente. Anche l'opinione pubblica diventa sempre più attenta alle conseguenze dannose che il sistema economico e lo stile di vita dei paesi industrializzati provocano sull'ambientale. I timori per tali effetti negativi ingovernabili e la consapevolezza di dover adottare un sistema di salvaguardia delle risorse naturali sono sentimenti rappresentati da un sempre più vasto movimento scientifico e di opinione, conosciuto come movimento ecologista.

Il turismo è un'attività economica che produce un forte impatto sull'ambiente e, infatti, in Sardegna gli studi sul turismo, oltre che insistere sulla necessità di incentivare la promozione locale, introducono queste nuove tematiche.

Si dibatte sul rischio d'impoverimento ambientale connesso all'espansione edilizia per strutture ricettive e seconde case, sugli stravolgimenti sociali e ambientali provocati da un turismo che non s'integra con il sistema produttivo regionale e resta circoscritto nello spazio e nel tempo, caratterizzandosi come attività stagionale concentrata su due o tre mesi

(Mazzette, 2002). Si suggeriscono nuove metodologie di indagine per osservare i problemi dello sviluppo turistico, un nuovo approccio agli studi di segmentazione della domanda o dell'offerta, di politica del turismo sociale, d'interesse per l'aspetto «antropologico» del turismo, e si suggerisce che queste metodologie entrino nei piani di propaganda per ottenere un effetto «amplificatore» della domanda turistica (Fioravanti, 1971). Si auspica un intervento della Regione affinché predisponga adeguati strumenti legislativi per salvaguardare il paesaggio e consentirne il pieno godimento a tutti i cittadini (Solinas, 1971).

Il 6° rapporto relativo allo stato di attuazione degli interventi previsti dal Piano di sviluppo della Sardegna, alla data del 13 dicembre 1970, rileva un incremento percentuale degli interventi rispetto al 1968, in particolare gli investimenti relativi alla ricettività alberghiera mostrano un buon dinamismo e stato di attuazione, un dinamismo meno marcato quelli per infrastrutture e turismo sociale, i cui adempimenti sono a totale carico dell'amministrazione regionale (C.R.P., 1972).

L'incremento notevole del movimento turistico è innegabile, ma alcuni studiosi criticano l'insufficiente adeguamento quantitativo e qualitativo delle strutture e infrastrutture turistiche, che testimonia la poca capacità da parte dell'organo regionale di governo di “gestire” adeguatamente il fenomeno (Solinas, 1971). Si osserva che la sua capacità di ripristinare gli equilibri territoriali e settoriali perduti, attribuitagli dal Piano di Rinascita, funziona nelle zone fortemente interessate da altre attività economiche, fra cui quella industriale, dove gli scompensi d'occupazione sono sanabili, anche solo stagionalmente, con la creazione di nuove opportunità lavorative. Funziona marginalmente nelle zone lontane dai grandi centri urbani, dove si accentua la tendenza al permanere della dissociazione tra le due attività, agricola e pastorale da un lato, turistica dall'altro (Asili, Ferrari, 1971).

Il potenziamento del mercato turistico per quanto concerne quello di massa o sociale e il coinvolgimento in esso delle aree marginali sono obiettivi che, si sostiene, potrebbero essere raggiunti con la crescita della classe imprenditoriale locale (Usai, 1973). Alcuni osservatori propongono l'incentivo alla pratica sportiva del golf e la regolamentazione dell'attività venatoria come buone soluzioni per attenuare gli aspetti critici del turismo quali l'eccessiva stagionalità, lo scarso utilizzo degli spazi extraurbani e la necessità di proteggere la natura (Leccis, 1973).

Il Programma regionale di sviluppo economico e sociale del 1976-1978 enuclea un sistema coordinato e organico di politiche e obiettivi che si intendono realizzare nel medio periodo nei diversi settori economici. Per quanto riguarda il turismo, prende atto dei contenuti del dibattito inserito nelle pubblicazioni di quegli anni, riconoscendo i rischi connessi alla sua espansione. Evidenzia l'azione legislativa del Consiglio regionale tendente a contrastare gli insediamenti che deturpano le coste, indicando per il futuro un'azione di guida e controllo dell'espansione edilizia, sino a quel momento, dominata dalla speculazione privata. Il turismo, in esso, ricopre ancora un ruolo minore rispetto ad agricoltura e industria nell'economia complessiva regionale; è considerato, infatti, *«un settore debole, soggetto ai mutamenti di mercato, il cui apparato produttivo non sfrutta le sue capacità potenziali e quindi non raggiunge livelli di redditività aziendale, ma soprattutto sociale, apprezzabili»*. Le finalità del Programma, ad ogni modo, consistono nel contrastare gli insediamenti che mettono a rischio l'eccezionale patrimonio di risorse naturali e ambientali; nel potenziare il flusso turistico verso la domanda organizzata, che rispetto a quella individuale presenta il vantaggio di una maggiore uniformità di distribuzione stagionale, maggiore mobilità territoriale e possibilità di standardizzare gli impianti e i servizi con riduzione notevole dei costi di gestione; nella promozione, infine, del turismo sociale, nell'intento di allargare il fatto turistico sino all'uso non consumistico del "tempo libero" (C.P.R., 1976).

Gobbato e Sini, in un saggio del 1976, effettuano un'analisi economica sulle dinamiche dei prezzi e rilevano che la concentrazione temporale dei flussi turistici nei mesi estivi determina squilibri nella distribuzione dei redditi, affermando che la causa dell'eccessiva stagionalità sia la mancanza di risorse turistiche diverse da quelle legate al clima e all'ambiente naturale. Lo sviluppo del turismo interno, al contrario, può rappresentare una componente stabile nel tempo del movimento isolano e quindi dell'economia complessiva dell'Isola, attirando fasce di turisti con reddito medio-basso, meno indotte a repentini mutamenti dei gusti, interessati alle vacanze in bassa stagione, soprattutto nella forma breve del fine settimana.

Sini, accennando ai primi dibattiti internazionali in tema di sviluppo sostenibile, riprende l'analisi economica sul turismo sardo, l'anno successivo, per insistere sull'importanza di uno sviluppo globale del turismo in tutta la regione, che colleghi i diversi comparti produttivi, e che copra un arco temporale più esteso; il turismo avrebbe un ruolo trainante solo se si riuscisse a ridurre l'importanza del turismo di frontiera (in Sardegna il turismo balneare) a favore di quelle forme meno soggette a fenomeni di concentrazione temporale e territoriale (Sini, 1977).

Boggio (1978) ripropone il problema dell'integrazione del soggiorno costiero con le zone interne, ritenendo l'espansione del primo verso il secondo l'unico modo per creare i presupposti di un turismo dell'entroterra. La sua analisi valuta le motivazioni per cui le regioni interne dell'Isola siano state trascurate dal turismo organizzato, ritenendo che ciò sia dipeso dai seguenti elementi:

- scarsa attrattiva del paesaggio interno, caratterizzato da altitudini modeste e condizioni climatiche sfavorevoli, in confronto alle destinazioni concorrenti del turismo invernale;
- arretratezza delle vie di comunicazione interne;
- mancanza di un'adeguata classe imprenditoriale.

Le prospettive di attenuazione dei contrasti nell'uso turistico del territorio tra costa ed entroterra risiedono in una più approfondita presa di coscienza del patrimonio naturale e culturale delle regioni interne, nell'integrazione del settore turistico con le produzioni agrarie e nel potenziamento dei servizi di trasporto in bassa stagione (Boggio, 1978).

Altri osservatori, viceversa, constatando la chiara vocazione marino-balneare del turismo nell'Isola, esprimono perplessità sulla capacità dell'entroterra di generare un flusso considerevole di visitatori nazionali e internazionali. Ritenendo l'insularità un limite difficilmente superabile, si pongono il problema di valutare quanto sia conveniente investire ingenti risorse finanziarie pubbliche per un'utilità differita incerta (Solinas, 1971).

In quegli anni è messo in luce anche un altro aspetto importante determinato dal fenomeno turistico, soprattutto dal punto di vista sociologico, il cambiamento di abitudini vacanziera dei residenti che, tradizionalmente abituato a trascorrere il tempo libero in campagna, inizia a riversarsi sulle coste (Ozer, 1981).

Questo aspetto è riportato, negli anni successivi, per Tempio Pausania, centro montano a forte vocazione turistica e rinomato nei primi anni '60, grazie anche alla presenza delle "*fonti di Rinaggiu*". Il comune, per l'incapacità della pubblica amministrazione di non saper fronteggiare la concorrenza di altre località divenute raggiungibili grazie al miglioramento dei collegamenti con la Penisola, ha perso quote di visitatori, oltre che la cultura imprenditoriale locale che lo caratterizzava (Mannoni, 1986). Nei decenni successivi, diventa un contesto di scarso peso nel panorama turistico regionale, ridotto ad un turismo di transito proveniente dalle vicine località costiere della Gallura, emblema della difficoltà riscontrata dalla Sardegna montuosa di proporre un'offerta di soggiorno turistico non balneare.

Alla fine degli anni '70 cresce la discussione sulla validità spaziotemporale di un modello di sviluppo turistico come quello che ha reso famosa

in tutto il mondo la “Costa Smeralda”, le critiche si fondano sul fatto che il processo di trasformazione socio-economica dell’area costiera Nord Orientale non abbia coinvolto la realtà antropica gallurese e le sue attività economiche tradizionali agricole e pastorali, creando situazioni di squilibrio in un ambito territoriale pur limitato (Bandinu, 1980; Dragone, 1979).

1.4 *Gli anni ‘80 e il turismo sostenibile*

Durante il decennio successivo il turismo cresce continuando a porre il problema dell’efficienza organizzativa ma è il tema dell’ambiente e della tutela delle risorse naturali a diventare primario. La preoccupazione per la distruzione delle risorse naturali riguarda, essenzialmente, l’area costiera maggiormente interessata dal flusso dei visitatori e quindi dalla trasformazione connessa allo sviluppo urbanistico, in parte abusivo. Si rafforza la convinzione secondo cui la soluzione ottimale consiste nel promuovere un turismo consapevole interessato alla conoscenza delle zone interne, fino ad allora solo sfiorate dal movimento dei visitatori, per favorire uno sviluppo integrato del territorio tra turismo balneare, culturale e ambientale. Si raggiungerebbe, così, anche l’obiettivo di un allungamento della stagione turistica.

La consapevolezza che il territorio non sia una risorsa illimitata conduce ad auspicarne uno sviluppo di qualità, durevole nel tempo, atto ad eliminare gli squilibri e raggiungere il benessere della popolazione residente; condizione ritenuta necessaria per il gradimento del soggiorno da parte dei visitatori.

In quegli anni aumentano le critiche al modello turistico affermatosi nella fascia litoranea del Nord Est della Sardegna, rinominata “*Costa Smeralda*”. I giudizi negativi riguardano proprio il consumo del territorio e l’esclusione dei sardi dal processo di crescita e arricchimento. Si guarda con

favore a modelli alternativi basati, per esempio, sull'esercizio di attività agrituristiche, ritenute adatte ad attuare la valorizzazione delle risorse locali, la diffusione territoriale del fenomeno e l'allungamento temporale della stagione turistica, condizioni indispensabili al fine di creare un'occupazione stabile per i residenti.

La necessità di una politica globale del turismo (Clavuot, 1983) che persegua questi obiettivi è testimoniata dalla predisposizione da parte del Consiglio Regionale, nel 1983, di un Piano generale, redatto al fine di razionalizzare gli interventi dell'Amministrazione stessa, sulla base di un'accurata analisi delle diverse componenti costituenti il settore.

Il turismo incide in maniera talmente forte su vari aspetti del sistema locale isolano, quali l'arcaica economia agro-pastorale, l'organizzazione territoriale, gli usi e i costumi della civiltà tradizionale anche delle zone interne, meno aggredite dal fenomeno, da essere oggetto di studi sempre più approfonditi, soprattutto dal punto di vista geografico. Dal 2 al 4 ottobre 1981, si tiene il secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, organizzato dall'Istituto di Geografia e dall'Istituto di Scienze Storiche della Facoltà di Magistero dell'Università di Sassari. Le relazioni e le comunicazioni raccolte nel volume sono precedute dalla constatazione che, secondo la prospettiva scientifica di osservazione adottata, il caso della Sardegna, presenta due caratteri peculiari. Il primo è l'insularità, che ne amplifica gli effetti economici, urbanistici e antropologici. Il secondo è la mediterraneità conferente all'Isola un'immagine che influenza i modi in cui il turismo è insediato e modellato (Brandis, 1981).

Boggio e Pinna (1984) realizzano un'indagine assai approfondita. Ritengono indispensabile, per far crescere il comparto in maniera equilibrata e integrata, la rimozione dei limiti allo sviluppo del turismo interno. Tra questi limiti noverano: la mancanza di una rete di comunicazioni efficiente, conseguenza di un tessuto economico povero; la carente professionalità del

personale di alberghi e locali pubblici unita, talvolta, alla diffidenza nei riguardi del forestiero; un patrimonio storico e archeologico di minor fama (se pur notevole) rispetto a quello di altri contesti nazionali; la mancanza di aree montuose di elevata altitudine e di zone con fitta copertura forestale che attirino un turismo anche invernale. Si ritiene sia corretto, tuttavia, continuare negli sforzi già intrapresi per favorire il soggiorno montano, ad esempio attraverso la promozione di itinerari di escursione in montagna e attrezzando adeguatamente certe località montane al fine di sviluppare alcuni circuiti interni, oltre che l'attuazione, ormai improcrastinabile, di un sistema di parchi e riserve che possa nel contempo operare la protezione della natura e l'esplicitarsi di un turismo sociale⁶. La crescita del movimento interno e invernale è ritenuta necessaria per attenuare l'aspetto negativo ravvisato nella stagionalità del turismo sardo, che provoca una distribuzione concentrata in un arco temporale molto ristretto, tre o quattro mesi, delle presenze⁷. Questo comporta il problema del dimensionamento sia delle strutture ricettive, sia delle infrastrutture di trasporto. A tale proposito si auspica una riqualificazione del comparto isolano⁸, volta ad utilizzare tutte le risorse della regione, naturali e culturali. Altre azioni indicate sono gli interventi tariffari sui trasporti, volti a

⁶ Gli autori, a tal proposito, citano lo studio promosso dal Centro Regionale di Programmazione della Regione Sardegna (1975). Dal documento scaturisce l'opportunità di procedere alla realizzazione dei seguenti: Parco Nazionale del Gennargentu, già prevista; 7 Parchi Naturali; 16 Riserve naturali generali; 18 Riserve Naturali botaniche e 24 Riserve Naturali speciali faunistiche. La fase pianificatoria prevede una stretta tutela su almeno il 15% del territorio regionale. Il Parco è concepito come programma di interventi attivi e quindi strumento di sviluppo economico e civile dei territori interessati, attraverso la creazione di luoghi di sperimentazione scientifica, di aree di servizio ricreativo e la delimitazione di aree di valorizzazione delle attività pastorali.

⁷ Sull'argomento vedi anche: BERNARDI R., *Sviluppo dimensionale e qualitativo della struttura ricettiva alberghiera della Sardegna*, in BRANDIS P. (cur), *Turismo, agricoltura e assetto del territorio, La Sardegna nel mondo Mediterraneo*, n. 3, Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981, Sassari, Edizione Gallizzi, 1984, pp. 155-162.

⁸ Il tema del miglioramento qualitativo delle strutture ricettive, ma soprattutto dell'indice di utilizzazione delle strutture ricettive esistenti è trattato anche in altri interventi: vedi CITARELLA F. e G. CUNDARI, *L'approvvigionamento idrico in Sardegna e l'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno*, in BRANDIS P. (a cura di), *Turismo, agricoltura e assetto del territorio, La Sardegna nel mondo Mediterraneo*, n. 3, Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981, Sassari, Edizione Gallizzi, 1984, pp. 179-220.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

incentivare l'afflusso dei forestieri nella bassa stagione; lo studio di nuove forme di ricettività; l'assistenza gestionale alle imprese turistiche, ecc.

Ai politici e ai pianificatori regionali, a distanza di quasi venti anni dall'introduzione del Piano di rinascita, sono addebitati alcuni errori: le distorsioni nate dal sistema degli incentivi che hanno favorito la speculazione immobiliare e lo spreco delle risorse naturali, per le quali non si provvede all'attuazione di sistemi di salvaguardia; la mancanza di un programma che chiarisca inequivocabilmente i rapporti tra industria e turismo e che trovi una giusta collocazione di questo nei vari piani di sviluppo, affinché si integri con gli altri settori economici. Concludendo, Boggio e Pinna sottolineano l'importanza del turismo, soprattutto interno, nella sua dimensione sociale e culturale, in quanto esso costituisce un importante fattore di presa di coscienza dell'identità regionale. Il confronto con una cultura "straniera", più agiata, stimola la consapevolezza di *«appartenere ad una comunità con propri caratteri originali, localizzata in uno spazio ben definito»*. Il processo ha effetti perversi. Conduce al recupero di un folclore che ha ormai perduto le sue vere radici popolari. Genera situazioni di conflitto, se non opportunamente governato. Tuttavia, resta autentico l'orgoglio di mostrare la propria storia, le proprie tradizioni e la propria cultura. Si tratta di un aspetto che in Sardegna ha animato il dibattito sulla tutela della lingua sarda, come rifiuto di un certo tipo di turismo e di un processo di modernizzazione imposto all'Isola dall'esterno.

La mancata integrazione tra attività turistica e altre realtà produttive è un tema che ricorre nel corso del convegno (Sechi, 1984; Di Gregorio, 1984), anche dal punto di vista dell'effetto "spiazzamento" che tale di tipo di attività produce per l'occupazione di spazi prima destinati a zone agricole (Aru, Baldaccini, Melis, Vacca, 1984).

Scanu e Vianello (1984) ripercorrono le vicende regionali che hanno condotto ad una realtà storico-geografica come quella che si presenta negli

anni ottanta, la quale richiede un serio processo di riorganizzazione territoriale basato sulla conoscenza della effettiva capacità e potenzialità d'uso dei suoli e della vocazione storica delle popolazioni che su di essi insistono. Si evidenzia che «le ipotesi di assetto, i programmi e i piani di sviluppo preparati anche recentemente per la Sardegna, *sembrano destinati, quasi appositamente, non ad eliminare ma ad acuire il contrasto storico e soprattutto geografico*» tra la Sardegna pastorale e quella agricola. La pianificazione regionale trascura, inoltre, un altro aspetto della Sardegna, quello silvicolo, la cui immagine, pur molto importante per motivi di tipo socio-economico e paesaggistico, è stata cancellata violentemente in un breve periodo. Il riassetto del territorio isolano passa, quindi, attraverso il riequilibrio di queste tre condizioni fondamentali, che tenga conto dell'andamento e della distribuzione demografica. Il lavoro propone una particolare metodologia di indagine volta a definire le reali capacità d'uso dei suoli per una migliore definizione delle potenzialità agro-silvo-pastorali, che servano come base in un processo di nuova e valida politica di pianificazione in Sardegna.

Aumentano, dunque, gli interventi di chi ritiene che il turismo debba diffondersi nello spazio, riguardando tutta la regione, e nel tempo, oltre che in maniera trasversale per coinvolgere altre attività quali l'agricoltura e l'artigianato. Le aree interne sono considerate i luoghi dove meglio si conserva il patrimonio storico, folcloristico, ambientale ed anche termale, fonte preziosa di risorse turistiche (Atzori, 1984; Marinucci, 1984), la cui forza attrattiva è fortemente penalizzata dalla scarsa accessibilità, dalla mancanza di collegamenti rapidi ed efficienti, sia in termini di infrastrutture che di servizi pubblici di trasporto (Sanna, 1987). Al tempo stesso, si allerta sulla necessità di una viabilità organizzata e programmata attentamente, criticando la tendenza, anche nelle zone interne, a voler raggiungere ogni monte e ogni cosa con una pista e con una strada (Di Gregorio, 1984).

Un dibattito che si è evoluto accanto a quello sul turismo, al quale si intreccia, è quello attinente l'istituzione dei parchi e delle aree protette. In merito al tema si è passati da un periodo di rifiuto poco lungimirante ad una fase di esame critico e ragionato. Il primo tentativo di istituzione di un parco fallisce con il rigetto della proposta di istituzione del "Parco Nazionale del Gennargentu", inserita nel Piano di Rinascita ma fortemente osteggiata dalle popolazioni interessate. L'Amministrazione regionale, ci riprova nei primi anni settanta, affidando uno studio sulle aree da proteggere, che tra i suoi criteri guida si pone quello di eliminare i conflitti tra la politica dei beni naturali e quella turistica. Anche questo tentativo purtroppo viene affrontato con diffidenza e polemiche. Nei primi anni di questo decennio, un timido sforzo di riaprire il discorso si ha con la presentazione di alcune proposte di legge sulla difesa, conservazione e corretto uso dei beni naturali. Durante i convegni organizzati in Provincia di Nuoro, nonostante le animate contestazioni, emerge un atteggiamento meno pregiudizievole al parco da parte della gente e della classe politica, anche per merito dell'opera di sensibilizzazione fin lì condotta dalle associazioni volontaristiche.

Si può pensare che, in Sardegna, tanta opposizione sia anomala: sia perché il turismo si è affermato quasi unicamente verso le coste, sia per la bassa densità di popolazione nell'Isola. Non si è valutato, però, la reale misura della pressione dell'uomo sulla montagna sarda, dove continua ad esistere quell'eccesso pascolativo cui è stata imputata la sua degradazione. Invero la persistenza di un'economia estensiva, alla quale si deve la conservazione di paesaggi, flora e fauna relativamente intatti significa il permanere di usi del suolo che comportano interessi economici e una frequentazione delle zone montuose anche più impervie e remote (Di Gregorio, Gentileschi, 1984).

A metà degli anni ottanta, con un quadro normativo nazionale disorganico, l'Isola si trova ancora sprovvista di una apposita legge quadro sull'argomento, nonostante la sua specialità consentirebbe maggiore

autonomia di regolamentazione. Di due valide proposte esistenti (Cassola, Tassi, 1973), per la costituzione di parchi, riserve naturali e aree da salvaguardare, è suggerita la rivisitazione al fine di aggiornarle tenendo conto dell'assetto territoriale sardo e delle condizioni di degrado soprattutto delle aree costiere. Nessuna sottrazione di spazi, se pur per motivi di tutela, potrebbe essere accettata senza tener conto degli interessi della pastorizia, dell'allevamento e dell'agricoltura. Si dovrebbe, peraltro, operare una capillare informazione per creare una coscienza ecologica che veda nelle aree protette una risorsa sfruttabile dal punto di vista economico, con l'incremento del flusso turistico, attraverso l'incentivazione di attività che si integrino con la realtà geografica circostante (Scanu, 1984).

Ritornando al dibattito principale della presente trattazione, si menziona che la questione delle "zone interne" è affrontata in un seminario svoltosi a Bono nel 1986, promosso e organizzato dalla Provincia di Sassari, per discutere e trovare soluzioni al mancato sviluppo socio-economico e porre un argine allo spopolamento e al ritardo nel progresso tecnologico. Il ventaglio di soluzioni sono ricercate nelle attività del settore primario (agricoltura, allevamento, forestazione e acquacoltura), secondario (industria e artigianato) e terziario (attività legate alle risorse turistiche e culturali) che siano, però, compatibili con le caratteristiche ambientali, che tengano conto delle diversità di ogni specifica realtà geografica interna (distinguendo tra: zone montane, collinari, lacuali, più o meno ricche di tradizioni folcloristiche e culturali, specializzate nella pastorizia o in attività agricole) e dei processi storici in corso (Sanna, 1986).

Molto spazio nel dibattito è dedicato all'agriturismo, il quale da più parti è indicato come il modello per creare le condizioni di uno sviluppo turistico dell'entroterra. In Sardegna, in particolare, trova una condizione ambientale, paesaggistica e culturale favorevole, compenserebbe gli squilibri territoriali e scongiurerebbe il progressivo degrado del territorio (Sanna,

1988). L'attivazione, però, di iniziative imprenditoriali e itinerari turistico-culturali nell'ambito di una politica di integrazione tra aree costiere e aree interne trova dei limiti nella mancanza di una legge urbanistica e nelle lacune della programmazione regionale (Duce, 1988; Cocco, 1988-89).

Alla pubblica amministrazione è chiesto un apporto istituzionale generale, un'indicazione normativa di sostegno alla classe imprenditoriale, per trasformare la vendita del binomio sole-mare in un *business* che si approvvigioni totalmente di prodotti locali, e interventi risolutivi su infrastrutture e servizi di trasporto, ritenuti totalmente inadeguati rispetto ad un mercato che, a dispetto di tutto, è in continua espansione (Sanna, 1988).

Tra le proposte di valorizzazione delle zone interne rientrano il turismo termale, riproposto sia a Tempio Pausania, dove si auspica che un'opera di rilancio del centro montano sia avvantaggiata dall'imminente creazione del «Parco del Limbara» (Careddu, 1988), sia a Santa Maria Coghinas dove l'utilizzo delle terme di Casteldoria rientra in un progetto di sviluppo integrato agricolo-alimentare-turistico per la bassa valle del fiume Coghinas e dell'Anglona (Maddalon, 1988); la creazione di un polo turistico sul lago Coghinas, composto da camping, ostello, punto di ristoro, centro nautico per vela e canottaggio, campi sportivi e annesse infrastrutture (Lampis, 1988), progetto finanziato dalla Regione Sardegna, promettente grande capacità di attrazione dei turisti verso una vacanza alternativa a quella balneare; il progetto (Squintu, 1989) volto alla valorizzazione della foresta di Montes, località Burgos, nell'entroterra della provincia di Sassari, consistente in una struttura alberghiera e diversi impianti sportivi, beneficianti di contributi regionali.

1.5 Il dibattito degli anni '90

Negli anni Novanta crescono i momenti di discussione per approfondire la tematica del turismo sia dal lato delle sue potenzialità di sviluppo sia dal lato del suo impatto sul territorio. Nella nuova fase l'Amministrazione Regionale, dopo l'emanazione di norme per aggiornare la regolamentazione amministrativa delle attività turistiche, l'approvazione delle leggi sui parchi e sull'urbanistica, manifesta chiaramente un indirizzo ambientalista e di non accettare più il turismo «comunque, dovunque e a qualunque costo» (Giordano, 1995).

Tra le Amministrazioni Provinciali, quella di Sassari⁹ mostra la volontà del soggetto pubblico locale di voler affrontare problemi e vincoli che condizionano il “fenomeno turismo”, attraverso una corposa indagine conoscitiva su 36 comuni del comprensorio. L'obiettivo dichiarato del lavoro è quello di verificare la sussistenza di condizioni che permettano ad una politica attiva di turismo integrato di riuscire a portare i turisti verso l'interno. Lo studio (Ekos, 1991) suggerisce di attuare una politica di attrazione integrata tra il segmento marino-balneare e quello naturalistico-culturale, diretta verso quei turisti che, comunque, scelgono l'Isola per le sue spiagge, convincendoli ad ampliare il proprio soggiorno includendo itinerari di scoperta delle risorse interne, anche in periodi di bassa stagione.

L'anno successivo la medesima Amministrazione Provinciale promuove un Convegno di studi per affrontare i problemi del settore turistico, la sua incidenza sull'economia, i rapporti con gli altri settori produttivi e il ruolo svolto dagli enti pubblici che rivestono competenze nel settore. È l'occasione per ritornare sulla necessità di sviluppare il turismo nelle aree interne. La differenziazione del prodotto offerto verso un turismo di tipo

⁹ La Provincia di Sassari, fino all'istituzione della nuova provincia di Olbia-Tempio, ha rappresentato da sola circa il 50% della capacità turistica ricettiva della Sardegna.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

culturale e naturalistico è ritenuta un'azione positiva ma a condizione di un intervento della managerialità pubblica che sappia attuare una strategia di sviluppo basata sulla valutazione della redditività di ogni singolo segmento di prodotto turistico sul quale si vuole investire. In tale ambito si suggerisce una differenziazione di tipo salutistico e naturalistico (*wellness*) che rappresenta un prodotto turistico per un'utenza di reddito medio-alto, sensibile alla presenza di risorse di ampia valenza ambientale, disposta a soggiornare in periodi di bassa stagione (Camagni, 1992).

L'Amministrazione Pubblica è, comunque, sottoposta a forti critiche; ad essa è addebitata l'incapacità di elaborare una propria linea politica, una sempre maggiore burocratizzazione e la sua riduzione ad un ruolo di controllore delle attività turistiche, dei prezzi e delle categorie degli esercizi ricettivi e dei pubblici esercizi. All'approvazione della legge quadro 17 maggio 1983, n. 217, di riforma del settore turistico, non è seguita la riorganizzazione del comparto pubblico regionale e nei suoi confronti cresce la polemica per il numero eccessivo di enti che si occupano di turismo e la conseguente confusione circa ruoli e competenze di ognuno.

In materia di protezione dell'ambiente, inoltre, si verifica un altro blocco. Nel 1994, decade inutilmente il termine di cinque anni previsto dalla L.R. 7 giugno 1989 n. 31, entro il quale istituire il sistema di aree protette: 9 parchi naturali regionali, 60 riserve naturali, 24 monumenti naturali e 16 aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale. Per cinque anni tali zone hanno goduto di divieti e vincoli di varia natura, a partire dal mese di giugno '94 la legge ridiventa di fatto solo una proposta e *«le emergenze naturalistiche e ambientali, così meticolosamente e puntualmente individuate dal legislatore regionale, ritornano così ad essere solo elementi naturali di un vasto territorio, che si fondono e si confondono con altre risorse analoghe...»* (Scanu, 1995). Mentre nel resto dell'Italia la situazione relativa alla tutela della natura si è andata evolvendo radicalmente in positivo, la Sardegna che

pur è stata la prima regione ha proporre l'istituzione di un parco, si colloca in questo contesto storico all'ultimo posto nelle graduatorie statali, non essendo presente ufficialmente alcuna superficie protetta.

Il legislatore regionale, secondo gli studiosi, è in parte responsabile dell'atteggiamento oltremodo contrastante da parte degli abitanti dei territori interessati, in quanto non ha tenuto in debito conto la realtà storico-geografica delle medesime aree a prevalente economia pastorale. Non si tratta di recessi montuosi inadatti a qualsiasi tipo di attività umana. Lo si deduce dalle schede delle aree da sottoporre a tutela, i cui riferimenti bibliografici sono esclusivamente opere o contributi di carattere naturalistico o scientifico e non, pure, geografico, storico ed economico (Scanu, Carboni, Madau, Santoni, 1995). Altro errore imputato al legislatore è la mancanza di una visione organica del processo di pianificazione ambientale, che non può essere disgiunto dalla programmazione generale di tutto il territorio (Scanu, Carboni, Madau, Santoni, 1995). Nell'ipotesi in cui i parchi dovessero finalmente funzionare il rischio che si prospetterebbe sarebbe quello di *«avere tante aree a sviluppo forte distribuite su un territorio con un tessuto economico molto più debole che verrebbe, addirittura, ad essere ulteriormente impoverito dalla presunta marginalizzazione economica»* (Scanu, Carboni, Madau, Santoni, 1995). Secondo l'approccio scientifico geografico, dunque, non è accettabile una creazione di parchi e aree protette autonome. I vari parchi dovrebbero essere, piuttosto, il parco della Sardegna, con l'intera regione che diventa l'area di pre-parco, dove all'interno si realizzano le strutture che insieme al territorio circostante attivano sinergie destinate a produrre dei benefici indotti a tutto il territorio.

È evidente che l'argomento è ben lungi dall'essere concluso ed anima riflessioni profonde e appassionate.

Il contributo alla comprensione della realtà turistica locale arriva anche dal mondo socio-antropologico. Nel saggio *Narciso in vacanza*, lo scrittore

Bachisio Bandinu (1994) denuncia il fallimento dello sviluppo turistico isolano e lo stravolgimento paesaggistico, oltre che socio-culturale, provocato dall'insediamento turistico della *Costa Smeralda*, qui definito "principio di piacere" dominato dalla scienza pianificata dell'economia turistica (Bandinu, 1994). L'autore espone la convinzione che l'errore sia consistito nel mancato coinvolgimento della popolazione locale e nell'aver trascurato il rapporto uomo/ambiente in riferimento ai caratteri geografici e antropologici sardi. La "corona costiera" dell'Isola, costruita secondo i dettami dell'elettico gioco architettonico del turismo diviene un «*guscio vuoto orlato da ricami estetizzanti dell'architettura turistica*» causando un danno enorme, poiché il bordo terra-mare definisce l'identità dell'essere Isola ed è, pertanto, elemento vitale per lo sviluppo economico e culturale. Per Bandinu costa e zona interna sono un'unità geografico-antropologica, e un turismo differenziale, non coinvolgente, accelera la crisi dell'economia interna dell'Isola, depauperando le stesse risorse costiere. La valorizzazione unitaria della Sardegna, come universalmente richiesto, farebbe sì che il turismo potesse contribuire all'arricchimento della coscienza regionale turistica, riferita a valori di identità e differenza. Il rapporto col turista dovrebbe essere vissuto come uno scambio produttivo, esperienza di confronto, scoperta di sé e degli altri e il turismo un settore trasversale che funga da aggregante della comunità. Solo così si ritiene che il turismo possa contribuire a uno sviluppo positivo omogeneo (Bandinu, 1994).

Dalla lettura delle proposte di riflessione contenute negli atti del 5° convegno internazionale di studi "*Turismo e ambiente*", tenutosi dal 28 al 30 Ottobre 1998 a Sassari, presso il Dipartimento di Scienze dei Sistemi Culturali, della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Sassari, scaturisce che gli studiosi, nel periodo a cavallo tra i due decenni, percepiscono il turismo come un fenomeno non più unicamente balneare bensì come un movimento interessato, al tempo stesso, alla conoscenza dei valori

storici, culturali e dell'ambiente naturale di un territorio vasto, non limitato alla fascia costiera.

Le proposte di valorizzazione turistica riguardano numerose aree e paesi dell'entroterra, di cui si suggeriscono itinerari, si descrivono i patrimoni storici e archeologici e per i quali si propone un'accorta politica di promozione, formazione professionale degli operatori locali e miglioramento delle infrastrutture. Il presupposto di ogni riflessione consiste nel principio che l'integrazione tra turismo, storia, tradizioni, ambiente e attività agro-pastorali debba essere attentamente programmata al fine di salvaguardare l'ambiente e la cultura del territorio.

Lai e Marras (2001), per esempio, indicando il Goceano come una sorta di "ecomuseo", sostengono che le zone interne rappresentino un'offerta di incomparabile qualità e addebitano alle carenze di programmazione e organizzazione il mancato sviluppo turistico di questo territorio.

La crisi irreversibile dell'area mineraria del Sulcis Iglesiente stimola un processo di recupero in chiave turistico-culturale di un cospicuo patrimonio storico-industriale. La riconversione invocata dalla comunità si prospetta, nondimeno, lunga e onerosa. Si tratta, ad ogni modo, di siti localizzati lungo l'arco costiero e, pertanto, relativi ad un turismo marino-balneare tipico di quella regione. Con l'approvazione della Legge Regionale 9 giugno 1994, n. 29 è finanziato uno Studio per la predisposizione dell'inventario dei beni costituenti il patrimonio di Archeologia industriale della Sardegna, a seguito della stipula di una convenzione tra l'Università di Cagliari e l'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Sport e Spettacolo. L'esigenza è quella di verificare la consistenza e le condizioni di conservazione di tale patrimonio. Tali beni costituiscono *«testimonianze di alto valore culturale per i caratteri architettonici, storico-tecnologici o paesistici d'insieme.... La loro valorizzazione può costituire una nuova opportunità di richiamo e arricchimento turistico-culturale di entità non*

trascurabile, in coerenza con i principi della sostenibilità ambientale» (Di Gregorio, 2001). Nei lavori di approfondimento (Scanu, Madau, 2001) sul degrado ambientale di territori quali quello del Sulcis-Iglesiente, che in questi anni sarà oggetto dell'istituzione di un parco geominerario¹⁰, è evidenziato il difficile equilibrio tra la realtà ereditata dagli insediamenti industriali e le risorse ambientali e culturali che lo caratterizzano. Non viene escluso che i percorsi turistici e culturali, grazie ad un'adeguata opera di disinquinamento, possano provocare il riuso dello spazio, e che una frequentazione turistica di questi luoghi possa convivere con i residui impianti produttivi.

1.6 Il dibattito nell'ultimo decennio

Agli inizi del nuovo millennio il dibattito sulla problematica turistica sarda suscita ancora passione e il legame inscindibile tra sviluppo e tutela dell'ambiente appare un problema nuovo e attuale.

I tecnici (E.B.T.S., 2001) invocano *«un'adeguata pianificazione territoriale coerente con gli obiettivi generali di sviluppo economico-sociale della Regione»*, auspicando che il Piano Turistico si raccordi al Piano Urbanistico Regionale, ritenuto urgente e prioritario. In questa fase, la dilatazione della stagione turistica è ancora considerata il rimedio principale. S'intravede, peraltro, una diversità di pensiero su quale debba essere l'approccio verso lo sviluppo dell'entroterra: ci si augura la crescita strutturale e culturale della Sardegna interna ma la si ritiene pur sempre una destinazione di minore importanza rispetto alla Sardegna costiera, da cui il turismo interno dipende e a cui dovrebbe essere sinergicamente collegato.

¹⁰ Decreto Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 16 ottobre 2001 - Istituzione del parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna. (pubblicato nella gazzetta ufficiale italiana n. 265 del 14 novembre 2001).

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

La riforma nazionale sul turismo, introdotta dalla legge quadro 29 marzo 2001, n. 135, anima ancor di più la polemica sulla necessità di una riforma dell'organizzazione pubblica turistica, mai attuata secondo i principi della precedente legge quadro n. 217/1983. La nuova legge impone di ragionare in termini di *Sistemi Turistici Locali* (STL) e prevede uno sviluppo integrato e a rete in cui le relazioni tra i numerosi attori pubblici e privati siano ispirate al principio di sussidiarietà (principio costituzionale relativo allo spostamento delle funzioni da un livello di governo generale a un livello di gestione locale) (C.C.I.A.A., 2003) (Iorio, 2004). I STL hanno animato, oltre che il dibattito economico e politico, il dibattito in seno alla comunità dei geografi, in considerazione del carattere spaziale insito in queste forme organizzative, la cui politica di promozione è costruita innanzitutto con riferimento ad uno specifico territorio.

Dagli studi di tipo sociologico, invece, emerge il grande coinvolgimento del mondo culturale e sociale sul tema "turismo" e il tentativo di stimolarne uno cosiddetto "identitario", ovvero che non imiti modelli organizzativi o ricreativi propri di altre realtà, in cui possa trovare dignità «*il vivere sociale nelle forme che gli abitanti si sono date nel tempo*» (Fadda, 2001). Fadda riferisce l'interesse di quegli anni verso i movimenti ecologici, ambientali e verso il tema della riscoperta e tutela del patrimonio culturale, al quale fa riscontro il successo di riviste e pubblicazioni ispirate al rapporto della popolazione con l'ambiente. Sul versante del turismo, si osserva, queste tendenze «*danno luogo ad inattese possibilità di sviluppo sia del turismo sia dei rapporti sociali complessivi*», segnali collegabili al grande mutamento in atto in campo produttivo, dove alla perdita di centralità dell'industria e del suo sistema organizzativo consegue una diversa visione-divisione del tempo libero e del tempo lavorativo, una contrapposizione tra i due meno rigida. Si incomincia a vedere il turismo come «*possibilità di individuazione di differenti spazi temporali, in cui è possibile ricomporre l'unitarietà tra utilizzazione delle risorse del territorio nella sua pienezza e utilizzazione del*

tempo pure nella sua pienezza. Questa unitarietà tra tempo e spazio porta a vedere il turismo come esperienza coinvolgente la persona intera e non come momento separato artificialmente dal proprio vivere quotidiano. In questo senso esso resta tempo dell'evasione ma anche tempo della conoscenza, della cura, dei rapporti interpersonali complessivi» (Fadda, 2001). La bassa densità abitativa del territorio interno rende l'Isola meta ideale per naturalisti e amanti di un turismo "alternativo" ma, al tempo stesso, ardua da visitare, contribuendo alla disomogeneità di immagine percepita tra la costa turisticizzata e l'interno ancora "inesplorato". I tentativi di successo per superare tali limiti turistici sono intravisti nella valorizzazione del patrimonio archeologico, nel successo della scuola di alpinismo e speleologia per la conoscenza, anche in campo internazionale, della montagna sarda e nel superamento del modello alberghiero, del villaggio turistico e delle seconde case come sistema di ricezione: sono sempre più numerosi i centri che si organizzano per razionalizzare l'affitto di stanze o per realizzare nuove tipologie ricettive come l'albergo diffuso.

Il turismo è ormai diventato argomento di grande attualità che coinvolge trasversalmente vari piani di osservazione. Lo testimonia una documentazione scritta sempre più numerosa ed importante, rappresentata da lavori di approfondimento del mondo universitario.

Con "*Modelli di turismo in Sardegna. Tra sviluppo locale e processi di globalizzazione*" (Mazzette, 2002), l'ambito sociologico analizza il processo di modernizzazione e cambiamento dell'Isola e mette a confronto tre modelli di turismo (balneare, culturale e rurale), cercando di individuare gli elementi di forza e di debolezza del sistema turistico. Lo studio chiarisce efficacemente l'esistenza di un comparto ricettivo quantitativamente adeguato alle esigenze del mercato di riferimento. Risulta debole, semmai, il sistema infrastrutturale, il livello qualitativo di una parte del prodotto turistico ed il sistema informativo dedicato allo studio del fenomeno.

Il Centro di ricerche “CrenoS”, che da tempo svolge studi economici sul settore turistico, sia tramite i rapporti annuali dell’Economia della Sardegna (CRENoS, 2004), che indagano la domanda e l’offerta con approccio sistematico e regolare al fine di seguirne l’evoluzione, sia tramite monografie sul turismo (Paci, Usai, 2002), tenta di dare una risposta alla domanda espressa da più parti: il turismo può diventare uno dei comparti trainanti del sistema economico isolano? Gli autori che sostengono tale tesi insistono sulla necessità che una specializzazione turistica sia affiancata da un intervento pubblico, rigoroso e lungimirante, di protezione e conservazione, in un’ottica di lungo periodo, delle risorse naturali. Un intervento che abbia come capisaldi la sostenibilità economico–ambientale e l’integrazione sistemica delle imprese turistiche. In tale ambito si analizza l’ipotesi di applicazione di una “tassa turistica”, quale esempio di intervento pubblico di regolamentazione dell’uso della risorsa naturale, considerata un valido strumento per ottenerne la riduzione dello sfruttamento e poterla preservare per le generazioni future, incrementandone, al tempo stesso, il valore intrinseco (Pigliaru, 2002).

Si tratta di contributi scientifici di valore per l’apporto teorico che offrono in quel contesto storico alla politica regionale. In quegli anni, infatti, il dibattito maturato nel tempo su tutela dell’ambiente, sviluppo sostenibile e turismo confluisce nel progetto politico promosso da Renato Soru (Presidente della Regione Sardegna dal 2004 al novembre 2008) che, con l’adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), l’introduzione della cosiddetta *tassa sul lusso*¹¹, le campagne pubblicitarie previste per la pulizia e il rispetto del territorio, la riorganizzazione dell’apparato pubblico-turistico e l’attività dei STL, si caratterizza per l’approccio innovativo e fortemente conservativo sul tema della salvaguardia dell’ambiente e dello sviluppo turistico.

¹¹ Imposta applicata alle seconde case dei residenti in Italia su territorio extraregionale, alle imbarcazioni con lunghezza superiore ai 14 metri, agli aeromobili privati e alla plusvalenza degli immobili.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

La politica della “Giunta Soru” scatenò dure critiche e polemiche sia da parte degli amministratori dei Comuni costieri, sia da parte degli operatori turistici e degli imprenditori edili. Di tale politica fu criticato il *modus operandi*, l’assoluta mancanza di concertazione nello studio e nella definizione di provvedimenti importanti e, nel contempo, lo spirito guida e gli obiettivi che si intendevano raggiungere con tale politica. Si contestò l’intenzione di bloccare lo sviluppo turistico costiero, ritenuto standardizzato, per sostituirlo con un altro alternativo basato sulla cultura e le tradizioni locali. A Renato Soru si attribuì un’idea del turismo sardo antitetica a quella marino-balneare (impostasi in Sardegna per la bellezza della natura e la forza del mercato e diretta ad una fascia di clientela medio-alta) che volge verso la rigorosa tutela ambientale ma senza indicare parallelamente un nuovo programma di sviluppo turistico sia qualitativamente che quantitativamente valido. Venne contestata l’idea di voler puntare unicamente sulla valorizzazione turistica delle zone interne, bloccando completamente la realizzazione di nuovi alberghi lungo le coste sarde attraverso il PPR (Mundula, 2005).

Nel frattempo furono pubblicati alcuni lavori di approfondimento all’interno dei quali, pur riconoscendo la risoluta sterzata data dalla Regione alla propria politica sul turismo, si osserva la persistenza degli usuali aspetti di criticità: brevità della stagione turistica, fenomeno delle seconde case, inefficiente sistema infrastrutturale, ridotto livello di integrazione tra il settore turistico e gli altri settori produttivi regionali, squilibrio dell’assetto complessivo dell’offerta ricettiva, eccessivamente sbilanciato sul fronte costiero.

La Sardegna interna, si osserva, mostra segnali interessanti di cambiamento consistenti, principalmente, nella diffusione di tipologie di offerta ricettiva più adeguate ad un turismo di tipo rurale e culturale (agriturismo, bed & breakfast, albergo diffuso). Il turismo in tale territorio è

considerato una risorsa alternativa, complementare o sostitutiva rispetto all'economia tradizionale, agro-pastorale, di questi luoghi, che potrebbe essere capace di contribuire a diversificare l'immagine dell'Isola, associandola alle spiagge e al patrimonio culturale e ambientale. Le debolezze sono individuate nella gestione e promozione del patrimonio storico, artistico, archeologico, etnografico e ambientale, in riferimento a parchi e aree protette (Corsale, Renoldi, Sistu, 2007).

La regolamentazione dei flussi attraverso il ricorso alla tassazione è considerata problematica sia per l'elevata pressione fiscale già esistente, sia per l'inadeguatezza del sistema tributario nazionale, si suggeriscono, pertanto, strumenti più idonei a gestire i conflitti quali le agende 21 locali. Si evidenzia che lo sviluppo turistico della Sardegna richiederebbe un approccio globale con l'adozione di azioni comuni all'interno del bacino del Mediterraneo (Punzo, Vannini, 2007).

Sul finire del 2008 si è tenuto ad Olbia un Convegno di studi dal titolo "*Paesaggio e/o Turismo?*", organizzato dalla Sezione Geografica del Dipartimento di Teorie e Ricerche dei Sistemi Culturali dell'Università di Sassari, al quale hanno partecipato vari esperti dei due temi citati nel titolo, allo scopo di dibattere sul rapporto fra sviluppo turistico e paesaggi, raffrontando la Sardegna ad altre realtà geografiche, e capire se il primo possa nuocere o no al secondo. Il Convegno ha rappresentato un'occasione importante di approfondimento scientifico sulle teorie riguardanti il paesaggio e il suo ruolo nella delineazione delle politiche territoriali. Nei due giorni di studio non si è trascurato il riferimento all'attualità e, dunque, all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna.

Scanu, ideatore e coordinatore del simposio, spiega (2009) che l'esperienza sarda è stata l'occasione per valutare come il nuovo strumento di pianificazione possa incidere sull'evoluzione futura del paesaggio. Dall'esame degli argomenti e delle tesi affrontate, raccolte negli atti del convegno, si

rileva come l'Isola sia un modello di riferimento, anche in campo internazionale per esser stata la prima regione italiana ad aver approvato il PPR, anche se limitatamente all'ambito costiero.

In Sardegna il paesaggio, dunque, è elemento guida del processo di nuova gestione delle politiche territoriali (Scanu, 2009) e la sua tutela richiede l'apposizione di regole e vincoli non sempre condivisi dalla collettività o dalla classe imprenditoriale direttamente coinvolta. La forte opposizione da parte di questi ultimi al Piano è attribuita alla mancata condivisione e concertazione necessarie quando si affrontano aspetti di sviluppo locale che coinvolgono tutti gli attori, pubblici e privati, l'adozione di tale metodo, si suggerisce, potrebbe evitare gli stessi problemi nel momento in cui il progetto di Piano verrà esteso anche agli altri ambiti di paesaggio regionali. Del PPR si apprezza il carattere geografico e la quantità cospicua di informazioni territoriali costituenti un "*corpus* documentale" disponibile elettronicamente sul sito della Regione e in parte realizzato con tecniche di web GIS. Al tempo stesso si registra la carenza del Piano nel descrivere la "componente turismo" (anche in considerazione dell'impatto che il settore ha lungo tutta la fascia costiera), in quanto *«il rilievo che qui vi assume il turismo, sia sotto il profilo economico e occupazionale, sia per quanto concerne le implicanze più dirette relative alle modifiche che le infrastrutture e le strutture del turismo producono sul paesaggio, avrebbe richiesto una riflessione più approfondita e prudente sulle sue possibilità di sviluppo, anche sotto l'aspetto insediativo»* (Scanu, 2009).

Madau, nell'approfondire l'esame del processo metodologico usato per l'individuazione degli ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio regionale all'interno del PPR, apprezza l'importanza concettuale dell'uso degli ambiti (tema gradito ai geografi) e, pur esprimendo dei dubbi sul percorso di individuazione del loro perimetro, li definisce costruzioni intenzionali, delineate attraverso un approccio di volontarismo geografico al paesaggio (Madau, 2009).

L'antropologo Angioni evidenzia come pur essendo il PPR sardo ispirato alla Convenzione europea del paesaggio (CEP) di Firenze del 20 ottobre 2000, all'interno del quale il paesaggio è definito una «*determinata parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'adozione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*», si debba stare attenti nel ritenere il paesaggio solo una percezione delle popolazioni e a dare un valore positivo ad ogni percezione, comprese quelle degli egoismi individuali e degli interessi degli speculatori. Egli, discorrendo su luci e ombre del PPR, sottolinea che il problema sta nel «*far diventare il più possibile senso comune che il paesaggio o è un modo di vedere e di sentire, anzi di vivere in un certo luogo, o non è*» (Angioni, 2009).

La sconfitta elettorale del 2009 da parte della coalizione guidata dal Presidente uscente Renato Soru ha coinciso con l'aggravarsi della crisi finanziaria ed economica mondiale. La stagnazione economica ha determinato un periodo difficile anche per il settore turistico, difficoltà in parte attenuata dal movimento turistico creato dallo sviluppo del traffico aereo "low cost", (in particolare della Compagnia Ryanair), che ha collegato gli aeroporti di Alghero e Cagliari con le principali capitali europee.

A partire dal 2009 il dibattito maturato agli albori del turismo isolano sembra essersi smorzato, se si eccettuano alcune questioni specifiche quali le critiche al sistema di promozione turistica condotto dai STL, alcuni dei quali avviati tardivamente e oggetto di accese contese politiche.

Qualcosa sotto le ceneri brucia. Da un lato vi è la tesi di chi sostiene che il turismo interno debba basarsi su un turismo "relazionale", che propone il diretto contatto tra la popolazione ospitante e i turisti, i quali ricercano un'esperienza diretta con la realtà del luogo che visitano e uno stretto contatto con la comunità locale, incentivandolo con un'offerta turistica specifica delle isole mediterranee, riconoscibile e dotata di forte attrattiva (Ruggieri, 2008).

Da un altro lato, uno studio sulle connessioni empiriche tra domanda ed

offerta, confermando l'esistenza di rapporti di causalità tra domanda e offerta, dimostra: che sono le presenze turistiche a determinare il numero di strutture ricettive e non viceversa e che la crescita della capacità di accoglienza è fondamentale per la crescita delle presenze turistiche, purché si tratti di allargamento o riconversione dell'esistente (Biagi, Pulina, Vannini, 2008).

Stefano Lubrano, Presidente di Confindustria del Nord Sardegna, ricordando gli insegnamenti di un pioniere del turismo d'élite in Sardegna, Sir Charles Forte, fondatore dell'omonimo gruppo, afferma: *«gli alberghi sono come le ciliegie sulla torta... vanno messi per ultimi»*, ovvero, la componente ricettiva *«non deve essere l'elemento primario da considerare quando si pensa e si sceglie il turismo per lo sviluppo dell'economia di una Regione e di un Paese. È invece necessario osservare e studiare le motivazioni alle quali il territorio può o potrà rispondere, se ha o meno le caratteristiche naturali (non naturalistiche) di predisposizione a poter accogliere soggetti che si spostano per soddisfare quelle motivazioni, per capire se si è disposti a realizzare delle infrastrutture a supporto di quelle motivazioni, per decidere se sia il caso o meno di cedere una porzione del proprio territorio per acconsentire che tali infrastrutture vengano realizzate»*. Sono le motivazioni dunque a dover orientare la pianificazione per lo sviluppo turistico in quanto la destinazione non è più fattore determinante nel processo di scelta da parte della domanda; secondo tale convincimento, quando si pianifica lo sviluppo turistico di un'area, dunque, bisogna considerare le ragioni per le quali il turista intende muoversi, le cose che vuole fare in quei luoghi (Lubrano, 2010).

Si tratta di una prospettiva diversa da quanto invocato fino ad ora, che richiede un orientamento della politica di marketing delle aree interne autonomo rispetto alla politica di marketing delle località marino-balneari, considerandole due prodotti turistici ben distinti.

Al Presidente di Confindustria, Renato Soru risponde che la politica deve pianificare il territorio, le città, il paesaggio che i sardi vogliono, dove vogliono vivere, costruire l'identità che si vogliono dare. Non devono essere i tour operator o le linee aeree a dettare le regole. Egli si chiede «è la città che ci detta l'esigenza di turisti o è la città che ci fa piacere, che ci rende più felici, che ci fa stare bene? ... Che città vogliamo per noi, non per gli altri, per noi stessi? ... se va bene per noi andrà bene anche per gli altri. E più andrà bene per noi e più andrà bene per gli altri. Se la costruiamo secondo le regole del tour operator presto non andrà bene al tour operator e tanto meno andrà bene a noi...» (Soru, 2010).

CAPITOLO 2

LE POLITICHE TURISTICHE DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

2.1 *Introduzione*

Il turismo, sotto i suoi diversi aspetti fenomenologici, pur prestandosi ad essere indagato nell'ambito di molteplici discipline (economia, geografia, antropologia, sociologia, storia, statistica, diritto...), per via del forte impatto che determina sotto il profilo economico e sociale sui paesi ospitanti, produce studi prevalentemente in queste due dottrine. Il turismo, infatti, per qualsiasi ambiente di accoglienza, rappresenta inevitabilmente una contraddizione: sviluppo e crescita economica in antitesi al degrado ambientale; stravolgimento culturale e perdita di identità in contrapposizione al recupero delle tradizioni. È indubbio, pertanto, che lo sviluppo turistico, modificando profondamente l'organizzazione territoriale, impone che si adotti una "politica turistica" adatta a governare questo processo.

Per politica turistica deve intendersi l'analisi conoscitiva del fenomeno finalizzata alla determinazione di una serie d'obiettivi di sviluppo che, concretamente, consentano di dare un indirizzo all'azione di governo (Cavallaro, Pipino, 1991). La politica turistica deve essere "razionale", "globale" ed "economica": "economica" in quanto relativa ad un settore produttivo della politica economica generale del paese; "globale" perché deve essere coordinata con quella relativa a tutti gli altri settori direttamente o indirettamente collegati con quello turistico; "razionale" perché sia sgombra

da pregiudizi, scientifica e obiettiva, per quanto possibile, di una determinata situazione. Compito della politica turistica è quello, dunque, di legare l'analisi economico-turistica astratta con l'azione concreta. Si tratta di un procedimento logico in cui si considerano gli obiettivi noti, mentre sono termini ignoti i mezzi o gli strumenti per raggiungere quegli stessi obiettivi. Il concetto di politica turistica è rilevante per determinare i caratteri del metodo di pianificazione, che parte dall'analisi ex post della situazione generale turistica. L'esame del passato si lega alla proiezione nel futuro della tendenza delineata, secondo l'evoluzione che si vuole imprimere alla variabile esaminata. Il piano sarà così approntato sulla base delle indagini economiche ai vari livelli, ma il cui centro essenziale è la politica turistica, anche se conterrà i momenti intuitivi, o politici, nell'accezione concreta che si dà a questi ultimi.

Tuttavia, è proprio il prevalere dei momenti politici su quelli razionali, d'indagine e analisi, che fa assistere spesso all'attuazione di una politica inefficace, inappropriata, dove lo scarto che si verifica tra obiettivi e risultati è dovuto alle carenze nelle tecniche di previsione che, essendo fondamentali per una costruzione basata sull'avvenire, sono di difficile applicazione concreta. Se si considera che lo spazio prescelto è quello regionale, il metodo di pianificazione turistica deve essere quello "solidale", perché il turismo non deve essere isolato dalle altre attività economiche del proprio contesto geografico con le quali è in relazione e sulle quali ha effetti e dalle quali riceve impulsi. È necessario adottare una pianificazione di carattere flessibile, mutevole e adattabile al variare delle condizioni, che devono essere studiate preventivamente. La pianificazione regionale deve strutturare e dimensionare l'offerta in rapporto all'andamento e all'evoluzione della domanda, ma anche proporre un'offerta innovativa che stimoli la domanda, e ciò è possibile in presenza di due condizioni preliminari indispensabili: «*un sistema di informazioni coerente e la costruzione di segnali ben definiti dello stesso mercato*» (Cavallaro, Pipino, 1991).

Le prime esperienze di politica turistica in Sardegna si mettono in atto negli anni Cinquanta, quando l'Amministrazione Regionale interviene per regolamentare e incentivare il turismo con l'obiettivo di creare i presupposti infrastrutturali e ricettivi per attirare il movimento turistico verso l'Isola e, quindi, per stimolare l'imprenditoria privata del settore (Poddighe, 2001), secondo un percorso che si va di seguito ad illustrare.

2.2 *La politica degli anni '50*

La Sardegna, a metà del Novecento, è contraddistinta da condizioni gravi di arretratezza che richiedono la predisposizione di un Piano straordinario di rinascita economica e sociale, con cui si affianchi l'intervento dello Stato all'opera della Regione, come previsto dallo stesso Statuto Speciale¹². Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, infatti, in rappresentanza dello Stato, costituisce verso la fine del 1951 una «Commissione economica di studio per la Rinascita della Sardegna», attribuendole il compito di effettuare una ponderazione delle risorse locali e indicare la strada migliore per promuovere lo sviluppo dell'economia, delle condizioni sociali e culturali. I lavori della Commissione iniziano nel 1954 e si concludono nell'ottobre del 1958, con la presentazione di un Rapporto conclusivo (il vero e proprio *Piano di rinascita*). A questo punto la Commissione viene sostituita da un «Gruppo di lavoro» costituito da tecnici che devono elaborare un programma di intervento, che sia in armonia con le direttive generali del Piano. Il *Rapporto conclusivo* del Gruppo di lavoro è presentato il 18 novembre del 1959, ma si deve attendere ancora il mese di gennaio del 1961 per la presentazione al Senato della Repubblica del disegno di legge relativo al Piano (Pinna, 1965).

¹² Articolo 13: «Lo Stato, col concorso della Regione, dispone un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola».

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

La Regione Sardegna, riconosciuta *autonoma* dal proprio Statuto Speciale¹³, esercita potestà legislativa primaria o esclusiva in materia di turismo e industria alberghiera¹⁴ come indicato nello Statuto all'art. 3, lett. p).

L'Amministrazione Regionale ha sempre esercitato le proprie piene competenze in materia turistica attraverso l'Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio. Questo, come riepilogato nel testo di riordino in materia di turismo pubblicato nel mese di settembre 2005, svolge attività di promozione e propaganda per lo sviluppo turistico, industria alberghiera, programmazione delle infrastrutture di interesse turistico ed erogazione d'incentivazioni creditizie nel settore.

Nell'isola hanno operato per oltre 50 anni, rappresentando importanti istituzioni di riferimento nel settore, l'Ente Provinciale per il Turismo (E.P.T., nelle vecchie province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano) e l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo (A.A.S.T., nelle località a forte vocazione turistica¹⁵), inizialmente sorti come Enti periferici dello Stato, in seguito trasferiti nell'ambito delle competenze dell'Amministrazione regionale e poi definitivamente soppressi nel 2006, nonché le Associazioni turistiche Pro loco.

L'E.P.T. svolgeva attività di promozione, accoglienza e valorizzazione delle risorse turistiche del territorio provinciale; coordinava la propaganda e le manifestazioni di interesse turistico, nonché l'attività degli Enti e delle Organizzazioni con le stesse finalità territoriali; svolgeva attività di studio dei problemi turistici, raccolta, elaborazione dei dati sulla ricettività e sui flussi, prospettando i provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo dell'economia locale; manteneva rapporti con le altre Istituzioni (Comuni, C.C.I.A.A., Associazioni, ecc.) al fine di armonizzare le iniziative, le esigenze e le proposte di sviluppo turistico della Provincia. Esercitava, inoltre, attribuzioni

¹³ Approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

¹⁴ Competenza confermata dalla riforma introdotta con legge costituzionale n. 3 del 2001.

¹⁵ Alghero, Sassari, Santa Teresa Gallura, La Maddalena - Palau, Olbia, Arzachena, Cagliari e Muravera.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

di carattere amministrativo, delegate dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo (non esercitate né dall'ENIT, né dall'ESIT), quali: classificazione degli esercizi ricettivi e controllo sulle tariffe; nulla osta all'apertura dei complessi ricettivi complementari e a carattere sociale; parere sull'incentivazione dell'attrezzatura alberghiera; istruttoria per il rilascio delle autorizzazioni all'apertura ed esercizio delle agenzie di viaggi; vigilanza sull'attività svolta da agenzie di viaggio e da esercenti le professioni turistiche, e sulla regolare applicazione dell'imposta di soggiorno, ove istituita. Si può concludere osservando che le funzioni dell'E.P.T. assumono rilievo sia sotto il profilo della promozione e dell'accrescimento del movimento turistico come pure sotto il profilo amministrativo della vigilanza e del controllo sulle attività turistiche svolte dagli operatori privati nell'ambito della Provincia.

L'A.A.S.T. aveva il compito di incrementare il movimento dei forestieri e di provvedere al miglioramento ed allo sviluppo turistico della località, in particolare di promuovere e attuare manifestazioni e iniziative di interesse turistico, di provvedere alla propaganda per la conoscenza del suo territorio, di istituire servizi di assistenza turistica, di costruire o migliorare impianti o comunicazioni di carattere turistico, di valorizzare il patrimonio artistico naturale e storico della località e di assolvere a compiti specifici demandati dall'Assessorato Regionale al Turismo (Giordano, 1990).

Le Associazioni turistiche Pro loco sono sorte spontaneamente a livello nazionale sin dalla fine del 1800 come Associazioni volontarie di privati cittadini desiderosi di migliorare e valorizzare le attrattive del paese, l'attrezzatura in generale e, in particolare, l'attrezzatura turistica del territorio comunale e di promuovervi il turismo contribuendo a crearne i presupposti essenziali. Esse svolgono un'apprezzabile azione di fiancheggiamento del movimento dei forestieri, assistendo e indirizzando i turisti e promuovendo varie manifestazioni e iniziative turistico-culturali. Sono le organizzazioni turistiche italiane, svolgenti un servizio pubblico, più longeve.

Nel 1950 l'Amministrazione Regionale interviene nel settore (L.R. n. 62 del 22/11/1950) con l'istituzione dell'Ente Sardo Industrie Turistiche (ESIT), soppresso anch'esso nel 2006. L'Ente strumentale della R.A.S., che seguiva a livello regionale il modello rappresentato dall'ENIT a livello nazionale, svolgeva compiti di sviluppo dell'industria turistica, promozione e propaganda del territorio: infatti, secondo l'articolo 2 della legge istitutiva, esso aveva il compito di *«promuovere ed attuare iniziative dirette allo sviluppo delle attività turistiche in Sardegna; diffondere la conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche dell'Isola; incoraggiare le iniziative private ... promuovere la istituzione di corsi o scuole e la costituzione e lo sviluppo di organizzazioni professionali nell'interesse del turismo ... studiare e proporre al Governo Regionale provvedimenti diretti ad incrementare le attività turistiche nell'Isola con particolare riguardo al movimento dei forestieri ... in via eccezionale assumere la gestione di stabilimenti ricettivi o termali in Sardegna, mediante sub concessioni...»*. L'attività dell'Ente si è esplicata, nel tempo, con la costruzione di una rete di alberghi e con una vasta azione di propaganda. Esaurite le iniziative alberghiere, la sua attività si è rivolta principalmente al settore della promozione e della propaganda turistica “di immagine” all'incentivazione delle iniziative e del movimento turistico e alla valorizzazione del turismo naturalistico e culturale (Giordano, 1990).

L'azione dell'Amministrazione pubblica regionale si concretizza, in seguito, nella costituzione di un fondo di 100 milioni di lire a carico del bilancio regionale destinato alla concessione di anticipazioni dirette a promuovere l'industria alberghiera in località suscettibili di valorizzazione turistica nella Sardegna, nonché nell'erogazione di contributi e sussidi per manifestazioni, propaganda e opere turistiche, soprattutto per incentivare il turismo scolastico e sociale, le grandi manifestazioni di particolare rilievo per l'afflusso di visitatori, e per le opere infrastrutturali occorrenti per lo sfruttamento delle risorse turistiche.

Con la legge regionale 17 maggio 1955, n. 11, infine, si approva l'istituzione del Comitato Tecnico Regionale per il Turismo, Sport e Spettacolo, formato da numerosi rappresentanti delle categorie interessate all'attività, con funzioni consultive su studi, opere, erogazione contributi e disegni di legge riguardanti turismo, sport e spettacolo¹⁶.

La Regione Sarda orienta la propria azione di governo, dunque, verso l'incremento della ricettività e la comunicazione volta alla conoscenza delle attrattive dell'Isola. Questa politica, tuttavia, mostra alcune disfunzioni riconducibili alla mancanza di un programma organico per la localizzazione territoriale degli insediamenti turistici. Di fatto, l'ESIT si adopera per la costruzione di diversi alberghi, di cui 5 in zone montane (*Villa Fiorita* a Sorgono, *Il Nocciolo* a Tonara, *San Leonardo* a Santu Lussurgiu, *Monte Ortobene* a Nuoro e *San Carlo* a Tempio Pausania¹⁷), dimostrando la chiara volontà di uno sviluppo integrato di tutta la Regione. Tuttavia, l'attività insediativa, erroneamente, non viene accompagnata da un'adeguata campagna di sensibilizzazione per favorire il turismo nelle zone interne.

Contemporaneamente, si diffonde la moda del turismo marino-balneare che vedrà nell'attraente litorale sardo la destinazione più amata, soprattutto dal mercato italiano settentrionale. Per questi motivi l'iniziale visione politica della Regione sullo sviluppo del settore, per quanto preferibile, viene velocemente disattesa.

¹⁶ Legge abrogata nel 1981, con L.R. 9 novembre 1981, n. 35.

¹⁷ Le strutture sono state poste in vendita dalla R.A.S., con gara d'appalto, il 31 maggio 2007 al fine di rimetterle in funzione e incrementare, come in passato, il turismo nelle zone interne (<http://www.regionesardegna.it/j/v/25?s=48689&v=2&c=348&t=1>).

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

2.3 *La politica degli anni '60*

Con la L.R. 11 luglio 1962, n. 7, la Regione Sardegna vara il “*Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna*”¹⁸. Con la stessa si approvano le direttive per la formulazione dello schema generale di sviluppo economico e sociale dell’isola, nonché del Piano e dei programmi previsti dalla legge n. 588/1962. All’Assessorato regionale alla Rinascita competono la predisposizione dello Schema generale di sviluppo, l’elaborazione del Piano organico di interventi, dei programmi pluriennali e annuali formulati per “zone omogenee”, secondo quanto stabilito dalla legge n. 588/1962¹⁹. Per le alte finalità dell’intervento si prevede la formazione del personale destinato alla realizzazione della politica di sviluppo, l’istituzione di centri, nuclei di assistenza tecnica e sociale e di un Comitato di esperti di elevata qualificazione nelle discipline attinenti al Piano. La legge regionale, infine, prescrive la costituzione, sia di un Comitato di consultazione presso l’Assessorato, composto da rappresentanti delle principali organizzazioni sindacali dei settori industriale, agricolo, turistico, artigianale e delle cooperative, sia di un Comitato zonale di sviluppo per ogni zona omogenea.

All’interno del *Piano straordinario* lo sviluppo economico è concepito come aumento dell’occupazione e riequilibrio territoriale e l’industria e l’agricoltura appaiono i settori predominanti, anche se sono previste “provvidenze per il turismo”. Dei 1800-2000 miliardi di lire di cui può beneficiare il Piano nel dodicennio 1962-63 / 1974-75, poco più della metà sono ripartiti tra industria e agricoltura; alle attività terziarie spettano 250 miliardi²⁰. Nel Piano al turismo è attribuito un ruolo di rilievo, sia perché contribuisce a inserire l’economia della Sardegna nel contesto nazionale e

¹⁸ Il Piano era stato approvato con legge nazionale 11 giugno 1962, n. 588.

¹⁹ Per la predisposizione del Piano e dei programmi di cui all’articolo 2 della L.R. n. 7/1962 è costituito presso l’Assessorato alla rinascita, il Centro Regionale di Programmazione, composto da personale qualificato in discipline economiche, sociali, statistiche, tecniche ed amministrative.

²⁰ Agricoltura 500; Industria 550-650; Edilizia per abitazione 250-300; Opere pubbliche 300; Attività terziarie, turismo 200-250. Totale finanziamenti 1800-2000.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

internazionale, sia perché può concorrere a realizzare uno sviluppo economico territoriale uniforme, dato che alcune aree destinate al movimento dei viaggiatori non vengono ritenute di interesse attuale per uno sviluppo agricolo o industriale (PINNA, 1965). Il settore, quindi, è alimentato con interventi consistenti in incentivazioni degli operatori economici privati del settore ricettivo e nella predisposizione di infrastrutture complementari. Negli anni successivi sono adottati ulteriori interventi legislativi per promuovere l'industria alberghiera e turistica in Sardegna²¹.

L'attività di attuazione del Piano di Rinascita inizia in data 3 agosto 1963, con l'approvazione da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, oltre al piano dodecennale, del primo programma esecutivo (1962-1963 / 1963-1964), entrambi riguardanti le medesime linee di intervento. Il I programma esecutivo prevede investimenti in infrastrutture a valere sui fondi della legge n. 588/1962 (Piano di Rinascita), senza una precisa scelta di azioni. Lo Stato richiede una specificazione territoriale delle opere determinando un notevole allungamento dei tempi necessari al completamento dell'iter procedurale. Un altro problema diviene il verificarsi di scarti tra importi programmati e importi effettivamente necessari per l'esecuzione degli interventi²².

Il "Piano di intervento" relativo al quinquennio 1965-69 rappresenta il primo esempio di reale pianificazione regionale, che intende coniugare settori economico-produttivi e territorio. Al suo interno vengono individuate le realtà agronomiche, le aree industriali e, per quanto riguarda il turismo, 6 comprensori, per lo più costieri (il comprensorio "Est", da Porto San Paolo a Cala Gonone, comprende anche alcune aree interne del nuorese) (BIAGI, 2007), e un'area, quella del Gennargentu, da destinare a Parco naturale.

L'utilizzo del comprensorio quale entità territoriale di pianificazione costituisce un'occasione di miglioramento nella pianificazione regionale,

²¹ L.R. 18 marzo 1964, n. 8 e L.R. 19 aprile 1968, n. 16.

²² Regione Autonoma della Sardegna: I e II Rapporto di attuazione del Piano di Rinascita.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

soprattutto per un settore quale quello turistico che, per sua natura, necessita di attività coordinate in funzione di una regione omogenea e non in funzione dei confini amministrativi dell'ente pubblico.

Per ciascun area l'Amministrazione Regionale affida a gruppi integrati di esperti la redazione dei Piani d'intervento. L'utilizzo dei comprensori come strumento di pianificazione turistica dovrebbe garantire una più armonica dislocazione nel territorio delle varie forme di attività economica e un'utilizzazione più razionale del patrimonio paesaggistico esistente. Purtroppo, una pianificazione lacunosa, la mancanza di una normativa urbanistica adeguata e, nondimeno, controlli insufficienti in un'epoca di espansione, non tutelano la fascia costiera da un'edificazione selvaggia e non consentono uno sviluppo armonico dei diversi ambiti territoriali. La Regione Sarda dimostra di non saper sfruttare appieno le potenzialità della propria autonomia legislativa, che le consentirebbe di predisporre strumenti urbanistici adeguati ad evitare un consumo eccessivo di risorse ambientali, anche in misura più severa rispetto alla legislazione nazionale.

L'individuazione delle aree comprensoriali viene effettuata sulla base di tre parametri:

- consistenza di risorse naturali di interesse turistico;
- esistenza di iniziative di valorizzazione;
- grado di attrezzatura infrastrutturale.

Lo studio di ciascun comprensorio prevede il seguente schema di lavoro:

- studio dell'ambiente, nelle sue componenti fisiche e umane;
- analisi della domanda e dell'offerta di beni turistici, presente e promuovibile;
- soluzioni e linee di intervento.

Lo studio dell'ambiente comprende la redazione di piani paesistici che prevedano sia l'aspetto protettivo, che la strumentalizzazione del paesaggio, considerando quest'ultimo elemento attivo del processo di sviluppo turistico. Ai piani paesistici si deve sovrapporre il piano turistico vero e proprio, con la previsione dei tipi e dimensioni degli interventi, i tempi di realizzazione e la relativa analisi costi e benefici (Solinas, 1971).

Allo stesso modo si procede a livello nazionale (con uno scarto di qualche anno rispetto alla Regione Sardegna), in sede di Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, dove lo studio è completato con l'elaborazione delle «carte di utilizzazione turistica del territorio» che consentono all'Ente Cassa per il Mezzogiorno un intervento razionale e organico. Gli studi comprensoriali sulla Sardegna elaborati in ambito statale prevedono confini non coincidenti con quelli regionali, anche se le proposte e le indicazioni di organizzazione territoriale in gran parte corrispondono. La Cassa, infatti, niente altro ha fatto che recepire lo studio regionale, ridimensionandolo (Solinas, 1971).

Gli studi comprensoriali regionali sono completati agli inizi del 1968 e presentati alla Giunta Regionale nel settembre 1968. Il Comitato dei Ministri completa gli studi comprensoriali meridionali, compresi quelli relativi alla Sardegna, e li consegna alla Cassa per il Mezzogiorno alla fine del 1969; l'anno successivo sono pubblicati nel quotidiano economico «*Il Globo*», dove sono presentati come un'occasione di investimento nel Mezzogiorno. Le risultanze dei comprensori regionali sono corrispondenti a quelle elaborate dalla Cassa, la quale ha recepito lo studio regionale, limitandosi a ridimensionarlo.

I Piani predisposti dall'ente pubblico sardo per programmare e attuare gli interventi nelle aree di comprensorio, e per diversificare l'incentivazione ai privati, sono presentati in Giunta nel 1969 ma non vengono mai pubblicati²³.

²³ La mancata pubblicazione dei Piani determina vari inconvenienti: per prima cosa un ampliamento della discrezionalità degli organi politici e burocratici regionali e in secondo luogo la Mele Gesuina

Ad ogni modo, essi non hanno alcuna efficacia prescrittiva, costituiscono solo una guida agli interventi. L'efficace realizzazione dei piani dipende dalla coerenza degli interventi previsti dal Piano di Rinascita rispetto alla normativa in materia urbanistico-edilizia e di tutela del paesaggio.

Non si dispone, in questa fase, a livello regionale, di norme urbanistiche e piani per la tutela del paesaggio «*che consentissero l'adozione di strumenti attuativi sovracomunali validi per l'intero territorio comprensoriale*» e per evitare un intervento disorganico e distruttivo del territorio²⁴. Peraltro, la quasi totalità dei Comuni è sprovvista di piano regolatore, moltissimi non dispongono neppure di programma di fabbricazione. Tutto questo determina il fallimento della pianificazione territoriale a livello comprensoriale, che pur si presenta come un elemento innovativo della politica regionale (Poddighe, 2001).

È opportuno precisare che nel biennio 1967-68 la Cassa, tramite l'Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno (I.A.S.M.), opera una capillare opera di assistenza e sensibilizzazione presso le amministrazioni locali sull'importanza di un uso rispettoso del territorio, affinché questo resti produttivo e possa garantire la valorizzazione turistica del Sud. La Cassa, inoltre, si impegna per: finanziare il 70% dell'importo necessario alla redazione dei programmi di fabbricazione dei comuni che vi provvedevano, in rispondenza alle indicazioni del piano comprensoriale; stanziare i contributi finanziari per la redazione, nei comprensori, dei piani territoriali paesistici; sollecitare il Ministero della Pubblica Istruzione d'imporre i previsti vincoli per la tutela delle bellezze naturali e dei monumenti di interesse storico-artistico, in ciascun comprensorio. L'Amministrazione regionale estende il

spinta municipalistica di molte amministrazioni che, restie ad accettare le regole di gestione territoriale del disegno pianificatorio regionale, alla cui formulazione erano rimaste estranee, preferiscono adottare una pianificazione territoriale che ripropone le scelte già operate dall'imprenditoria privata (Poddighe, 2001).

²⁴ La vecchia legge urbanistica n. 1150 del 1942 non contemplava un piano intercomunale di coordinamento dei vari programmi di fabbricazione.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

beneficio del 70% ai comuni siti nei comprensori turistici non finanziati dalla Cassa (Giordano, 1995).

Il periodo di fine anni '60 e primi anni '70, registrando un allontanamento della politica dai criteri cauti in materia di utilizzo del territorio, si caratterizza per il rapido sviluppo urbanistico, favorito dalla normativa contenuta nella legge 6 agosto 1967, n. 765 che, modificando e integrando la precedente legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, semplifica le procedure edificatorie.

La Regione Sardegna, oltretutto, con L.R. 18 aprile 1969, n. 17, proroga al 31 dicembre dello stesso anno il termine fissato dal 7° comma dell'articolo 17 della L. 765/1967 per l'applicazione delle disposizioni contenenti limitazioni all'edificazione a scopo residenziale nei comuni sprovvisti di piano regolatore generale o di programma di fabbricazione.

Nel 1969, infine, viene presentato un disegno di legge regionale (approvato dalla Giunta Regionale nell'ottobre del 1972) che contempla le norme per il potenziamento delle strutture extrallberghiere da destinare alle attività di turismo sociale.

2.4 La politica degli anni '70

L'edificazione incontrollata segue, dunque, di pari passo, la crescita di un turismo marino-balneare attratto dalla bellezza del paesaggio costiero, soprattutto nel settore Nord orientale dell'isola.

Dopo la prima metà del decennio, la Regione si mostra consapevole dei limiti insiti nella propria politica turistica, incapace di contribuire al miglioramento delle condizioni economiche e sociali della popolazione, soprattutto delle aree disagiate, fallita nell'intento di eliminare gli squilibri territoriali esistenti. La realtà è messa ancora più in evidenza dal diffondersi

della questione ambientale emersa a livello internazionale e nazionale, ma anche regionale, sollecitata dalla presa di coscienza del degrado causato altresì dall'insediamento dell'industria chimica, messo in piena luce dalla grave crisi economica. Viene, allora, emanato un provvedimento normativo di regolamentazione edilizia e tutela ambientale²⁵ mirante alla tutela delle aree costiere attraverso, per esempio, l'introduzione di una misura provvisoria di salvaguardia della fascia di territorio compresa nei 150 metri dalla battigia (all'interno della medesima fascia di rispetto non è consentita alcuna modificazione morfologica del terreno) o l'assoggettamento dei Piani particolareggiati o Piani di lottizzazione a più rigidi standards limitativi (Poddighe, 2001).

In ambito tipicamente turistico, la Regione si adopera per finanziare il miglioramento della qualità degli esercizi alberghieri esistenti (L.R. 18 settembre 1978, n. 59) e promuovere il turismo nella bassa stagione, al fine di attrarre i turisti verso le zone interne dell'isola.

L'interesse per lo sviluppo economico e sociale delle aree interne è attestato dall'istituzione da parte della Regione Sardegna, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, di due organismi decentrati ai quali è affidata la competenza su determinati contesti territoriali. I primi sono le Comunità montane²⁶, ovvero Enti appositamente preposti alla cura di aree non costiere per la valorizzazione delle proprie risorse attuali e potenziali, attraverso l'eliminazione degli squilibri di natura sociale ed economica tra le zone montane e il resto del territorio, la difesa del suolo e la protezione della natura.

Ai nuovi Enti si affidano i seguenti compiti: eseguire opere pubbliche e di bonifica, infrastrutture e servizi civili idonei a consentire migliori condizioni di abitabilità; incentivare iniziative di natura economica idonee alla valorizzazione delle risorse esistenti; sostenere le popolazioni residenti nelle

²⁵ L.R. 9 marzo 1976, n. 10.

²⁶ L.R. 3 giugno 1975, n. 26 (successivamente integrata dalla L.R. 17 agosto 1978, n. 52), in attuazione della legge nazionale 3 dicembre 1971, n. 1102.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

zone montane al fine di compensare le condizioni di disagio derivanti dall'ambiente montano; favorire la preparazione culturale e professionale delle popolazioni montane. Tale iniziativa, se da un lato può essere intesa come l'inutile creazione di nuovi soggetti burocratici, dall'altro fornisce le aree dell'entroterra di uno strumento in più per conseguire l'obiettivo ancora lontano di ridurre il distacco dai territori più progrediti, e fondare le premesse per una rinascita in termini turistici.

I secondi, sono gli organismi comprensoriali²⁷, ossia delle unità di base della programmazione economica e territoriale, creati in zone omogenee individuate secondo i criteri contenuti nella legge di approvazione del Piano di Rinascita, che agiscono quali organi di cooperazione della Regione, dei Comuni e delle Province, laddove non sono istituite le Comunità montane. All'Organismo comprensoriale, nell'ambito degli obiettivi di programmazione regionale, è affidato il compito importante di predisporre e attuare i piani di sviluppo economico e sociale e i piani urbanistici, delle rispettive zone.

2.5 La politica degli anni '80

Nella prima metà degli anni Ottanta, la politica di governo dell'Amministrazione Regionale, da un lato, è contraddistinta da una politica urbanistica orientata all'introduzione di maggiori vincoli per l'attività edilizia²⁸, che determina una situazione di conflittualità tra imprenditoria privata e amministrazione pubblica (Poddighe, 2001), dall'altro lato, deve prendere atto di una riforma nazionale del turismo (legge quadro sul turismo n. 217/1983), che detta per le Regioni i principi fondamentali in materia di potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica e di organizzazione degli enti pubblici.

²⁷ L.R. 1 agosto 1975, n. 33, *Compiti della Regione nella programmazione*.

²⁸ L.R. 19/5/1981, n. 17, e L.R. 11/10/1985, n. 23.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

La Regione Sardegna, insieme alle altre Regioni a Statuto speciale, impugna invano la suddetta legge quadro di riforma in quanto con essa si regolamenta un settore in cui la Regione ha potestà legislativa primaria ed esclusiva, invocando un'autonomia che, però, non è riuscita ad esercitare. L'organizzazione pubblica turistica resta invariata per anni, le Aziende di Promozione Turistica (APT), sperimentate in quasi tutto il contesto nazionale, nell'isola non vengono mai istituite. Gli enti turistici, destinati alla soppressione due decenni più tardi, sono lentamente svuotati delle loro funzioni, oltre che delle risorse umane e finanziarie, limitandone fortemente la capacità operativa.

Successivamente, vengono emanate varie leggi di settore: per la classificazione delle aziende ricettive²⁹; per la creazione del marchio per i prodotti dell'artigianato tipico, allo scopo di rafforzare la presenza dei prodotti nel mercato mondiale contribuendo a far conoscere l'isola e le sue tradizioni³⁰; per la disciplina dell'agriturismo con relativa incentivazione finanziaria³¹ e prevedendo, nello stesso atto normativo, l'attività di studio e ricerca sul settore, la formazione degli operatori agrituristici e la promozione dell'attività, anche sperimentale, per favorire le aree interne prive di insediamenti industriali; nuove norme per la disciplina delle agenzie di viaggio e turismo³² e per le attività professionali di interesse turistico³³.

Le azioni di rilievo dell'ultima fase del decennio testimoniano l'acquisizione da parte della politica regionale dei forti timori per il depauperamento delle risorse ambientali. Infatti, vengono emanate nel medesimo anno due importanti leggi: la prima per la definizione del sistema regionale dei parchi, delle riserve, dei monumenti naturali, nonché delle altre aree di rilevanza naturalistica e ambientale³⁴, volta alla conservazione,

²⁹ L.R. 14 maggio 1984, n. 22, modificata e integrata dalla L.R. 22 aprile 1987, n. 21.

³⁰ L.R. 27 aprile 1984, n. 14.

³¹ L.R. 20 giugno 1986, n. 32, abrogata dalla L.R. 18 del 23/6/1998.

³² L.R. 13 luglio 1988, n. 13.

³³ L.R. 15 luglio 1988, n. 26.

³⁴ L.R. 7 giugno 1989 n. 31.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

recupero e promozione del patrimonio biologico, naturalistico e ambientale del territorio sardo; la seconda per la disciplina delle attività di uso e per la tutela del territorio regionale³⁵, imponendo, ai vari livelli territoriali, l'uso dei Piani paesistici e dei Piani urbanistici, provinciali e comunali, e le norme di salvaguardia della fascia costiera.

Si rafforza, dunque, l'opera di difesa del patrimonio ambientale e con essa lo scontro con l'imprenditoria privata sempre più costretta ad un'attività edificatoria soggetta alla riduzione delle volumetrie.

Al tempo stesso, le nuove regole in materia urbanistica favoriscono³⁶, nelle zone soggette a vincolo, le opere alberghiere ricettive, classificate come tali ai sensi della L.R. n. 22/1984, con il rinnovo del sostegno finanziario regionale (L.R. n. 9/1998), invertendo la tendenza, rilevata negli anni '70 e '80, ad investire nella ricettività "sommersa" (Poddighe, 2001).

2.6 La politica degli anni '90

Il decennio 1990-2000 è caratterizzato da un consistente impegno della Regione diretto alla differenziazione del turismo rispetto al segmento marino-balneare e all'allungamento della stagione turistica, al fine di concretizzare l'arduo proposito di uno sviluppo turistico dell'entroterra.

Si adotta il percorso dell'incentivo a forme alternative di offerta turistica e l'integrazione con altri settori economici, attraverso l'impiego di alcuni strumenti tra i quali, ad esempio, il finanziamento³⁷ per la realizzazione di itinerari "pilota" sul tema turistico-culturale, o gli interventi creditizi a favore dell'industria alberghiera previsti dalle diverse leggi del 1993³⁸. Tra queste, la legge regionale n. 40/1993, esplicitamente, si prefigge lo sviluppo

³⁵ L.R. 22 dicembre 1989, n. 45.

³⁶ L.R. 45/1989, art. 12, comma 4.

³⁷ L.R. 22 gennaio 1990, n. 1.

³⁸ L.R. 16 aprile 1993, n. 13 e L.R. 14 settembre 1993, n. 40.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

dell'economia turistica attraverso il miglioramento della qualità degli esercizi ricettivi e l'equilibrato sviluppo degli investimenti nelle zone a vocazione turistica ma, anche, la promozione e la qualificazione delle strutture ricettive nelle zone interne di particolare interesse turistico.

Altri ambiti di intervento promossi sono il turismo termale e nautico³⁹, che ricevono un supporto finanziario rispettivamente per il completamento e la valorizzazione degli stabilimenti termali e per l'esecuzione di interventi a favore delle strutture portuali.

Nel frattempo l'amministrazione regionale, motivata dalla necessità di riconvertire le aree industriali dismesse (in particolare, il bacino minerario del Sulcis Iglesiente) e garantire un'alternativa economica alla popolazione, approva un provvedimento⁴⁰ teso al recupero e alla valorizzazione del patrimonio archeologico-industriale, attraverso l'opera di censimento, tutela e valorizzazione degli impianti, macchinari, edifici residenziali e direzionali, pertinenti agli insediamenti industriali, e alla promozione di strutture museali per la raccolta ed esposizione del patrimonio archeologico industriale più significativo.

Lo sviluppo del turismo verso le zone interne e quindi la promozione del patrimonio culturale, ambientale, urbano e delle produzioni locali assume solo un aspetto di una più ampia tematica, quella del recupero e della ricerca dell'identità sarda. L'azione pubblica di questi anni è chiaramente impegnata nella valorizzazione e promozione di tale "*bene primario*" la cui evoluzione e crescita è ritenuta presupposto fondamentale di ogni intervento volto ad attivare il progresso della collettività, lo sviluppo economico e l'integrazione interna, oltre che la partecipazione ad un'Europa fondata sulla diversità nelle culture regionali⁴¹.

³⁹ L.R. 29 gennaio 1994, n. 2.

⁴⁰ L.R. 9 giugno 1994, n. 29.

⁴¹ R.A.S., (1997), «*la Regione assume come beni fondamentali da valorizzare la lingua sarda ... la storia, le tradizioni di vita e di lavoro, la produzione letteraria scritta e orale, l'espressione artistica e musicale, la ricerca tecnica e scientifica, il patrimonio culturale del popolo sardo nella Mele Gesuina*

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

Dal lato più propriamente turistico, nel 1998, si porta a compimento buona parte dell'azione di regolamentazione maturata in quegli anni. La Regione Sardegna, infatti, prende atto dell'evoluzione della domanda turistica e, nell'intento di allungare la stagione turistica e favorire l'economia locale, interviene incentivando la riqualificazione e l'adeguamento delle strutture alberghiere⁴², ponendo, però, come vincolo per l'ottenimento delle provvidenze alcuni requisiti, quali l'obbligo di apertura delle strutture ricettive per almeno 7 mesi l'anno e l'obbligo per gli imprenditori di possedere la sede legale e localizzare gli impianti in Sardegna. La scelta di escludere dagli aiuti le strutture "multiproprietà" e includere, viceversa, le strutture edilizie esistenti disposte a riconvertirsi in forma di albergo diffuso, attestano la volontà da parte della Regione di voler mutare direzione verso la promozione di un turismo non più di massa e "qualunquista" ma di un turismo maturo e interessato alla conoscenza del territorio e delle sue peculiarità, portatore di sviluppo per le aree disertate dal flusso turistico marino-balneare.

Un altro importante provvedimento, emanato quell'anno, è la legge regionale 13 ottobre 1998, n. 29 finalizzata al recupero, riqualificazione e riuso dei centri storici e degli insediamenti storici minori. L'intendimento della legge di valorizzazione delle risorse immobiliari disponibili e della limitazione del consumo di risorse territoriali, consiste nel fatto che il recupero debba rispettare i valori socioculturali e storici del luogo. Un ulteriore passo, dunque, verso la salvaguardia di un patrimonio fondamentale per la costruzione di una immagine turistica "non solo mare".

Una maggiore competitività della Sardegna nel segmento del turismo ambientale richiede l'adeguamento delle norme relative all'esercizio dell'agriturismo e turismo rurale⁴³, attività che in quel decennio conosce una grande espansione contribuendo all'integrazione tra turismo e altri comparti

sua specificità e originalità, nei suoi aspetti materiali e spirituali» (L.R. 15 ottobre 1997, n. 26, art. 2, comma 1).

⁴² L.R. 11 marzo 1998, n. 9.

⁴³ L.R. 23 giugno 1998, n. 18.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

economici ma che, sin dal principio, mostra la necessità di una attenta regolamentazione sia dal lato della qualità dell'offerta che dal lato della concorrenza sleale nei confronti delle forme tradizionali di ricettività.

Viene innovata, infine, la disciplina delle strutture ricettive extralberghiere comprendendo tra queste la categoria degli alloggi turistico-rurali e degli alberghi diffusi nei centri storici⁴⁴.

Questo ciclo temporale si conclude, secondo quanto emerge dalla lettura del Piano Regionale del Turismo approvato nel mese di aprile 1999, con la conferma delle linee di programmazione stabilite all'inizio del decennio. Il turismo rappresenta ancora un'occasione di sviluppo economico e occupazionale e l'isola, pur essendo ancora un monoprodotto "marino-balneare", mostra un lento cambiamento di immagine.

La strategia politica poggia su un riposizionamento della "marca Sardegna", passando da una marca basata solo su fattori legati al turismo balneare ad una marca "sarda" che richiami gli elementi dell'identità, l'integrazione coordinata di più prodotti turistici (costa, parchi, natura, sport, archeologia, centri storici, enogastronomia, nautica...) e che inviti il turista alla scoperta del "continente sconosciuto". Si ritiene importante ribaltare la sudditanza del "tipico" rispetto al prodotto ormai consolidato, il mare, partendo dal punto di vista di non rappresentare più l'entroterra come il "retrobottega" bensì come la bottega vera e propria⁴⁵.

La probabilità di successo è affidata alla capacità di riorganizzazione degli enti istituzionali preposti alla promozione e ad un coerente adeguamento dei rapporti tra gli enti istituzionali stessi e gli operatori privati. Alla fine del millennio si prepara il clima per quella riforma del turismo che si realizzerà qualche anno più tardi.

⁴⁴ L.R. 12 agosto 1998, n. 27.

⁴⁵ R.A.S., Piano Regionale del Turismo, aprile 1999, pag. 55.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

Gli interventi legislativi per il settore turistico, nel 1999, riguardano la disciplina dell'attività degli operatori del turismo subacqueo⁴⁶ e l'istituzione di due parchi regionali "Molentargius - Saline"⁴⁷ e "Porto Conte"⁴⁸. Un atto politico di grande importanza, che produrrà effetti sull'andamento dei flussi turistici è l'attuazione della "continuità territoriale" consistente nell'imposizione degli oneri fissi di servizio pubblico alle compagnie aeree che effettuano il collegamento con i principali terminal della penisola⁴⁹.

Un altro strumento pubblico introdotto per incentivare lo sviluppo turistico anche nelle aree interne è il sistema della progettazione integrata, prevista dal Programma Operativo Regionale (POR) comprendente due stadi di interventi finanziari. Nella seconda fase, che intende perfezionare gli interventi realizzati nella prima, si pone al centro delle politiche di sviluppo il territorio con le sue risorse. Dall'analisi degli obiettivi, sia dei *Progetti Integrati di Sviluppo Regionale*, sia dei *Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale*, in cui si articola la *Progettazione Integrata*, emerge come sia attribuita grande attenzione alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. A livello di *Azioni di Sistema*, inoltre, sono individuate alcune linee di promozione, dell'offerta turistica e delle produzioni artigianali e agroalimentari sui mercati nazionale ed internazionale; di forme innovative di ospitalità nelle aree interne; di nuove forme di offerta: parchi tematici, centri congressi, campi da golf e così via.

⁴⁶ L.R. 26 febbraio 1999, n. 9.

⁴⁷ L.R. 26 febbraio 1999, n. 5.

⁴⁸ L.R. 26 febbraio 1999, n. 4.

⁴⁹ Legge 17 maggio 1999, n. 144.

2.7 La politica del periodo 2000-2008

2.7.1 La riforma pubblica del turismo

L'inizio del XXI secolo rappresenta un periodo di grande fermento e dibattito in tema di rinnovamento dell'organizzazione pubblica turistica e di tutela dell'ambiente.

Dopo anni di discussione sul futuro del turismo in Sardegna e sulla sostenibilità del suo sviluppo, il Governo Regionale decide di attuare il riposizionamento del “marchio Sardegna” sul mercato, e migliorare l'immagine turistica dell'isola. Il patrimonio ambientale e archeologico viene indicato come «volano dell'economia sarda», essendo una ricchezza in grado di stimolare crescita e sviluppo in settori come l'artigianato e la produzione agro-alimentare favorendo la crescita anche nelle zone interne dell'isola, penalizzate dalla prevalente localizzazione costiera del turismo. La Regione sostiene, dunque, la valorizzazione della cultura locale, ricca e affascinante ma ancora scarsamente conosciuta, e lo sviluppo turistico del territorio nella sua totalità.

La Regione mira ad una politica turistica importante tendente a saldare, finalmente la politica economico-turistica in senso scientifico con l'azione concreta di governo.

Sono indicati gli obiettivi che si intendono perseguire:

- ampliare la stagione turistica tramite la diversificazione dell'offerta: non solo mare, ma natura, cultura, enogastronomia, archeologia;
- portare più turisti in Sardegna con collegamenti aerei frequenti e poco costosi;
- giungere ad un diverso modello di ricettività alberghiera: albergo diffuso nei centri storici; recupero delle zone interne ricche di

storia e fascino, riducendo il problema del controllo delle seconde case;

- un maggiore coordinamento tra iniziative pubbliche e private;

L'amministrazione regionale dichiara di voler perseguire i risultati stabiliti attraverso un piano a lungo termine (*"Piano di marketing turistico 2006"*) basato su un turismo sostenibile, che dovrebbe partire da una rigorosa regolamentazione della risorsa ambientale e da un'approfondita conoscenza delle caratteristiche del turismo in Sardegna. Un turismo che non interessi solo le coste, si sostiene, è una risorsa formidabile per rivitalizzare le zone interne ed assicurare lavoro e benessere.

La Regione sarda dimostra di voler essere determinata a perseguire una *"maggiore competitività"* e un *"incremento della produttività"* nel settore turistico sia attraverso la razionalizzazione del comparto, sia attraverso la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola, lo sviluppo sostenibile del territorio e la sua coesione.

Un ruolo strategico, a tal fine, è rivestito da due strumenti teorici ed operativi introdotti in questa fase: il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS)⁵⁰.

Si tratta di un approccio pianificatore che mette al primo posto tra le risorse turistiche da valorizzare e tutelare: l'ambiente naturale e l'ambiente culturale.

Questa nuova era nella programmazione pubblica del turismo vede anche un notevole sforzo nel tentativo di unione tra operatori del settore privato e del settore pubblico. La reciproca sfiducia tra questi soggetti non ne ha mai permesso l'incontro, ciò ha sempre condotto ad una polverizzazione delle iniziative, ad uno sperpero di risorse e ad una riduzione dell'efficacia generale di qualsiasi azione.

⁵⁰ Delibere della Giunta Regionale n. 39/15 del 5/8/2005 e n. 19/1 del 9/5/2007.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

Si intravede, finalmente, un cambiamento di rotta nei programmi. L'ente pubblico sembra assumere come criterio orientativo le seguenti linee guida:

- affermazione di una cultura di governo del turismo, con la valorizzazione del ruolo degli enti locali e la compartecipazione dei soggetti privati alle scelte fondamentali di governo del territorio;
- sostegno della consorzialità tra pubblico e privato;
- incentivo alla professionalità e qualità più che all'accrescimento dell'apparato ricettivo;
- scelta delle strategie di sviluppo turistico che avvantaggino la popolazione locale, non solo le esigenze dei turisti, migliorandone le condizioni economiche e di vita;
- visione integrata in sede di programmazione nei settori: urbanistico, ambiente, cultura, sport, artigianato, produzioni locali e turismo;

2.7.2. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (sinteticamente denominato PPR) viene approvato e predisposto dalla Regione Autonoma della Sardegna con Decreto del Presidente della Regione 7/9/2006, n. 82, pubblicato nel B.U.R.A.S. n. 30 del 8/9/2006. Con il Piano la Regione si dota di un importante strumento normativo per preservare il patrimonio ambientale, valorizzarlo e poterlo tramandare alle generazioni future, tutelarne la biodiversità e promuovere nel territorio forme di sviluppo sostenibile⁵¹.

Il Decreto, predisposto in base a quanto prescritto dal decreto legislativo n. 42 del 22.1.2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, o del cosiddetto "Codice Urbani"), è adottato in seguito all'approvazione della

⁵¹ Norme tecniche di attuazione del PPR, articolo 1, Titolo I, Parte I.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico

nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

legge “salva coste”⁵², così definita per la previsione del vincolo di salvaguardia consistente nel divieto assoluto di edificazione entro i duemila metri dalla linea di battigia; misura normativa destinata a restare in vigore fino all’introduzione del nuovo Piano.

In realtà, tale norma è riferita al Piano - primo ambito omogeneo, relativo a 27 ambiti di paesaggio costieri (denominati e numerati da 1 a 27 a partire, in senso orario, dall’ambito “Golfo di Cagliari”), mentre deve essere ancora approvato il Piano relativo agli ambiti di paesaggio interno, anche se ne sono già delineati i confini. La priorità assegnata alla fascia costiera è dovuta al fatto che in essa, più che nell’entroterra «*si leggono le trasformazioni che, pur essendo opera incessante dell’uomo sulla natura, sono pur sempre alterazioni, talvolta violente*» (Madau, 2009).

L’adozione del Piano paesaggistico regionale rappresenta un’azione di programmazione politica molto importante nella storia regionale degli ultimi sessant’anni, in cui la Sardegna dimostrerebbe capacità ed efficienza, essendo la prima nel panorama italiano a concludere l’iter della sua approvazione. Al tempo stesso, ad essa segue una forte discussione che coinvolge tutti, classe politica, imprenditoriale, mass media e popolazione, sino a compromettere la stabilità politica della maggioranza di governo in Consiglio Regionale. Infatti, gli esponenti politici di opposizione utilizzano l’argomento della “modifica in senso meno vincolante del PPR” quale arma di dibattito per scalzare il partito di maggioranza dal governo della Regione e vincere le elezioni, a distanza di poco più di un anno dalla sua introduzione.

L’esperienza di governo di questo periodo fa emergere in misura prepotente il contrasto tra un sentimento di sensibilità dell’opinione pubblica nei confronti della tutela e valorizzazione dell’ambiente e l’atteggiamento di opposizione degli stessi cittadini alle iniziative politiche che determinano un cambiamento nello stato d’uso del territorio. Contrasti e resistenze al PPR

⁵² L.R. 24 novembre 2004, n. 8.
Mele Gesuina
Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna
Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo
Università degli Studi di Sassari

determinate, probabilmente, dalla mancanza di un confronto democratico e di un accordo tra le varie componenti sociali. L'attuazione di una scelta politica così importante, si afferma, «non può prescindere dalla ricerca di condivisione e di concertazione assolutamente necessarie quando si ha a che fare con problemi di sviluppo locale che coinvolgono tutti gli attori locali, pubblici e privati» (Scanu, 2009).

2.7.3 Il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS)

La Giunta Regionale procede alla stesura di un Piano di orientamento strategico nel settore del turismo, imposto dal Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), con la deliberazione n. 39/15 del 5 agosto 2005⁵³. Il gruppo di lavoro interassessoriale, costituitosi nel mese di gennaio 2007 per approfondire le varie tematiche ad esso pertinenti e recepire le indicazioni del PPR sulla necessità di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale, oltre che il principio di riequilibrio territoriale, predispone il PRSTS affinché la presa d'atto da parte della Giunta avvenga nel mese di maggio dello stesso anno⁵⁴.

Questo Piano, recependo le indicazioni emerse dal dibattito internazionale sulla sostenibilità⁵⁵, ha per obiettivo generale lo sviluppo turistico sostenibile dell'intero territorio regionale e la sua coesione. Più in particolare, il PRSTS mira all'incremento della produttività del comparto turistico sardo, ovvero all'incremento della quota diretta e indiretta di prodotto delle attività turistiche rispetto al complesso delle attività economiche, attraverso la rimozione dei vincoli allo sviluppo e il rafforzamento della

⁵³ Già alla fine del 2004 la R.A.S. dispose l'elaborazione della “*Cornice Strategica di Contesto*” (Allegato POR 2000-6).

⁵⁴ Deliberazione G.R. n. 19/1 del 9.5.2007, *Presa d'atto del PRSTS*.

⁵⁵ La Deliberazione G.R. n. 19/1 del 9.5.2007 richiama il principio di sostenibilità enunciato nella Dichiarazione di Lanzarote, adottata al termine della 1° Conferenza mondiale sul Turismo sostenibile del 1995: «*Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali*».

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

competitività di medio-lungo periodo del sistema turistico locale, nel rispetto della tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola. Esso intende essere una guida al processo di governo regionale del turismo basato su una visione che implica lo sviluppo di un'offerta turistica di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del proprio patrimonio naturale e culturale, e rappresentata da un sistema di prezzi che permettano di non dover competere al ribasso con le destinazioni del turismo di massa.

2.7.4 L'Organizzazione Pubblica del Turismo

Il fulcro della nuova visione di pianificazione del turismo del Governo Regionale è la riorganizzazione degli enti pubblici preposti al settore. L'apparato burocratico, in quegli anni, è interessato da un "profondo" processo di riforma (da inserirsi in una riorganizzazione complessiva dell'apparato regionale) sia sotto l'aspetto strutturale dell'organizzazione degli uffici e del personale che sotto l'aspetto delle competenze.

Il processo di riforma della nuova organizzazione pubblica arriva a un importante livello di attuazione con l'approvazione della legge regionale 12 giugno 2006, n. 9 "*Conferimento di funzioni e compiti agli Enti locali*", ove Regione ed Enti locali sono legati da un nuovo assetto nei loro reciproci rapporti: la Regione soggetto primario di programmazione, pianificazione e indirizzo e gli Enti locali principali destinatari delle funzioni di gestione amministrativa.

La Giunta, nella sua relazione d'illustrazione al progetto, indica questo come un percorso teso verso una semplificazione ed uno snellimento dell'apparato regionale e verso l'attuazione del trasferimento di funzioni e

risorse dalla Regione agli Enti locali, seguendo la strada intrapresa con l'emanazione del decreto legislativo⁵⁶ di attuazione dello Statuto Sardo.

Per quanto riguarda il settore che qui interessa⁵⁷, «i conferimenti relativi al capo sul turismo sono tutti effettuati ai sensi del comma 4 dell'articolo 1», ciò in quanto le funzioni conferite dallo Stato alle Regioni ordinarie nella materia erano già di competenza della Regione Sardegna. Si è quindi proceduto con la sola redistribuzione di funzioni ai diversi livelli di governo mantenendo nella competenza regionale quelle funzioni che richiedono un esercizio unitario a livello regionale⁵⁸.

2.7.5 La promozione del turismo, dall'ESIT all'Agenzia regionale

Con legge regionale 11 maggio 2006 n. 4 (legge finanziaria) viene istituita l'Agenzia per la Promozione Integrata del Turismo e delle Esportazioni, dell'Artigianato tipico e dell'Agroalimentare⁵⁹.

L'Agenzia, denominata "Agenzia Promozione", assume il compito di promuovere l'immagine unitaria della Sardegna, fornire servizi nei processi di internazionalizzazione, coordinare i programmi di marketing territoriale, promuovere, tutelare e salvaguardare l'artigianato tipico tradizionale ed artistico.

L'intendimento è, dunque, quello di dotare la Regione di uno strumento per l'ideazione, la realizzazione e/o la promozione, in Italia e all'estero, di attività finalizzate allo sviluppo del turismo sardo inteso come

⁵⁶ D. lgs. 17 aprile 2001, n. 234: norma che ha recepito il d. lgs. n. 112/1998 (per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della Legge n. 59/1997 ("Legge Bassanini").

⁵⁷ Contemplato al Titolo II, Capo VI.

⁵⁸ Il Capo VI, con gli articoli dal n. 29 al n. 32, disciplina l'esercizio da parte di Regione ed Enti Locali delle funzioni amministrative in materia di "turismo e industria alberghiera".

⁵⁹ Deliberazione della Giunta regionale n. 26/11 del 10/6/2005.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

elemento unitario di integrazione e strumento di promozione dell'insieme delle risorse culturali e delle "migliori" produzioni della Sardegna.

L'Agenzia è concepita come il nodo strategico di coordinamento di tutti gli Organismi che operano per le medesime finalità (sistemi turistici locali, province, etc.), dovendo perseguire efficacemente obiettivi di marketing in modo integrato. Deve individuare specifici "marcatori di identità" attraverso i quali promuovere l'immagine e la promozione sui mercati delle migliori produzioni sarde. Si tratta di associare alle produzioni regionali di qualità nei vari settori dell'artigianato, dell'agroalimentare e della piccola e media impresa industriale gli elementi materiali ed immateriali tipici dei contesti di produzione (ambientali, culturali, etc.) che ne aumentino il "contenuto" ed il "valore" di mercato per i potenziali target turistici.

Si chiude un'era, l'Agenzia, infatti, dopo uno stentato avvio, è destinata a sostituire gli storici Enti strumentali della Regione Sardegna, l'ESIT (Ente sardo industrie turistiche) il quale, istituito nel 1950, è stato soppresso e posto in liquidazione con legge regionale 21 aprile 2005, n. 7, unitamente agli altri enti turistici, e l'ISOLA, Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano, soppresso con L.R. n. 4 del 11 maggio 2006.

2.7.6 Sistemi Turistici Locali

Con la legge quadro 29 marzo 2001 n. 135 intitolata "Riforma della legislazione nazionale del turismo" viene introdotto nel sistema legislativo il concetto di Sistema Turistico Locale (STL), intendendo per esso un'aggregazione territoriale che unisce soggetti pubblici e privati attorno ad un progetto di sviluppo unitario ed omogeneo, finalizzato alla creazione di nuove occasioni di sviluppo nel territorio e alla valorizzazione delle risorse locali in chiave turistica.

La definizione di STL, di cui all'articolo 5 della sopraindicata legge, richiama il concetto geografico di Sistema locale territoriale (SLoT), ovvero una sfera territoriale dove si combinano le caratteristiche di un modello produttivo, di un modello spaziale e di un modello sociale. Con il STL sono, dunque, rievocati gli elementi fondanti dello SLoT, e il STL può essere considerato come una "specializzazione produttiva degli SLoT". Le assonanze tra le due costruzioni sistemiche emergono dal chiaro riferimento legislativo a contesti turistici, caratterizzati da un'offerta turistica omogenea e integrata costruita sull'individuazione e la valorizzazione delle risorse locali (*milieu*), nonché risultato di forme di concertazione tra gli attori locali (rete locale) e tra questi e il sistema sovralocale (Bencardino, Greco, 2007). La legge, infatti, dopo aver definito i sistemi turistici locali, e le forme e modalità di costituzione, stabilisce che le Regioni, nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione e per favorire l'integrazione fra politiche del turismo e politiche di governo del territorio e sviluppo economico, provvedano a riconoscere tali sistemi e ne indica le norme di riferimento.

A seguito della riforma del Titolo V della Costituzione⁶⁰, intervenuta subito dopo la legge quadro, rientrava nella facoltà della Regione Sardegna recepire ed utilizzare il modello di riforma delineato dallo Stato ovvero riscrivere con proprie leggi l'intera disciplina della materia.

Un primo recepimento in via amministrativa della normativa statale da parte del governo regionale avviene nel 2003, presumibilmente per poter disporre dei fondi messi a disposizione dallo Stato. Infatti, con le deliberazioni della Giunta Regionale n. 21/18 del 16/07/2003 e n. 46/33 del 12/12/2003, sono approvate, rispettivamente, le direttive e le linee di indirizzo dei Sistemi Turistici Locali previsti dalla citata legge n. 135/2001. Pertanto, in attuazione delle succitate delibere di Giunta, viene istituito un Sistema Turistico Locale Regionale con la costituzione di una Società per Azioni, inizialmente

⁶⁰ Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.
Mele Gesuina
Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna
Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo
Università degli Studi di Sassari

interamente partecipata dalla stessa Regione e successivamente, mediante trasferimento a titolo gratuito delle azioni, costituita da otto Sub-Sistemi Turistici Locali Territoriali, società che assume tutte le funzioni della stessa Regione nella materia di cui si tratta.

Con deliberazione G.R. n. 31/22 del 27/07/2004, il nuovo Governo Regionale, esprimendo notevoli perplessità anche sotto il profilo strettamente tecnico-giuridico in merito alla legittimità di attuazione della predetta legge quadro n. 135/2001, revoca la deliberazione della Giunta Regionale n. 46/33 del 12/12/2003 e dispone lo scioglimento della Società “Sistema Turistico Locale Sardegna S.p.A.” e i conseguenti Sub-Sistemi nel frattempo costituitisi. Successivamente, con deliberazione n. 34/11 del 19/07/2005 la Giunta Regionale approva le nuove direttive e le linee guida per il riconoscimento dei Sistemi Turistici Locali ed il finanziamento dei programmi di attività.

Nella relazione introduttiva l’Amministrazione regionale sottolinea l’importanza strategica attribuita all’istituzione degli STL, nell’ambito degli obiettivi di programmazione regionale e delle misure di riordino dell’organizzazione turistica regionale (riforma degli Enti turistici e valorizzazione del ruolo degli Enti locali) ma, soprattutto, nell’ambito degli obiettivi e delle azioni che l’Ente pubblico intende perseguire in riferimento ai programmi di promozione e valorizzazione delle risorse locali.

L’essenza dell’iniziativa è costituita dalla realizzazione di programmi di attività e progetti di sviluppo destinati a favorire la crescita economica e l’incremento dell’occupazione, oltre che concorrere al miglioramento della qualità della vita, in una prospettiva di valorizzazione delle risorse ambientali e di tutela del territorio orientata a garantire uno sviluppo turistico sostenibile.

Le attività di promozione e valorizzazione, per affrontare la sfida imposta dall’internazionalizzazione dei mercati, richiedono l’attuazione di interventi volti a consolidare l’immagine unitaria dell’isola.

I punti salienti; in sintesi, delle direttive emanate sui Sistemi Turistici Locali sono:

- il STL è definito (art. 2) l'associazione tra soggetti pubblici e privati, operanti in un ambito territoriale definito, che dovrà realizzare programmi di attività orientati alla valorizzazione delle risorse e alla promozione dell'offerta turistica, ottenendo lo scopo di attrarre maggiori flussi e aprire nuovi mercati, favorire l'espansione del turismo nelle zone interne e la destagionalizzazione delle presenze;
- le caratteristiche essenziali del STL sono l'iniziativa da parte dei soggetti pubblici o privati interessati allo sviluppo turistico del territorio e che tali progetti nascano in un contesto turistico, caratterizzato dalla presenza diffusa di attrattive, beni, risorse e valori, ambientali, naturali e paesistici, antropologici, archeologici, architettonici, artistici, culturali, demografici, etnografici e storici, di prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato, di consuetudini, costumi, saperi e tradizioni che concorrono a costituire l'identità delle comunità locali e contribuiscono alla crescita economica, occupazionale e sociale del territorio;
- al STL aderiscono (art. 3): i Comuni, singoli o associati, le Comunità montane, le Province, i Consorzi che operano per lo sviluppo turistico, le Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, le Associazioni di categoria degli imprenditori turistici, tutti operanti nel territorio di riferimento.

La Regione sarda lascia piena libertà agli attori locali sulla scelta della forma associativa per la costituzione del STL (patto territoriale, accordo di programma, consorzio, società di servizi, etc.). Minore libertà è data, invece, dal lato dell'ambito territoriale: può trattarsi di un'aggregazione territoriale vasta sino a comprendere il territorio di più province, ed anche interregionale, ma l'articolo 4 indica, comunque, quale dimensione territoriale di riferimento un'estensione territoriale che comprende almeno una provincia, fatta salva la

possibilità per un comune di non aderirvi o di aderire ad un STL diverso da quello cui aderisce la provincia di appartenenza, in ogni caso si può appartenere ad un solo STL. Il numero degli STL non può essere superiore ad otto.

In Sardegna, si è voluto dare, quindi, alle Amministrazioni Provinciali un ruolo di maggior peso rispetto agli altri soggetti interessati, in disaccordo con l'idea che ha ispirato il legislatore nazionale. Rappresentano un aspetto negativo di questa scelta, evidentemente, i problemi e le polemiche che hanno accompagnato la costituzione di questi STL, guidata più da logiche di tipo politico che dall'attenzione concreta ai bisogni di progresso del territorio.

Altro requisito essenziale per il riconoscimento è la presentazione di un programma di attività nel quale siano stabiliti gli obiettivi di sviluppo e gli strumenti operativi per la realizzazione delle azioni pianificate dai soggetti promotori. Il programma deve contenere l'illustrazione degli obiettivi da perseguire, l'indicazione delle azioni da intraprendere, il piano finanziario ed il cronogramma dell'attività, con un'articolazione tale da consentire una valutazione sull'efficacia delle azioni previste, sulla congruità del finanziamento richiesto e così via⁶¹.

Dall'esame degli interventi ammissibili, va riconosciuto che gli STL sono chiamati a svolgere in buona parte una prevalente funzione pubblica, nel

⁶¹ Nell'indicare la tipologia degli interventi, ai soggetti promotori è chiesto di specificare il carattere delle azioni previste, precisando di cosa si tratta. In particolare, ottengono l'accreditamento regionale gli interventi che hanno per oggetto la realizzazione di progetti pilota per l'utilizzo del patrimonio storico artistico e ambientale ai fini turistici, compresa la realizzazione di pacchetti di servizi turistici connessi; la realizzazione di progetti pilota inerenti la valorizzazione delle tipicità locali di settori produttivi, in particolar modo dell'artigianato e dell'agro-alimentare delle aree dove operano le imprese; l'incremento dei flussi turistici dall'Italia e dall'estero, anche attraverso l'organizzazione diretta di voli low cost e charter, da ripartire tra gli operatori turistici del STL; l'organizzazione e promozione di un sistema di voucher spendibili tra tutti gli operatori turistici del STL, per i principali servizi quali pernottamenti, pasti, autonoleggi; la costituzione di banche dati, la predisposizione di materiale informativo; le pubbliche relazioni rivolte a giornalisti e tour operator e la realizzazione di educational mirati; l'organizzazione a livello aggregato di operazioni che attualmente le singole imprese svolgono autonomamente (acquisti, servizi complementari alla ricezione, produzione di materiale promo-pubblicitario e certificazioni di qualità); la partecipazione a manifestazioni fieristiche di settore e borse specializzate; l'attività di sensibilizzazione di operatori del settore dell'area di riferimento.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

perseguimento delle finalità di interesse generale. Tra l'altro, le amministrazioni interessate hanno scelto di attribuire ai privati solo un ruolo di compartecipazione all'elaborazione dei progetti. Un coinvolgimento anche economico, e quindi una contribuzione nelle spese, determinerebbe un maggiore incentivo al funzionamento del Sistema Turistico Locale, anche perché il decreto che disciplina i STL non specifica opportunamente quale debba essere la fonte del cofinanziamento.

È ormai noto che l'introduzione del nuovo istituto del STL da parte della legge n. 135/2001 nonché la diretta costituzione dei STL a livello locale, sono state accompagnate nel territorio italiano da liti e problemi di vario tipo, sia politico-istituzionale, culturale, sia legati alle risorse economiche e ai finanziamenti. Infatti, da più parti si è parlato di fallimento o, nel migliore dei casi, di occasione mancata, auspicandone la correzione dell'approccio teorico che è alla base dei STL, se non il loro completo azzeramento (Dall'Ara, 2008).

In Sardegna l'introduzione dei STL, pur supportata da una dettagliata normativa e dall'esperienza rilevante delle altre Regioni, non ha favorito una semplificazione e razionalizzazione del sistema di offerta, rivelandosi un'esperienza deludente sia per i vertici regionali che l'hanno fortemente voluta, che per il sistema turistico sardo nel suo complesso. Tutti gli otto STL hanno mostrato limiti organizzativi, oltretutto, quelli tra essi che hanno adottato la forma complessa della "Società di Capitali"⁶² quale strumento operativo condiviso dagli aderenti al STL hanno evidenziato maggiore conflittualità in merito agli equilibri di controllo della loro gestione.

⁶² Società consortile a r.l. nella Provincia di Sassari; S.p.A. nella Provincia di Olbia-Tempio.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico

nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

2.7.7 Tasse sul lusso e altre novità

Un altro tassello importante della politica turistica di questi anni è l'istituzione delle cosiddette "tasse sul lusso"⁶³. Con l'introduzione delle nuove imposte regionali, che hanno provocato fervide proteste da parte dell'opinione pubblica, si intende regolamentare il mercato con una forte opera di controllo politico da parte della Regione, ponendo limiti allo sfruttamento delle risorse ambientali. Con lo strumento dell'imposizione fiscale, vengono insomma recepite le teorie più avanzate elaborate in materia di sviluppo turistico sostenibile che indicano la specializzazione turistica come una scelta che garantisce buone prospettive per l'accrescimento economico dell'isola (Pigliaru, 1996).

Le imposte introdotte legge regionale 11 maggio 2006, n. 4 sono le seguenti:

- l'imposta regionale sulle plusvalenze dei fabbricati adibiti a seconde case (art. 2).
- l'imposta regionale sulle seconde case ad uso turistico, o meglio l'imposta sul «*possesso di fabbricati siti nel territorio regionale ad una distanza inferiore ai tre chilometri dalla linea di battigia marina, non adibiti ad abitazione principale da parte del proprietario o del titolare di altro diritto reale sugli stessi*» (art. 3).
- l'imposta regionale sugli aeromobili e le unità da diporto (art. 4).

La Corte Costituzionale ha, tuttavia, dichiarato⁶⁴ l'illegittimità dell'articolo 3 della legge, in quanto, prevedendo quale soggetto passivo dell'imposta sulle seconde case ad uso turistico, il proprietario ovvero il

⁶³ L.R. 11 maggio 2006, n. 4, in materia di "entrate, riqualificazione della spesa, politiche sociali e di sviluppo".

⁶⁴ Sentenza n. 102 del 2008.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

titolare di diritto reale sugli stessi di usufrutto, uso, abitazione, con domicilio fiscale fuori dal territorio regionale, realizza un'ingiustificata discriminazione tra i soggetti aventi residenza anagrafica all'estero e i soggetti fiscalmente non domiciliati in Sardegna aventi residenza anagrafica in Italia, violando così gli artt. 3 e 53 della Costituzione.

La dichiarazione di illegittimità della legge nella parte più significativa del suo contenuto ha, così, vanificato l'intento innovatore del legislatore, impedendo la possibilità di poter sperimentare la validità delle teorie scientifiche sino ad allora portate avanti⁶⁵.

A corollario di questa politica ci sono altre azioni specifiche:

- Un progetto di sviluppo locale basato su grandi aree omogenee (aree di coerenza), dell'entroterra sardo, mirante ad uno sviluppo economico basato sui saperi e l'agricoltura, sui saperi e l'artigianato, sul turismo e l'ospitalità diffusa e la cultura della tradizione. Tanti progetti integrati con marchi separati per zone ma unificati sotto il grande ombrello regionale (un unico marchio "Sardegna"⁶⁶). Uno sviluppo capace di innescare una rete e un sistema di relazioni economiche e ambientali, in funzione dei mercati nazionali e internazionali da conquistare con un marchio per ogni progetto, per vender meglio all'estero i prodotti locali, l'ambiente e la cultura. Significativo è il piano di marketing del marchio "Gambale" a 5 bottoni, nell'ambito del progetto "*Supramonte*" riguardante tre comuni dell'interno: Orgosolo, Dorgali e Oliena.

- Tra le azioni di diversificazione e ricerca di forme di ricettività nuove e originali dettate dal percorso di sviluppo sostenibile tracciato dal Documento Strategico Regionale e il PRSTS è compresa

⁶⁵ Rapporto di Valutazione della Legge regionale n. 4 del 2006, art. 4, *Stima dell'effetto dell'imposta sulla nautica sugli scali e sulle presenze di unità da diporto in Sardegna*, Osservatorio Economico della Sardegna.

⁶⁶ L'opera di rilancio dell'immagine della Sardegna ha comportato l'annullamento del vecchio logo utilizzato dall'ESIT per la promozione turistica, la peonia rosa su campo azzurro.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

l'iniziativa denominata "circuito di ospitalità turistica POSADAS"; con tale denominazione si comprendono le proposte integrate di ospitalità volte al recupero di edifici di pregio, valenza storica o, in linea con il PPR, di abitazioni iscritte da almeno cinquanta anni nel catasto urbano e realizzate da imprese o consorzi di imprese attraverso un Circuito regionale o interprovinciale denominato "Posadas".

- L'istituzione dell'Agenzia regionale Conservatoria delle coste della Sardegna⁶⁷, alla quale sono affidati numerosi e importanti compiti allo scopo di salvaguardare, tutelare e valorizzare gli ecosistemi costieri e per realizzare una gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale.

2.8 La politica del periodo 2009-2010

La politica regionale dei primi anni del Ventunesimo secolo aveva intrapreso una strada innovativa, per alcuni aspetti rivoluzionaria, ma il ricambio della maggioranza di governo dopo 5 anni ha causato il blocco del processo lanciato in quel periodo. Le critiche maggiori addebitate alla Giunta Regionale uscente sono quelle di aver cancellato il passato (ESIT, ISOLA, E.P.T. e A.A.S.T) senza aver prima approntato un'organizzazione in grado di concretizzare le idee e i progetti; la struttura burocratica regionale è rimasta, in tal modo, soffocata dai cambiamenti che hanno sovrapposto incombenze vecchie e nuove e la gran parte dei progetti sono rimasti sulla carta. Anche l'attività di marketing, settore su cui si confidava per dare una nuova immagine alla Sardegna, ha subito un brusco rallentamento a causa del fallimento della grande campagna pubblicitaria in programma, annullata dopo l'intervento della magistratura per irregolarità nell'espletamento del bando di gara pubblica. È rimasto il portale web "Sardegna" quale punto di riferimento, funzionale rispetto agli obiettivi di marketing e informazione turistica.

⁶⁷ L.R. n. 2 del 29 maggio 2007, art. 16.
Mele Gesuina
Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna
Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo
Università degli Studi di Sassari

Anche il voluminoso Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile, strumento originale che aveva messo la Regione Sarda all'avanguardia rispetto alle altre Regioni italiane, è rimasto un proponento del quale non si intravede un concreto utilizzo.

La politica regionale dell'ultimo biennio cerca di affrontare i problemi storici:

- La destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi turistici, sostenendo il segmento del Turismo Attivo considerato in fase di grande espansione, all'insegna di sport come: trekking, cicloturismo, freeclimbing, equitazione, golf, vela, windsurf e sci nautico. Questo ha portato ad iniziative concrete consistenti, per esempio, nel primo Workshop del Turismo Attivo in Sardegna (*BITAS*) e nell'approvazione di un finanziamento per la viabilità rurale dei territori appartenenti ai comuni della prima ippovia "Alghero-Badde Salighes", in fase di realizzazione.
- L'integrazione tra le attività produttive locali, attraverso la promozione della filiera agro-alimentare affinché sia una componente essenziale del prodotto turistico; il connubio turismo e agricoltura, nei propositi della Regione, è uno strumento reciproco di crescita. In tal senso uno dei primi interventi legislativi è la legge di riforma dell'agriturismo.
- L'accrescimento della qualità dei servizi e della professionalità degli operatori turistici e la lotta alla concorrenza sleale attuata nei confronti delle strutture classificate, attraverso un aggiornamento normativo delle strutture ricettive.

Emerge apertamente la volontà di rafforzare l'impegno verso un turismo impostato sulla promozione delle caratteristiche ambientali e culturali del territorio, ma senza intenderlo come un turismo antagonista nei confronti di quello marino-balneare.

CAPITOLO 3

L'OFFERTA TURISTICA

3.1 *L'offerta ricettiva*

3.1.1 La normativa

L'offerta ricettiva in Italia è regolamentata dall'ordinamento legislativo nazionale⁶⁸, il quale definisce i principi fondamentali in materia di turismo e industria alberghiera, al fine di garantire l'equilibrato sviluppo delle attività turistiche e di quelle connesse, in considerazione della rilevanza ad esse attribuita sia sotto il profilo sociale che sotto quello economico.

Lo stesso ordinamento riconosce alle Regioni a Statuto speciale, tra le quali vi è la Sardegna, una competenza normativa primaria ed esclusiva che la Regione sarda ha esercitato in materia con la legge regionale 14 maggio 1984, n. 22⁶⁹. Dopo la riforma del titolo V della Costituzione, avvenuta con legge costituzionale n. 3 del 2001, tale competenza è riconosciuta anche alle Regioni ordinarie.

Di recente, è stato approvato dalla Giunta un Disegno di legge regionale (DDL) di riordino della disciplina relativa alle strutture ricettive. L'approvazione, però, da parte del Consiglio dei Ministri, in data 7 ottobre 2010, di un "*Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo*" per il riordino e la semplificazione della normativa statale in materia,

⁶⁸ Legge nazionale 17 maggio 1983, n. 217 e Legge nazionale 29 marzo 2001, n. 135.

⁶⁹ La disciplina è stata integrata successivamente, per quanto concerne le strutture ricettive extra alberghiere, con legge regionale 12 agosto 1998, n. 27.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

potrebbe determinare un ritardo nell'emanazione della legge regionale, per la necessità di uniformarne i principi alle innovazioni statali.

Secondo la normativa vigente, le aziende organizzate per l'esercizio dell'offerta ricettiva in Sardegna si distinguono in aziende ricettive alberghiere, aziende ricettive all'aria aperta e aziende ricettive extralberghiere.

È definita attività ricettiva quella diretta alla produzione e all'offerta al pubblico di ospitalità intesa come prestazione di alloggio e di servizi connessi.

3.1.2. Tipologie di strutture ricettive

3.1.2.1 Aziende ricettive alberghiere

Vengono definite aziende ricettive alberghiere gli esercizi pubblici a gestione unitaria che offrono ospitalità al pubblico in uno o più stabili o parti di stabili (gestione che può comprendere, tra l'altro i servizi di ristorante e bar) e che sono soggette all'attribuzione di classifica di standard qualitativi indicata con il numero di stelle (da 1 a 5), previa verifica del possesso dei requisiti minimi previsti dalla legge. Appartengono a questa categoria gli alberghi e gli alberghi residenziali (così denominati in Sardegna, altrimenti conosciuti come residenze turistiche alberghiere: RTA); questi ultimi si differenziano in quanto le unità abitative, costituite da mono o pluri locali, devono essere dotate di un vano cucina o angolo cottura e devono offrire un'ospitalità minima di 7 giorni. Sono compresi nella stessa categoria: villaggi albergo, motel e albergo diffuso.

Assume particolare rilievo il fatto che il DDLR, all'esame del Consiglio regionale, fissa giuridicamente peculiarità già esistenti nel panorama turistico internazionale, aggiornando la norma locale sulle aziende ricettive alberghiere⁷⁰ e prevedendo, oltre quelle sopra descritte, le seguenti denominazioni⁷¹:

⁷⁰ Si prevede tra le unità abitative oltre alla tradizionale camera, suite o appartamento, la bicamera e la junior suite (articolo 13).

⁷¹ Articolo 14.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

- *albergo meublè*⁷², nel quale è fornito agli alloggiati il solo servizio di prima colazione;
- “*dimora storica tradizionale*” o “*posada*”, ovvero gli alberghi ubicati in stabili o in complessi immobiliari esistenti, che in quanto corrispondenti alle forme tipiche dell’architettura tradizionale della regione, sono dichiarati di particolare pregio storico con delibera di Giunta regionale o assoggettati ai vincoli previsti dal D. lgs. n. 42, del 22 gennaio 2004, (Codice dei beni culturali e del paesaggio), mantengono integre le caratteristiche costruttive originarie e sono ammobiliati con arredi d’epoca o tipici del luogo.
- *albergo di campagna* o *country house*: assumono questa denominazioni gli alberghi ubicati in fabbricati rurali o complessi immobiliari rurali situati in campagna in luoghi di particolare pregio paesaggistico nei quali sono offerti ospitalità, ristorazione e altri servizi, anche relativi all’organizzazione del tempo libero, finalizzati alla fruizione turistica dei beni ambientali, culturali, enogastronomici e naturalistici. Gli ambienti sono arredati nel rispetto delle tradizioni locali e della cultura rurale della zona e la ristorazione è offerta con bevande e pietanze tipiche della enogastronomia regionale, preparate in prevalenza con l’impiego di materie prime di produzione locale.
- *albergo storico*: è definito un albergo che esercita l’attività da almeno 50 anni, con la stessa denominazione e nello stesso immobile o da almeno 80 anni nello stesso immobile, se ha cambiato denominazione.
- *albergo termale* dotato di impianti e attrezzature adeguate a fornire agli ospiti servizi specializzati in annessi stabilimenti termali (ai sensi della legge di riordino del settore termale 24 ottobre 2000, n. 323).

Oltre all’individuazione di nuove denominazioni, è ipotizzata per le categorie di alberghi esistenti la possibilità di dotarsi di una denominazione aggiuntiva. Infatti, sempre nel succitato DDLR sono contemplate:

⁷² Denominazione di derivazione francese.
 Mele Gesuina
 Stato e prospettive di sviluppo turistico
 nelle aree interne della Sardegna
 Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo
 Università degli Studi di Sassari

1. *residenza d'epoca*: per gli alberghi assoggettati ai vincoli previsti dal D. lgs. n. 42, del 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), ubicati in immobili di particolare interesse paesaggistico e di pregio storico-architettonico, dotati di mobili ed arredi d'epoca o di particolare livello artistico, idonee ad una accoglienza altamente qualificata.
2. *Destination club* per gli alberghi realizzati o da realizzarsi senza l'apporto di risorse pubbliche e che destinano all'affitto o alla vendita, unità abitative in misura non superiore al 20% della capacità ricettiva.
3. *Centro congressi* per gli alberghi dotati di strutture, attrezzature e servizi specializzati per l'organizzazione di congressi, convegni e manifestazioni simili.
4. *Centro benessere* o *SPA* per gli alberghi dotati di impianti e attrezzature adeguate a fornire agli ospiti servizi specializzati per il relax, il benessere e la rigenerazione psicofisica della persona.
5. *Beauty farm* per gli alberghi dotati di impianti e attrezzature adeguate a fornire agli ospiti servizi specializzati per trattamenti dietetici od estetici.
6. *Ecoalbergo* per gli alberghi in possesso dei requisiti previsti per l'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica al servizio della ricettività turistica di cui alla decisione della Commissione europea del 14 aprile 2003 (2003/287/CE). L'attribuzione del marchio di qualità ecologica presuppone l'osservanza da parte delle strutture ricettive di determinati criteri volti a limitare i principali impatti ambientali connessi con le tre fasi del ciclo di vita del servizio: acquisto, erogazione del servizio, produzione di rifiuti. In particolare, il loro obiettivo è quello di limitare il consumo energetico, idrico, la produzione di rifiuti, favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili e di sostanze che risultino

meno pericolose per l'ambiente, promuovere la comunicazione e l'educazione ambientale.

3.1.2.2 Aziende ricettive all'aria aperta

Sono aziende ricettive all'aria aperta gli esercizi pubblici a gestione unitaria che offrono ospitalità al pubblico in aree recintate e attrezzate per fornire alloggio sia in propri allestimenti minimi sia in spazi atti a ospitare clienti muniti di mezzi di pernottamento autonomi e mobili. Si distinguono due tipi di strutture all'aria aperta: i campeggi e i villaggi turistici.

Il DDLR prevede una specificazione di tali strutture⁷³:

- la denominazione aggiuntiva “*centro vacanze*” per i campeggi e villaggi turistici dotati di strutture e servizi per lo svago degli ospiti, con annessi impianti sportivi, servizi commerciali e ristorazione;
- la denominazione aggiuntiva “*pit-stop*” per quelle strutture che offrono servizi ad una clientela itinerante, anche per frazioni di giornata.

3.1.2.3 Aziende ricettive extralberghiere

Sono considerate strutture ricettive extralberghiere: le case per ferie, gli ostelli per la gioventù, gli esercizi di affittacamere, le case e appartamenti per vacanze (CAV), gli alloggi turistico-rurali e i residence⁷⁴. A questi si aggiungono gli esercizi saltuari del servizio di alloggio e prima colazione, comunemente denominati Bed & Breakfast, o per brevità B&B.

⁷³ Articolo 21.

⁷⁴ Il DDLR prevede l'abolizione della tipologia “residence”. Le strutture esistenti, peraltro rare, dovrebbero dunque trasformarsi in c.a.v. o alberghi residenziali.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

3.2 Tipi di aziende e/o turismi

3.2.1 Albergo diffuso

L'albergo diffuso è una tipologia di struttura ricettiva alberghiera significativa dal lato delle opportunità di sviluppo del turismo interno, per la sua caratteristica di esercizio adatto al recupero di immobili già esistenti nei centri storici dei paesi; infatti può assumere la denominazione di albergo diffuso la struttura con le seguenti caratteristiche:

- centralizzazione in un unico stabile delle strutture comuni;
- dislocazione delle unità abitative in uno o più stabili separati, purché ubicati nel centro storico (zona A) del comune e distanti non oltre 200 metri dall'edificio nel quale sono ubicati i servizi principali⁷⁵.

Il termine "albergo diffuso" ha origine in Carnia nel 1982, per denominare case e borghi ristrutturati da recuperare turisticamente a seguito del terremoto degli anni Settanta. Si tratta di una modalità di ricezione concepita per offrire agli ospiti l'esperienza di vita di un centro storico, di una città o di un paese, potendo contare su tutti i servizi alberghieri, ma realizzati sulla base di un modello di sviluppo del territorio a basso impatto ambientale. L'albergo diffuso, inoltre, funge da "presidio sociale" perché anima i centri storici stimolando iniziative e coinvolgendo i produttori locali che sono considerati come componente chiave dell'offerta. Nello spirito di ospitalità di questo tipo di albergo, infatti, grazie all'autenticità della proposta, alla vicinanza delle strutture che lo compongono, e alla presenza di una comunità di residenti vi è l'intenzione di proporre più che un soggiorno, uno stile di vita. La filosofia che sta alla base della sua creazione rende questo tipo di offerta ricettiva adatto ad un tipo di turista che visita il territorio in periodi di bassa stagione⁷⁶.

⁷⁵ Il DDLR prevede 300 metri.

⁷⁶ www.albergodiffuso.com.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

La Sardegna è stata la prima Regione a riconoscere formalmente questo tipo di albergo con una normativa specifica che risale al 1998⁷⁷, prevedendo una tipologia alberghiera.

Ad oggi, le strutture appartenenti a tale categoria sono solamente 4, così elencate:

Tabella 1

<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>	<i>Nome struttura</i>
Santu Lussurgiu	Oristano	<i>Sas Benas</i>
Santu Lussurgiu	Oristano	<i>Antica Dimora del Gruccione</i>
Bosa	Oristano	<i>La Corte Fiorita</i>
Orroli	Cagliari	<i>Omu Axiu</i>

Si può rilevare che tre alberghi diffusi sono localizzati nella Provincia di Oristano, la quale si attesta un'area marginale per la crescita del comparto alberghiero ma, al tempo stesso, vitale nella ricerca di una tipologia di struttura ricettiva più adatta al tipo di turismo che la visita. Altre strutture, pur riportanti l'appellativo "diffuso", non appartengono a questa categoria e sono, al contrario, reti di strutture distinte di vario tipo, spesso promosse dall'Amministrazione comunale di appartenenza. Si tratta di situazioni che creano confusione e distorcono l'informazione turistica contribuendo a offuscare la professionalità di tutto un comparto, come spesso emerge dalle indagini sul grado di soddisfazione della domanda turistica.

3.2.2 Un paese albergo

Il nuovo Disegno di legge regionale, in fase di discussione, introduce anche in Sardegna l'ipotesi di sviluppo locale denominata "*paese albergo*". Con

⁷⁷ L.R. 12 agosto 1998, n. 27, articolo 25, a parziale modifica dell'articolo 3 della precedente L.R. 14 maggio 1984, n. 22.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

questa denominazione si indica un sistema integrato di ospitalità, cioè una rete di operatori ospitali costituita mediante accordi di collaborazione tra soggetti diversi, siano essi o meno imprenditori, per l'esercizio dell'attività ricettiva in forma coordinata, senza gestione unitaria, al fine di fornire alloggio e altri servizi, che interessano una parte rilevante di un centro abitato, in possesso dei requisiti stabiliti dalla Giunta Regionale. I diversi operatori turistici possono organizzarsi, anche attraverso forme consortili, per offrire una capacità ricettiva complessiva non inferiore a 60 posti letto.

La proposta appare un'evoluzione naturale dell'esperienza di albergo diffuso, in realtà deriva da "*Borghi Autentici d'Italia*", un progetto innovativo di sviluppo locale, economico e sociale, per borghi minori che presentano un potenziale turistico, fondato sui seguenti elementi:

1. presenza di connotati caratteristici del profilo architettonico e storico del borgo;
2. presenza di servizi essenziali alla persona;
3. cultura, storia e ambiente locali;
4. inserimento del borgo in un Sistema Turistico Locale;
5. vicinanza a località rinomate.

Gli obiettivi che stanno alla base di questo tipo di progetto sono:

6. il recupero del patrimonio edilizio-antropico;
7. la rivitalizzazione del borgo e del contesto territoriale nel quale è inserito;
8. lo sviluppo di professionalità e servizi nel settore del turismo, culturale e ambientale;
9. il miglioramento della qualità di vita della popolazione residente e, conseguentemente, della qualità di visita dei turisti (D'Acunto, 2004).

Alla rete di borghi d'Italia, aderenti alla relativa Associazione, appartengono (www.borghiautenticiditalia.it) i paesi sardi di Aggius, Galtelli, Laconi, Santu Lussurgiu, Sardara e Silanus.

Il progetto di valorizzazione “*Borghi Autentici d’Italia*”, a sua volta, deriva da “*Villages d’Europe*”, Progetto Pilota Europeo finanziato dalla Commissione Europea CE-Bruxelles DG XVI per la realizzazione di sistemi ricettivi diffusi nei centri storici di città minori d’Europa. In Sardegna ha aderito al progetto il paese costiero di Castelsardo, situato lungo la costa settentrionale dell’isola.

Le moderne tecniche di marketing suggeriscono un nuovo modello: il Borgo come *racconto*, vale a dire l’idea di confezionare una proposta di prodotto sulla trama di una narrazione, offrendola al turista come avventura alla scoperta della storia e identità dei luoghi visitati. Naturalmente è necessaria la presenza di profili professionali o competenze nuovi; ad esempio, una guida-divulgatore o un “narratore di luoghi” (Dall’Ara, 2010).

Questo tipo di valorizzazione dei paesi interni che conservano risorse apprezzabili, può rappresentare un modello di sviluppo di un turismo “minore”, soprattutto se si considera che negli ultimi anni il turista dimostra di preferire il soggiorno nei centri piccoli, per muoversi come escursionista verso mete più importanti. Un tale cambiamento di logica sul turismo isolano, potrebbe portare a incidere sul sovraffollamento che si verifica nei mesi di punta estivi, nelle località marine, a vantaggio di alcuni comuni a ridosso della fascia costiera.

3.2.3 Bed & Breakfast

Una tipologia di ospitalità che ha mostrato, nel decennio 2000-2010, un trend di rapida crescita è quella definita giuridicamente «*esercizio saltuario del servizio di alloggio e prima colazione*», denominato anche “Bed & Breakfast” (B&B). Consiste nell’attività di ospitalità e somministrazione della prima colazione, prestata in modo saltuario in casa⁷⁸ da parte di coloro che vi abitano, avvalendosi della normale organizzazione familiare. Il servizio di alloggio deve essere fornito in non più di tre camere, per un massimo di 6 ospiti, non in forma d’impresa ma ad integrazione del reddito familiare.

⁷⁸ Il DDLR prevede l’obbligo della residenza anagrafica nella casa in cui si offre ospitalità.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico

nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

In Italia si sviluppa, a partire dall'anno 2000, anche per l'esigenza di fronteggiare l'aumento di flusso turistico dovuto allo svolgimento del Giubileo, in Roma, attraverso una formula semplice e flessibile, capace di riadattarsi ai livelli consueti senza particolari contraccolpi. Il gradimento di questa "micro-ricettività" da parte dei turisti è dovuto alla possibilità di risparmiare e di fare una vacanza a contatto con la popolazione locale e il suo stile di vita.

Si tratta di una forma di accoglienza che in Sardegna ha saputo coprire un vuoto di ricettività esistente soprattutto nelle aree interne, meno dotate di strutture alberghiere tradizionali, grazie al fatto che intraprendere tale attività comporta degli esigui adempimenti burocratici e un ridotto impegno finanziario. Il B&B è riuscito, nonostante ciò, ad attenuare solo parzialmente l'estrema concentrazione di unità e relativa capacità sui comuni costieri dell'isola.

In Sardegna il settore è regolamentato dal 1998⁷⁹. Inizialmente la sua consistenza ricettiva è poco significativa ma a partire dai primi anni del decennio 2000-2010 si diffonde in modo considerevole, come risulta dalla tabella sottostante:

Tabella 2

Province		2004	2008	2009
Sassari	n. esercizi		313	329
	n. posti letto	569	1456	1542
Olbia Tempio	n. esercizi		102	129
	n. posti letto	245	422	545
Ogliastra	n. esercizi		71	70
	n. posti letto	102	310	302
Nuoro	n. esercizi		118	118
	n. posti letto	355	562	567
Cagliari	n. esercizi		334	335
	n. posti letto	599	1280	1348
Medio Campidano	n. esercizi		63	61
	n. posti letto	154	270	270
Sulcis Iglesiente	n. esercizi		111	110

⁷⁹ Il B&B è disciplinato da: Legge Regionale 12 agosto 1998, n. 27, articolo 6; delibera del 30 marzo 2001, n. 11/6 e delibera del 22 novembre 2007, n. 47/24.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

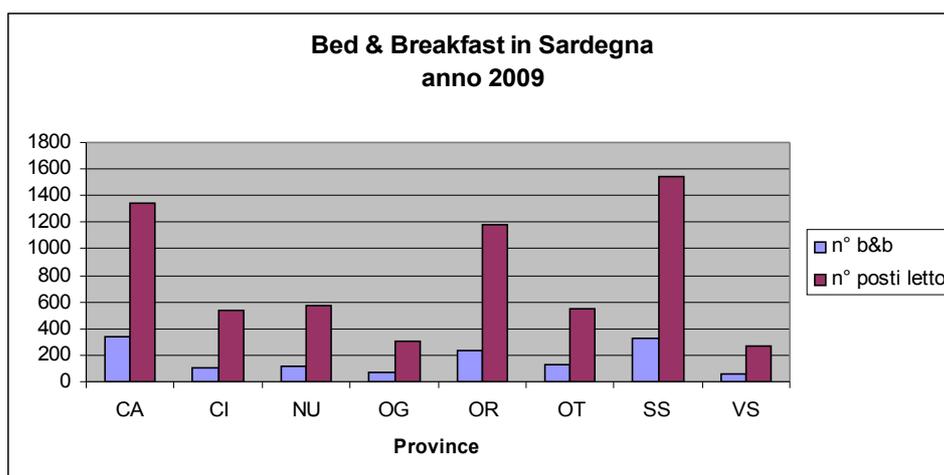
Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

	n. posti letto	238	538	534
Oristano	n. esercizi		222	238
	n. posti letto	1046	1092	1178
Totale B&B			1334	1390
Totale posti letto		3308	5930	6286

Fonte: R.A.S.

In cinque anni, infatti, il numero dei posti letto è raddoppiato. Un leggero incremento si è avuto dal 2008 al 2009 ma solo in provincia di Olbia-Tempio e in misura più contenuta nelle province di Sassari e Oristano. Nel 2009 sono stati censiti nell'isola 1.390 Bed & Breakfast per un totale di 6.286 posti letto. I B&B, pur rappresentando numericamente ben il 40% dell'offerta ricettiva regionale, costituiscono solamente il 3,3% dell'ospitalità considerata per posti letto. La loro distribuzione per province è evidenziata nella sottostante tabella:



Le province che dominano sono, nell'ordine, quelle di Sassari, Cagliari e Oristano che, unitamente, formano circa il 65% dell'offerta. Dalla carta (**fig. n. 1**), con la quale si rappresenta la realtà del fenomeno in Sardegna, è interessante osservare come la provincia di Oristano è quella che presenta una diffusione pressoché uniforme dei B&B su tutto il territorio, anche quello collinare. Al contrario, le altre due province evidenziano una forte concentrazione delle

strutture nei rispettivi capoluoghi, caratterizzati da un turismo “*improprio*”, e nelle località rivierasche.

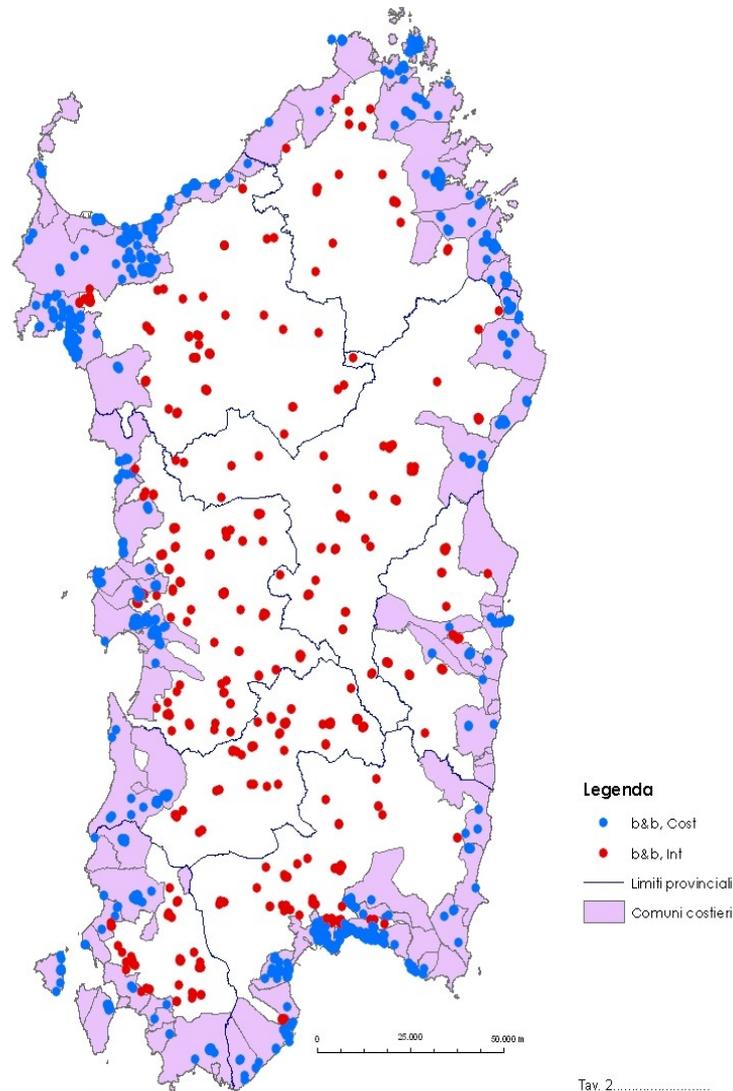


Figura 1 Diffusione Bed & Breakfast

La distribuzione territoriale dei posti letto nei comuni non costieri è di particolare interesse in quanto mostra una moderata e incoraggiante spinta di penetrazione di questa forma di accoglienza verso i comuni dell’entroterra.

L'esempio più rappresentativo è quello della provincia del Medio Campidano,

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

dove ben il 63% dei posti letto è localizzato in comuni non costieri. Anche le province di Nuoro e dell'Ogliastra mostrano localizzazioni e capacità ricettiva che in qualche misura prescindono dalla presenza o dalla vicinanza al mare; probabilmente, in questi casi, i comuni si impegnano nella valorizzazione degli attrattori che richiamano alla ruralità del territorio, alla cultura o alle potenzialità enogastronomiche. Dato diametralmente opposto si registra nelle province di Olbia-Tempio, Sassari e Cagliari, dove solo percentuali tra il 17 e il 28% di posti letto sono localizzate in comuni non costieri.

Dopo aver esaminato i numeri, è bene accennare ad alcuni effetti del rapido sviluppo dei B&B in Sardegna, non sorretto da un'adeguata azione di controllo. Questo ha causato l'insorgere di alcuni elementi di criticità:

10. concorrenza sleale nei confronti degli operatori turistici tradizionali;
11. livello qualitativo delle strutture non uniforme;
12. inadeguatezza delle forme di garanzia per il consumatore;
13. assenza di un sistema di rilevazione ufficiale degli arrivi e delle presenze negli esercizi di B&B. A ciò pone un parziale rimedio la registrazione effettuata dagli enti intermedi, in maniera, tuttavia, del tutto sporadica e disomogenea a causa dell'estemporaneità con cui tali dati vengono comunicati dagli operatori.

Ebbene, su questi temi si auspica un intervento di revisione delle regole che disciplinano lo svolgimento di questa attività ricettiva.

Si è ipotizzato, sia una forma di classificazione che consenta di distinguere il livello qualitativo della singola struttura, sia l'attribuzione a tale forma di ricettività di una denominazione "sarda", in sostituzione della terminologia internazionale in uso ("Bed & Breakfast"), al fine di attribuirle una connotazione tipica che valorizzi un elemento tradizionale della civiltà sarda: la cultura dell'ospitalità.

Sarebbe opportuno incentivare, infine, la creazione di club di prodotto o la partecipazione a sistemi e reti di operatori ospitali, al fine di migliorarne la qualità e l'uso dei canali di commercializzazione⁸⁰.

3.2.4 Turismo naturalistico e turismo rurale

L'Organizzazione Mondiale per il Turismo⁸¹, con il termine "turismo naturalistico" indica le varie tipologie di turismo basate sulla «*valorizzazione della natura e l'osservazione della vita nativa*». Si tratta di una definizione generale e onnicomprensiva dalla quale si evince che la motivazione di base del viaggio è l'osservazione e l'apprezzamento della natura e delle culture tradizionali⁸².

Al contrario di altre moderne tipologie, il turismo naturalistico è una pratica fortemente legata al territorio di cui ne promuove le emergenze naturali reali ed oggettive per attirare i turisti che si muovono alla ricerca di aspetti paesaggistici e servizi tipici di una regione.

Il concetto "naturalistico" richiama l'aspetto di ricerca di una natura selvaggia, integra, non "inquinata" dalla presenza dell'uomo, condizione illusoria e, peraltro, fortemente condizionata dalla capillarità con cui si è diffuso proprio il fenomeno turistico (Bagnoli, 2006).

La motivazione naturalistica non esaurisce le ragioni della vacanza, pertanto la presenza "di altri motivi di vacanza" e l'aspettativa di svolgere determinate attività, consentono di individuare all'interno del turismo naturalistico almeno quattro tipologie di turismo:

1. *Turismo ricreativo*: la motivazione di vacanza si basa essenzialmente sul riposo e il relax, brevi escursioni e visite a siti naturali e culturali.

⁸⁰ Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS), Regione Autonoma della Sardegna, Cagliari, Delibera G.R. n. 39/15 del 5 agosto 2005, allegato n. 4.

⁸¹ World Tourism Organization (WTO), «*A kind of tourism focused mainly on nature appreciation and wildlife watching*», www.unwto.org.

⁸² http://www.pnab.it/cosa_facciamo/turismo_sostenibile/definizioni.html

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

2. *Turismo attivo*: la vacanza prevede la pratica, anche occasionale, di attività sportive, la partecipazione a manifestazioni sportive e la visita a percorsi culturali e storici, ambientali e naturali servendosi di itinerari ciclistici, trekking o ippoturismo.
3. *Turismo educativo*: tra le attività di vacanza sono comprese sia l'osservazione che l'apprendimento. Le attività tipiche prevedono la partecipazione a corsi sul campo riguardo a: conservazione, riabilitazione e identificazione di specie, cucina locale, realizzazione di prodotti artigianali, restauro, musica, pittura, lingue e fotografia, apprendimento nozionistico su storia, arte e patrimonio locale.
4. *Turismo rurale*: comprende «le attività turistiche che si svolgono in un ambiente rurale, orientato verso l'utilizzo di risorse turistiche locali»⁸³.

Si parla di turismo rurale quando la ricerca della “cultura rurale” è una componente importante della struttura motivazionale della vacanza. Questa ricerca può manifestarsi in vari modi: soggiorno in agriturismo, in piccoli borghi rurali o in esercizi rurali in genere, partecipazione ad attività rurali, visita ad itinerari enogastronomici, fattorie didattiche.

L'evasione dalla calda e caotica estate delle città non è una pratica recente; divenne necessaria a seguito del processo di industrializzazione che prese avvio in Europa nel XVII secolo e che causò un ingente trasferimento di contadini verso le aree urbane. Negli ultimi decenni, tuttavia, assistiamo ad una riscoperta della villeggiatura in campagna, forse perché tale pratica risponde bene ad un atteggiamento «turistofobico» (Dell'Agnese, 2003) da parte di viaggiatori alla ricerca di un turismo autentico. Il numero sempre crescente di coloro che scelgono la campagna come località per trascorrere le proprie vacanze ha portato a definire il turismo rurale come «alternativo di massa», soddisfacendo quella categoria di persone che rifugge le mete turistiche (Bagnoli, 2006).

⁸³ <http://www.unwto.org/WebTerm6/UI/index.xsl>.
Mele Gesuina
Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna
Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo
Università degli Studi di Sassari

Un altro motivo di successo può essere individuato nell'accresciuto bisogno da parte del residente urbano di recuperare la dimensione locale del territorio agreste “a misura d'uomo”, che ne valorizza il rapporto con l'ambiente (Sala, Grandi, Dallari, 2008). La crisi economico-finanziaria sperimentata in questi ultimi anni potrebbe portare ad un rafforzamento di questo interesse verso il contesto rurale, dove si può trovare un'occasione alternativa di lavoro, condizione che potrebbe invertire ancora una volta il processo di travaso della popolazione tra habitat metropolitano e habitat rurale.

In Sardegna viene varato, nel 1991, il programma “Leader” (*Liaison entre actions de développement de l'economie rurale*) ovvero un intervento dell'Unione Europea a sostegno di piccole porzioni di territorio che fungono da veri e propri “laboratori” in cui si sperimentano azioni innovative e integrate di sviluppo. Il programma, finanziato da Fondi strutturali, si pone l'obiettivo di aiutare gli operatori del mondo rurale a prendere in considerazione il potenziale di sviluppo a lungo termine della loro regione.

Le finalità della metodologia Leader sono sommariamente mirate a sostenere dei progetti di sviluppo rurale creati sia a livello locale che in partenariato transnazionale, attentamente coordinati e individuati dai vari GAL (Gruppi di Azione Locale), per rivitalizzare un territorio, creare occupazione e migliorare la qualità di vita delle popolazioni rurali. Leader è una metodologia Comunitaria che offre la possibilità ad un territorio di beneficiare di ingenti risorse economiche in grado di sollecitare investimenti privati capaci di rivitalizzare il tessuto socio-economico attraverso azioni innovative.

Nell'isola, il Programma Leader II considera le zone montane e svantaggiate (Direttiva 75/268/Cee), prediligendo le aree coincidenti con i parchi regionali e nazionali, per promuovere il processo di crescita economica sociale della comunità locale, in cui l'economia e gli stili di vita conservano le connotazioni della civiltà contadina e agropastorale.

Particolarmente interessante la parte di intervento Leader in Sardegna diretta a:

Mele Gesuina
Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna
Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo
Università degli Studi di Sassari

14. migliorare l'offerta turistica delle zone rurali, anche attraverso l'integrazione tra potenzialità ricettiva e prodotti locali;
15. promuovere reti di scambi commerciali tra impresa agricola e impresa turistica;
16. recuperare gli edifici rurali;
17. migliorare l'integrazione tra turismo interno e costiero;
18. diversificare l'offerta turistica con diluizione dei flussi nel tempo e nello spazio (Masu, 2002).

Nel 1998 il legislatore sardo interviene definendo il "turismo rurale"⁸⁴ *«quel complesso di attività, gestite in forma imprenditoriale, di ricezione, ristorazione, organizzazione del tempo libero e prestazione di ogni altro servizio finalizzato alla fruizione turistica dei beni naturalistici, ambientali e culturali del territorio rurale extraurbano»*. Perché si possa parlare di turismo rurale, secondo la normativa regionale, è necessario che l'attività ricettiva sia svolta nel rispetto di alcune specifiche condizioni: l'offerta di ricezione e ristorazione deve essere esercitata in fabbricati rurali già esistenti ovvero in punti di ristoro nelle zone agricole, da realizzarsi, secondo le tipologie edificatorie rurali locali, nelle aree extra urbane agricole, in armonia con il contesto paesistico-territoriale; la ristorazione deve basarsi sulla gastronomia regionale e l'impiego prevalente di materie prime di produzione locale; gli ambienti devono essere arredati secondo la cultura rurale della zona.

3.2.5 Agriturismo

Lo sviluppo dell'attività turistica-ricreativa nel mondo degli agricoltori sardi avviene negli anni Ottanta grazie all'impulso dato, in attuazione dei principi posti dalla legge quadro nazionale sull'agriturismo (l. 5 dicembre 1985, n. 730) dalla legge regionale 20 giugno 1986, n. 32⁸⁵.

⁸⁴ L.R. 27/1998, articolo 8.

⁸⁵ Modificata dalla L.R. n. 18, del 23 giugno 1998.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

L'attività di agriturismo è definita come attività di ricezione e ospitalità esercitata dagli imprenditori agricoli attraverso l'utilizzo della propria azienda, in rapporto di connessione e complementarità rispetto alle attività di coltivazione del fondo, silvicoltura e allevamento del bestiame. In Sardegna con tale formula si è inteso promuovere e regolamentare l'integrazione tra turismo e agricoltura al fine di salvaguardare e valorizzare il patrimonio socio-economico, culturale e ambientale del territorio e promuoverne lo sviluppo rurale.

L'agriturismo nell'isola ha rappresentato un grande apporto innovativo nella continua ricerca di radicamento del turismo nel territorio, sia costiero che interno, e nell'impegno per l'allungamento della stagione turistica. Infatti, il connubio tra attività agricola e attività ricreativa significa incentivo al consumo dei prodotti locali, riscoperta degli usi e tradizioni locali, oltretutto diversificazione dell'offerta. Lo sviluppo dell'agriturismo, nel quadro generale di riorganizzazione del territorio, fondato sulla Sardegna come regione turistica, è stato visto come un'occasione sia per rivitalizzare il «*comparto agricolo e zootecnico e del paesaggio rurale in genere*», sia per superare la polarizzazione costiera, confidando sulla sua capacità di penetrazione nelle località dell'interno (Madau, Scanu, 2001).

Sin dal suo avvio, tuttavia, il comparto è stato oggetto di critiche circa le carenze in merito alla qualità del servizio e alla professionalità degli operatori. D'altronde l'attività agrituristica si è innestata nell'ambito di un sistema agropastorale che di per sé presentava elementi di criticità: l'inadeguatezza delle infrastrutture, la povertà dei suoli, la diffusione di modelli aziendali che necessitavano di ammodernamento (Madau, Scanu, 2001).

L'Amministrazione Regionale ha rinnovato, in tempi recenti, la disciplina del settore con un nuovo provvedimento, la legge regionale 19 gennaio 2010, n. 1, nell'intento di "mettere ordine al sistema", attraverso vincoli e controlli più rigidi, a vantaggio del consumatore e del turista che vuole degustare prodotti locali più genuini. Nella relazione illustrativa sul contenuto della succitata legge, infatti, si

esprime la volontà di porre fine al proliferare di strutture abusive⁸⁶, per la tutela del consumatore ma anche delle imprese agricole impegnate seriamente nell'attività. I controlli, più rigorosi, sono affidati, infatti, alla polizia municipale, al corpo forestale, ai servizi di igiene della ASL, oltre che agli altri soggetti indicati dalle altre norme vigenti.

Punto focale della riforma è da considerarsi la promozione dei prodotti agroalimentari di qualità, prodotti tipici, DOP e IGP, prodotti provenienti da agricoltura biologica e/o integrata, prodotti tradizionali, locali e a filiera corta all'interno dei servizi di ristorazione collettiva, dell'attività agrituristica e del turismo rurale, in un'ottica di riduzione dell'impatto ambientale e dando priorità a quelli di cui si garantisca l'assenza di organismi geneticamente modificati.

Si ritiene importante, dunque, rafforzare il vincolo normativo affinché gli operatori agrituristici, in Sardegna, siano incentivati maggiormente a portare in tavola innanzitutto i prodotti ottenuti in azienda, predisponendo menù che tengano conto della stagionalità delle produzioni (nell'intento, in più, di educare le persone ad una corretta alimentazione). I prodotti somministrati durante i pasti che non provengono da un processo produttivo interno dovranno essere, in ogni caso, di produzione regionale ed essere forniti, obbligatoriamente, da produttori iscritti in un apposito "Elenco regionale dei fornitori delle aziende agrituristiche". Con l'istituzione del nuovo Elenco la Regione si propone di dare certezza di destinazione a numerose produzioni di qualità dell'agroalimentare sardo e di far crescere lo spirito di solidarietà tra aziende agrituristiche vicine tra loro, incentivandole ad organizzarsi in rete.

Per quanto attiene il profilo dell'ospitalità di soggiorno, non è stato previsto alcun aumento del numero delle camere o dei posti letto, al fine di evitare una concorrenza scorretta nei confronti della categoria preposta a questo tipo di attività (albergatori o operatori extralberghieri). Un aggiustamento riguarda, invece, il numero dei coperti che dal numero di 80 fissi (tetto massimo) passa a

⁸⁶ *"È finita l'era degli agrigamberoni"* è lo slogan adottato dall'estensore della nuova legge, l'attuale Assessore al Turismo della Regione Autonoma della Sardegna.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

1800 al mese, riconoscendo implicitamente alle strutture di poter far fronte, legittimamente, alla domanda di pasti per cerimonie.

Le prime esperienze di attività agrituristica in Sardegna nacquero nell'inverno 1976-77 in seguito all'iniziativa intrapresa da alcune socie della cooperativa "Allevatrici Sarde C.A.S." di Oristano, che metteva in atto quanto promosso da un progetto di formazione, denominato "Progetto Sardegna", tenutosi anni prima grazie all'Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica (OECE), la Coldiretti e la stessa C.A.S.

Il Progetto, nello stimolare l'iniziativa imprenditoriale privata, confidava nel ruolo rivestito dalla donna all'interno del mondo produttivo agricolo-pastorale, consistente in un ruolo di governo della piccola azienda rurale e familiare (limitatamente ai periodi di distacco dell'uomo per la transumanza) e del disbrigo delle attività amministrative.

Nell'anno di entrata in vigore della prima legge regionale sul settore risultano iscritte nell'elenco degli operatori agrituristici 2 sole aziende, aventi sede nella Provincia di Oristano, dove il fenomeno ha preso avvio. Le difficoltà iniziali di diffusione della pratica non debbono stupire se si riflette su una caratteristica fondamentale di tale attività; essa si basa sull'ospitalità e l'introduzione del turista ("lo straniero") all'interno di un ambiente intimo, la casa/azienda, in mezza pensione o pensione completa, dietro corresponsione di un modesto compenso. Difficoltà ancora maggiori, per questa ragione, si incontrarono nel tentare di diffonderne il sistema nei paesi dell'interno, dove le donne disposte a cimentarsi in tale esperienza dovettero affrontare il giudizio della comunità di appartenenza: si trattava di coniugare l'"ospitalità", valore radicato nella cultura sarda, con l'aspetto del compenso monetario. L'agriturismo, è evidente, *«ha determinato un'innovazione sociale, poiché ha modificato modelli culturali consolidati, introducendo cambiamenti nel modo di rapportarsi tra gli individui e nelle comunità di riferimento»* (Mulas, Pili, 2004).

Nel 1993, nell'elenco degli operatori agrituristici risultano iscritte ben 213 aziende. Dopo dieci anni, nel 2003, sono più che raddoppiate (524); di queste, 191

ubicate in provincia di Sassari, 136 in provincia di Nuoro, 104 in provincia di Cagliari e 93 in quella di Oristano.

Attualmente, secondo quanto è attestato dall'elenco pubblicato sul sito dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, aggiornato al 2010, le aziende agrituristiche iscritte sono 772, così ripartite fra le otto province sarde:

Tabella 3

n. Aziende agrituristiche	Provincia
107	Cagliari
43	Carbonia-Iglesias
41	Medio Campidano
138	Nuoro
29	Ogliastra
119	Oristano
155	Olbia-Tempio P.
140	Sassari
772	Totale

La distribuzione territoriale delle attività agrituristiche mostra una maggiore diffusione nelle province settentrionali di Sassari e Olbia-Tempio, mentre il fenomeno è poco presente nella Sardegna meridionale, anche se la provincia d'Ogliastra ha avuto la migliore performance nel settore passando da 19 strutture nel 2007 a 29 nel 2010 (Corsale, Renoldi, Sistu, 2007).

Il comparto rappresenta, con i suoi 7.196 posti letto, il 3,78% dell'offerta ricettiva regionale⁸⁷.

Le aziende agrituristiche attualmente presenti nelle aree interne sono 373, di queste il 78% circa (288 aziende), offre il servizio di alloggio e prima colazione, costituendo un'offerta ricettiva di 3.308 posti letto. Si tratta di circa il 46% dei posti letto del comparto agrituristico dell'intera isola e di poco più del 23% dei posti letto totali dell'interno.

⁸⁷ Il numero totale di posti letto della ricettività rilevata dalla Regione Autonoma della Sardegna, nel 2009, è pari a n. 190.423.

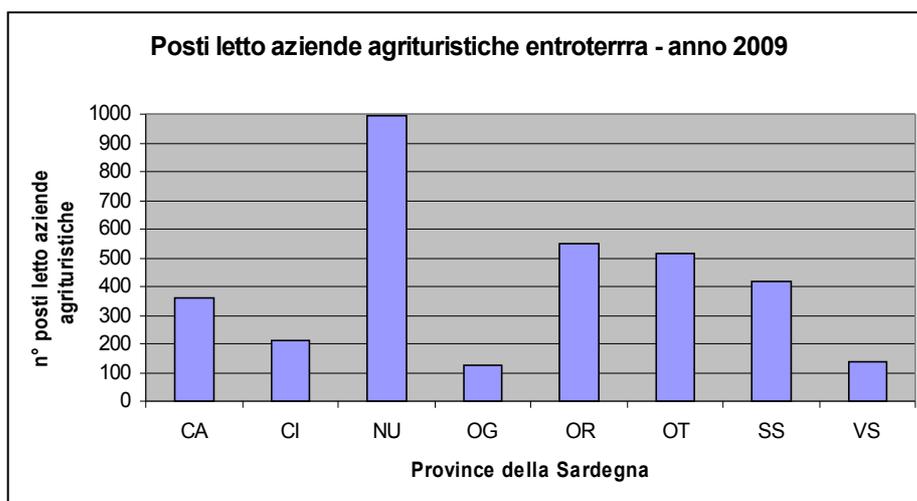
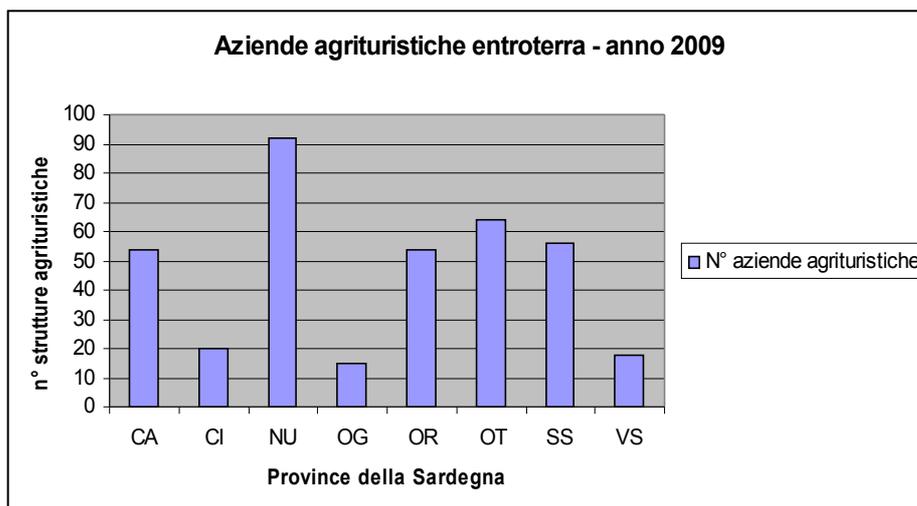
Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

I grafici sottostanti illustrano il ruolo primario, dal punto di vista della diffusione dell'attività agrituristica nell'entroterra, svolto dalla Provincia di Nuoro, seguita dalla Provincia di Olbia-Tempio e, appena più discoste, dalle Province di Sassari, Oristano e Cagliari.



La situazione è, in parte, differente se si considera l'organizzazione delle aziende per fornire il servizio di pernottamento. La Provincia di Nuoro mantiene il primato per numero di posti letto (994 pl), nondimeno è seguita, a una certa distanza, dalla Provincia di Oristano (551 pl), la quale si conferma anche in questo campo, dunque, propensa ad un'accoglienza secondo forme di ricettività

alternative. Le Province di Olbia-Tempio e Sassari presentano una capacità ricettiva di poco inferiore (rispettivamente 512 e 417 posti letto). Questi valori sono influenzati dal connotato “agricolo e rurale” delle aziende di agriturismo che si localizzano nei territori dove è ancora di un certo rilievo il comparto agricolo. Dall’osservazione della carta (**fig. 2**), difatti, si può osservare una distribuzione parzialmente differente rispetto alle altre strutture ricettive, dovuta a una coincidenza con i punti di insediamento rurali delle relative attività principali.

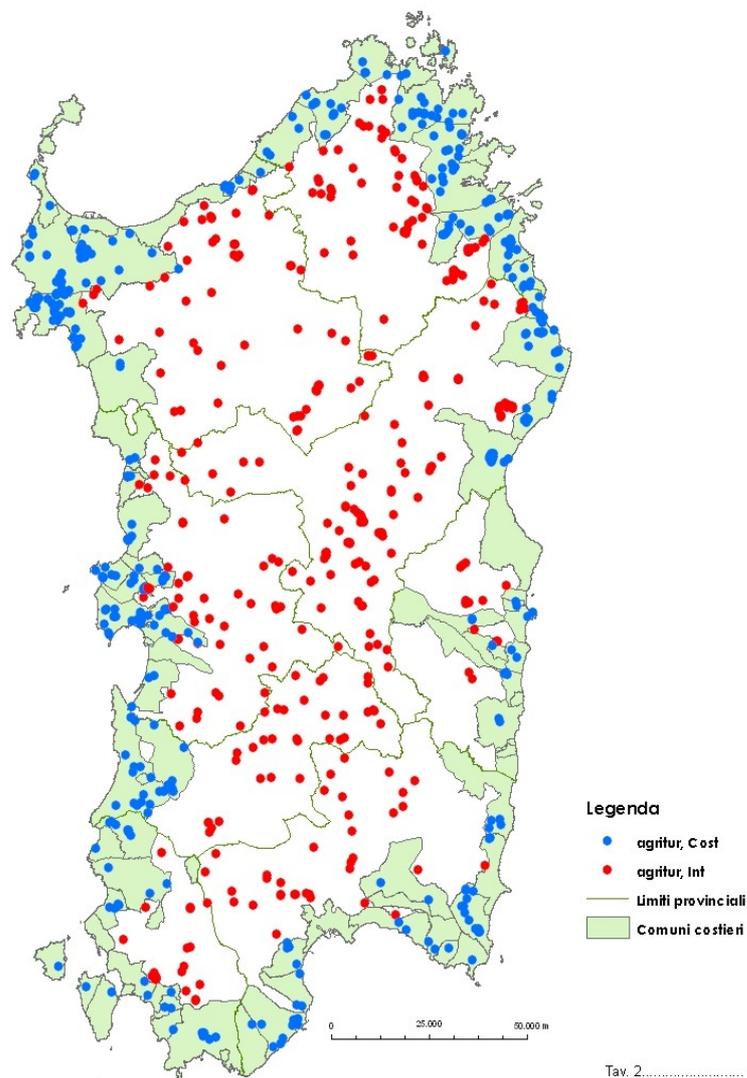


Figura 2 Diffusione aziende agrituristiche

3.2.6 Turismo termale e benessere

L'uso delle acque termali ha radici storiche antichissime, come evidenziano sia gli studi archeologici, sia le testimonianze letterarie e scientifiche. L'antica tradizione greca e romana delle acque termali, in ogni caso, che coniugava l'aspetto terapeutico con quello sociale di intrattenimento e d'incontro, si è trasformata di pari passo con l'evolversi della società e delle conoscenze, in particolare mediche e tecnologiche.

In tempi più recenti il termalismo ha attraversato diverse fasi. Nel primo quarantennio del '900 si sperimenta un termalismo ludico durante il quale l'uso delle terme è stato, prima strettamente collegato al soggiorno balneare (si pensi ai Bagni di Montecatini o Abano-Bagni) e, successivamente, valorizzato separatamente (l'aggettivo balneare viene eliminato dalle località propriamente termali, Bagni di Montecatini diviene, e lo è tuttora, Montecatini Terme), per arrivare alla città termale, la *ville d'eaux*, caratteristica per la diffusione dello stile architettonico "*liberty*" che ebbe grande successo negli anni '30.

Negli anni Cinquanta e Sessanta si sviluppa un turismo sociale più propriamente basato su motivazioni terapeutiche presso località «termali» o «climatiche», il cui intensificarsi è favorito da apposite politiche assistenziali che concedono al paziente ferie aggiuntive, pagate dal sistema sanitario nazionale.⁸⁸

Il termalismo sviluppatosi negli anni Settanta e Ottanta affronta una fase di crisi e gli operatori del settore dimostrano un atteggiamento di arroccamento nell'assistenzialismo sanitario delle prestazioni termali, non accettando, inizialmente, il diffondersi nel mercato del segmento "benessere". Tuttavia, l'introduzione di misure più restrittive nell'erogazione di prestazioni sanitarie determinò la necessità di diversificare e introdurre innovazioni nel prodotto.

⁸⁸ Gli enti turistici territoriali delle località termali assumevano la denominazione di «aziende autonome di cura, soggiorno e turismo». Il sostantivo "cura" non appare nella denominazione dei restanti enti, chiamati semplicemente «di soggiorno e turismo», nonostante i refusi di alcune disposizioni normative.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

A partire dalla fine degli anni Novanta le aziende termali iniziano a dotare i propri stabilimenti di centri benessere in modo da recuperare i clienti perduti. Si arriva a questa innovazione con anni di ritardo, mentre il comparto benessere si sviluppava in modo autonomo e solo quando si intuisce di non poterne fare a meno. Per la prima volta si effettua un'adeguata campagna pubblicitaria, a lungo impedita da apposita disposizione del Servizio Sanitario Nazionale.

Si passa, così, dopo una profonda crisi e trasformazione, ad un termalismo che promuove una concezione “globale” di salute del cliente, fisica, psichica ed estetica che richiede, inoltre, la presenza sul territorio di attrattive ambientali o culturali per l'arricchimento del periodo di riposo.

Ormai le attività termali e del benessere sono sinergicamente associate, anche se utilizzano una politica di marketing distinta e l'offerta termale si occupa della cura del cliente in senso lato, preservando una concezione terapeutica di impronta sanitaria, ritenuta la sola in grado di assicurare scientificità al comparto. In tale ottica si ha una particolare attenzione all'innovazione del prodotto e della sua immagine (Bagnoli, 2006)⁸⁹.

In Sardegna la parte più consistente di questo tipo di offerta è legata al turismo marino-balneare ed è rappresentata da strutture ricettive alberghiere che propongono attività legate al benessere e alla cura della bellezza. Si tratta di un'offerta complessiva di 14.042 posti letto, di cui quasi il 60% localizzata lungo la fascia costiera della Provincia di Cagliari e circa il 30% lungo la costa Nord Orientale della Provincia di Olbia-Tempio Pausania.

Non sono mancati i tentativi di studio e le proposte di sviluppo delle zone termali. Si è suggerita la creazione di un comprensorio ecologico termale, con una caratterizzazione agreste, archeologica, naturalistica dei relativi contesti territoriali, e la possibilità di associare un turismo sportivo-golfistico, ricreativo e congressuale (Ugolini, 1990). Malgrado l'esistenza di progetti di elevata qualità, le potenzialità del comparto non sono sfruttate pienamente.

⁸⁹ www.enit.it; www.turistica.it; <http://www.federterme.it/news.asp?1442>.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

L'offerta del comparto "Centri termali, benessere e SPA⁹⁰", nell'entroterra sardo, è ridottissima (**fig. 3**), in quanto è costituita da sole 7 strutture e 946 posti letto (6,7% dell'offerta "benessere" sarda). Le Province di Nuoro e Medio Campidano presentano le realtà più significative dell'entroterra. La prima per la presenza di strutture di qualità elevata, in località montane quali Fonni, Aritzo e Oliena. La seconda per ospitare due delle poche stazioni termali presenti nell'isola, a Sardara, con una capacità pari a 268 posti letto. La situazione dell'entroterra è illustrata nella sottostante tabella:

Tabella 4

RICETTIVITA' COMPARTO "BENESSERE" ENTROTERRA - ANNO 2009			
PROVINCE	STELLE	Dati	Totale
NUORO	3	Somma di posti letto	97
		Conteggio di strutture	1
	4	Somma di posti letto	279
		Conteggio di strutture	2
TOT NU PL			376
TOT NU STRUTTURE			3
ORISTANO	4	Somma di posti letto	180
		Conteggio di strutture	1
TOT OR PL			180
TOT OR STRUTTURE			1
SASSARI	3	Somma di posti letto	122
		Conteggio di strutture	1
TOT SS PL			122
TOT SS STRUTTURE			1
MEDIO CAMPIDANO	3	Somma di posti letto	268
		Conteggio di strutture	2
TOT VS PL			268
TOT VS STRUTTURE			2
Somma di posti letto TOTALE			946
Conteggio di strutture TOTALE			8
<i>Dati Regione Autonoma della Sardegna</i>			

Solo quattro delle strutture contenute nella tabella corrispondono alle uniche stazioni termali operanti in Sardegna (Benetutti, Sardara e Fordongianus).

⁹⁰ L'acronimo SPA, usato per indicare stazioni termali o in genere aziende che operano per il benessere e la cura del corpo, deriverebbe dal latino *salus per aquam*, o *sanitas per aquam*, ovvero salute per mezzo dell'acqua.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

L'impianto termale di Casteldoria, nella Provincia di Sassari, oggetto di un lungo intervento di recupero, è attualmente inattivo.

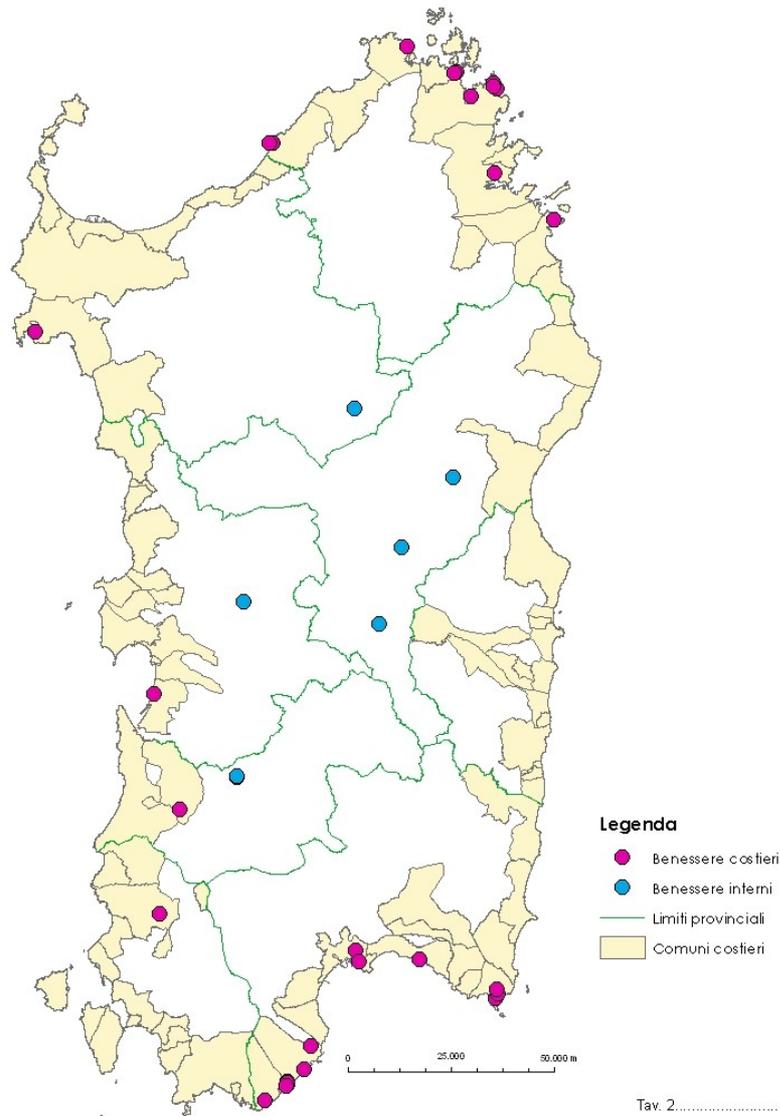


Figura 3 Le strutture ricettive "benessere e terme"

3.2.7 Congressuale

Il congressuale è un segmento turistico il cui sviluppo può dare risultati importanti in termini di attenuazione della stagionalità. La sua diffusione è strettamente dipendente dal livello di crescita strutturale del sistema turistico e dalle caratteristiche infrastrutturali, geografiche, economiche e sociali del territorio. L'attività specifica del congressuale consiste nel promuovere incontri, scambi culturali e di conoscenza e interrelazioni nel mondo sociale ed economico. Il congresso è definito un «*microsistema fittizio di vita associata organizzata, posto in relazione con il macrosistema socioeconomico, culturale, ambientale e turistico del territorio ospitante, finalizzato alle necessità di comunicazione, informazione e formazione dei promotori e dei congressisti*» (Maresu, 2002).

Il settore per potersi ampliare richiede il raggiungimento di due obiettivi principali: l'aumento del coordinamento tra i soggetti che operano all'interno della filiera congressuale e l'attivazione di canali di comunicazione efficaci per la presentazione dell'offerta (Cabras, Cocco, Perelli, Sistu, 2007).

Nell'isola è stato istituito nel 2003 il “*Sardegna Convention Bureau*” (SCB) una rete composta dagli operatori del settore, con l'obiettivo di consolidare e qualificare la capacità di accoglienza ed i servizi, per far accrescere l'importanza della Sardegna nel turismo congressuale. Il Consorzio, collabora in sinergia con gli associati per promuovere e agevolare l'organizzazione di eventi nazionali ed internazionali, con il proposito di garantire ottimi standard di qualità nell'offerta dei propri soci. Un'altra iniziativa in questo senso è rappresentata dalla creazione da parte del Centro di Alghero di “*Alghero Città - Congressi*” un servizio di promozione del Comune di Alghero e del suo territorio come destinazione per convegni, meeting e viaggi incentive.

La Sardegna è caratterizzata da strutture ricettive alberghiere di categoria elevata e di grandi dimensioni, sviluppatasi per il turismo balneare, e negli ultimi anni ha incrementato i collegamenti aerei, soprattutto low cost, con le principali

capitali europee, adeguandosi strutturalmente per l'ospitalità congressuale che, tuttavia, risulta fortemente legata all'ambito costiero.

L'offerta del settore congressuale in Sardegna è costituita in prevalenza da strutture alberghiere, alle quali si aggiungono 18 strutture alternative tra: Centri Congressuali, Sedi Polivalenti, residenze Storiche e altro⁹¹. Le strutture ricettive attrezzate per ospitare congressisti si concentrano per il 35% nella provincia di Cagliari, sede del capoluogo di Regione. Una buona dotazione è, poi, presente nella Provincia di Sassari, con oltre il 17% delle strutture, Nuoro e Olbia-Tempio, circa il 15% ciascuna. La maggior parte di queste sono hotel di categoria elevata, 4 e 5 stelle.

Nell'entroterra questo servizio è sporadico, si arriva appena ad un 5% di consistenza ricettiva rivolta al mercato locale, compresa nelle sole Province di Nuoro, Oristano e Medio-Campidano. Una significativa espansione del segmento congressuale nell'entroterra è di difficile previsione, se si considera che qualità delle strutture, dei servizi alberghieri e della rete organizzativa sono variabili rilevanti nella scelta della sede di un evento. Sarebbe ingannevole prospettare l'esistenza di condizioni favorevoli ad un suo sviluppo in aree che presentano una vocazione verso un altro tipo di turismo, opportunamente integrabile con l'economia classica, agro-pastorale e artigianale.

È più probabile attendersi una crescita del segmento in quelle aree dove il fenomeno è sorto secondo un modello *botton up*, ovvero in quei tratti di fascia costiera che presentano uno stadio di sviluppo elevato.

3.2.8 Turismo culturale

Il turismo culturale è un fenomeno complesso che racchiude in sé turismi prodotti da varie motivazioni quali: interesse per le città d'arte, paesaggio, manifestazioni e tradizioni culturali delle comunità locali, patrimonio enogastronomico, artigianato e così via. Si tratta di un segmento che apre il varco a

⁹¹ R.A.S., *Annuario Centri meeting e congressi*.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico

nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

diversi e importanti profili di riflessione e approfondimento, fondamentali in tale contesto: economico per le potenzialità attrattive e di sviluppo, ecologico per i problemi di utilizzo dello spazio e sostenibilità, antropologico per i rapporti, spesso conflittuali, tra turisti e residenti.

L'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO), nel suo dizionario sulla terminologia settoriale definisce culturali «*le attività turistiche che hanno come motivazione principale, la fruizione delle risorse culturali di un determinato luogo, città o altra località*»⁹².

Come si può osservare la WTO adotta una definizione molto generica che contraddice l'opinione diffusa di chi ritiene si tratti di un turismo elitario, prerogativa di una fascia di popolazione abbiente, con un elevato livello scolastico. Questo pregiudizio può indurre in errore, in quanto tutti i segmenti turistici acquisiscono una connotazione culturale.

Pur tuttavia, dovendo descrivere tale tipologia in maniera più accurata, si definisce culturale quel turismo che ricerca “cultura”, sia quella rappresentata dal patrimonio storico e archeologico o dalle manifestazioni artistiche (cosiddetta cultura “alta”), sia le tradizioni, i prodotti artigianali o le abitudini alimentari, gli stili di vita che hanno a che fare con la vita quotidiana delle comunità locali (cosiddetta cultura “bassa”). Quest'ultimo elemento del patrimonio turistico è ricercato sia dai visitatori appartenenti ai ceti medi della società sia da quelli che, pur raggiungendo maggiori disponibilità finanziarie, sono sensibili al rapporto qualità/prezzo.

Similmente, non si può dire che l'attenzione da parte dei viaggiatori alla tematica della tutela ambientale debba essere associata solo ad un turismo giovanile “contestatore” o a una parte di popolazione politicizzata impegnata nel movimento ecologista. Il rispetto e la sensibilità verso la salvaguardia dell'ambiente è un sentimento che si ritrova all'interno dell'opinione pubblica in generale e si riscontra nel comportamento dei consumatori più attenti al problema

⁹² World Tourism Organization (WTO), «*Tourist activities that have, as their main motivation, the enjoyment of the cultural resources of a certain location, town, or village*», www.unwto.org

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

dello spreco dei beni scarsi, o al consumo di prodotti biologici. Si tratta, dunque, non di segmenti che affiancano quelli tradizionalmente detti culturali, quanto di connotazioni specifiche che qualificano molti segmenti del mercato turistico (Nocifora, 2004).

Il turista moderno è potenzialmente chiunque a prescindere dal reddito, dal tipo di occupazione e dal livello culturale; uno stesso individuo può essere un turista fai da tè o che si avvale di operatori specializzati, che sceglie una vacanza rilassante di svago o un'offerta last minute, banale e intelligente, consumatore di massa o d'élite. Ci si trova di fronte ad un processo di trasformazione del turismo di carattere strutturale che può portare ad una forma molto diversa da quella sperimentata in passato, non a caso si parla di post-turismo di fronte alla comparsa di una società post-moderna (Nocifora, 2004).

Il concetto di cultura è, pertanto, molto ampio. Oggi le cose diventano patrimonio storico ad un ritmo temporale molto più rapido che in passato, «*il ritmo è divenuto così incalzante che diventa patrimonio culturale anche ciò che fino a ieri era solamente kitsch, ossia di cattivo gusto*» (Nocifora, 2004).

Si assiste continuamente ad un rovesciamento dei termini tradizionali di cultura e ad un assottigliamento della distanza tra cultura alta e cultura bassa. Questo processo è importante in quanto conduce ad una situazione in cui beni, luoghi e situazioni acquisiscono potere attrattivo non solo perché catturano lo sguardo romantico (ovvero lo sguardo del visitatore intellettuale), ma anche e soprattutto lo sguardo collettivo. Eventi, manifestazioni o luoghi diventano attrattivi proprio perché sono visitati da tante persone, perché sono oggetto dello sguardo collettivo di massa. Si verifica un effetto cumulativo che di per sé diventa attrattiva turistica (Nocifora, 2004).

L'evoluzione subita dall'immagine della Sardegna, nel suo complesso, è un esempio molto rappresentativo di questo processo. La fama di territorio per esiliati, detenuti o lavoratori coatti che manteneva nei primi decenni del XX secolo ha lasciato il posto, a partire dagli anni Cinquanta, all'immagine di un'isola caratterizzata dalla forte rivendicazione di una connotazione identitaria,

straordinaria dal punto di vista della bellezza del paesaggio, maggiormente preservato rispetto ad altri territori dell'entroterra italiano.

L'inversione di appeal non è risultata sufficiente, però, a ribaltare le dimensioni del turismo diretto al consumo delle risorse culturali, comprensive di quelle ambientali, che spesso appartengono ad uno spazio distante rispetto al perimetro costiero. Si tratta di un limite dello sviluppo turistico sardo che si manifesta innanzitutto nell'irrisolto problema della eccessiva stagionalità. I punti di debolezza più evidenti del sistema turistico culturale locale appaiono due: l'attrattiva e l'accessibilità del patrimonio culturale.

La cultura e l'arte sono fattori trainanti del turismo italiano, essendo le componenti del prodotto più apprezzate dai turisti e, al tempo stesso, il prodotto più venduto dai tour operator. Contribuiscono ad arricchire l'offerta la cultura enogastronomica, il paesaggio e la natura. I luoghi più ricordati per simili caratteristiche sono quelli appartenenti alle regioni del Centro-Nord (le grandi città d'arte quali Roma, Firenze e Venezia); al Sud le mete più rinomate sono Napoli e la regione Sicilia.

Il Mezzogiorno, in particolare, assume un'indiscussa leadership a proposito del *genius loci*: lo stile di vita dei suoi abitanti (ritmi lenti, simpatia, accoglienza, cibo e vini) è considerato un differenziale positivo e poco valorizzato, rispetto alle potenzialità che ne potrebbero derivare, tenendo conto della tendenza del mercato a una fruizione sempre più esperienziale del soggiorno e del diffondersi di un modo "slow" di fare vacanza (Doxa, Mercury Srl, Ciset, TCI, 2008).

La Sardegna, inserita nel contesto delle terre che si affacciano sul Mediterraneo, è un territorio provato da una forte emigrazione e da un abbandono delle campagne e delle attività tradizionali; è un territorio diventato, in molte zone, culturalmente impoverito e degradato. Lo spopolamento dei piccoli paesi, il progressivo abbandono delle attività legate all'uso della terra, la creazione di grandi insediamenti industriali ed il processo di urbanizzazione hanno avuto gravi conseguenze sull'assetto economico e sociale della comunità nel suo complesso e

hanno messo in crisi il sistema di identificazione delle comunità locali, attenuando il ruolo di collante culturale e sociale che il territorio svolge (Nocifora, 2004) e, nel contempo, rendendo problematica la fruizione turistica. È essenziale, dunque, riallacciare il filo di un discorso tra comunità locale e territorio che leghi l'esistenza e le attività della prima al secondo, consentendo in tal modo di produrre una regione omogenea, armoniosa, vitale, vissuta e impregnata di significato e contenuti. Un territorio che costituisca, innanzitutto un luogo ideale dove poter vivere e costruire un futuro per le comunità stesse che lo abitano e, conseguentemente, meritevole di essere visitato.

Allo stesso tempo il modello di sviluppo turistico da promuovere deve essere sostenibile, non deve pregiudicare la possibilità per le generazioni future di ereditare lo stesso patrimonio culturale e ambientale esistente e deve evitare il formarsi di conflittualità tra ospiti e ospitanti. L'obiettivo è raggiungibile attraverso la promozione di un turismo responsabile o consapevole, formato da viaggiatori che pur entrando in interazione con i residenti, lo fanno con rispetto reciproco; in questo modo le trasformazioni della cultura ospitante, pur inevitabili, avverranno con un impatto più lieve, saranno metabolizzate dai residenti che le gestiranno direttamente, essendo partecipi al processo di sviluppo e desiderosi di promuovere una cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità che si traduce anche in sviluppo economico e sociale.

Nell'ambito del turismo culturale è necessario, infine, decidere su quale profilo culturale si deve caratterizzare la destinazione Sardegna "interna". La scelta di valorizzare la cultura "antica", rappresentata da siti archeologici, nuraghi, chiese romaniche, ecc., richiede un'attenta ponderazione, giacché deve rappresentare un patrimonio sufficientemente attraente e la sua valorizzazione a fini turistici comporta elevati costi di recupero, fruizione e manutenzione. La soluzione di investire sulla produzione di nuova cultura, al contrario, prospetta il rischio connesso all'incertezza del risultato e, ad ogni modo, richiede una scelta sul tipo di arte su cui posizionarsi: esposizione museale moderna, recupero architettonico di edifici storici, festival, cinema, parchi letterali...

3.2.8.1 Il sistema museale

Considerare il patrimonio culturale quale risorsa chiave per l'offerta di un prodotto turistico ad ampio respiro territoriale e temporale è stata la filosofia ispiratrice delle politiche turistiche attuate in Sardegna negli ultimi anni, nella convinzione che il riequilibrio dei flussi tra costa ed entroterra possa rafforzare il turismo sardo nel lungo periodo (Iorio, 2007). Da questo punto di vista è possibile osservare la crescita notevole sia di musei e siti archeologici resi fruibili al pubblico, che di manifestazioni culturali (sagre, festival musicali e letterali) di intrattenimento. Si tratta di un'offerta per lo più concentrata nel periodo estivo e quindi collegata al turismo balneare, ma estesa anche alle zone interne.

Da una ricerca del 2005, per esempio, emerge come tra i siti culturali statali in Sardegna, una buona posizione sia coperta da tre complessi ubicati nell'entroterra: il "Museo della Vita e delle Tradizioni Popolari Sarde", a Nuoro con 65.000 visitatori; l'area archeologica "Su Nuraxi", a Barumini con 64.160 visitatori e il sito archeologico "Nuraghe Santu Antine" con l'annesso "Museo Valle dei Nuraghi", a Torralba con 62.000 presenze (Iorio, 2007).

In passato, il modello di museo affermatosi nell'isola è stato oggetto di valutazioni negative, in quanto corrispondente ad un «museo concepito come deposito di oggetti rari o di pregio piuttosto che un centro attivo e propulsore di scambi culturali»; una siffatta struttura riflette «quel modello di "museo-ufficio" ... che si configura come passiva appendice dell'ente di appartenenza, priva quasi sempre di autonomia gestionale»⁹³. Oltre a ciò, si denunciava l'eccessiva frammentazione e ripetitività dell'offerta (Iorio, 2007), derivante dal fatto che ogni paese rivendichi l'importanza della propria collezione di materiali etnografici o artistici, determinando l'allungarsi di una lista di strutture di piccole dimensioni che, inevitabilmente, rivelandosi improduttive per il ridotto bacino di utenti che le visita, si rivolgono all'ente pubblico per ottenerne il necessario sostegno finanziario, pesando economicamente sulla collettività.

⁹³ R.A.S., *Piano di Razionalizzazione e Sviluppo - Sistema Regionale dei Musei*.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico

nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

La volontà da parte della Regione di creare un sistema museale regionale è esplicitata per la prima volta nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per il triennio 2005-2007⁹⁴ e, in seguito, attraverso il *Piano di Razionalizzazione e Sviluppo del Sistema Regionale dei Musei*⁹⁵, con il quale la Regione si propone di gettare le basi di un processo di innovazione e sviluppo del settore fondato sull'adozione di modelli organizzativi diretti a migliorare l'efficienza e l'efficacia nella realizzazione e nella gestione degli istituti museali e dell'offerta culturale.

Il Documento prevede sei macrointerventi di riorganizzazione, sviluppo, legislazione e sperimentazione, come di seguito indicato:

- Creazione di un sistema museale regionale articolato in reti costituite su base territoriale e tematica nelle varie aree della Sardegna;
- Individuazione di requisiti minimi di qualità dei servizi e delle dotazioni dei musei, riferiti agli otto ambiti indicati nell'“*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*” contenuto nel Decreto Ministeriale 10 maggio 2000;
- Predisposizione di interventi di aggiornamento e formazione rivolti al personale già in servizio nei musei e a giovani diplomati o laureati, nonché di ulteriori iniziative volte alla creazione di altre figure professionali nel settore dei beni culturali, complementari al servizio museale;
- Definizione di una nuova mappa dei musei della Sardegna. Istituzione di sei nuovi musei nelle province di Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari, con il ruolo di attrattori turistici e di centri propulsori e organizzativi nei confronti delle rispettive reti museali. Creazione di due strutture di promozione della cultura (Fabbrica delle Arti e Centro di Documentazione del Cinema e dello Spettacolo), con sede in

⁹⁴ Approvato nel 2004.

⁹⁵ Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 36/5 del 26/7/2005.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in “Scienze dei Sistemi Culturali” XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

Cagliari, e potenziamento di alcune realtà museali nelle aree della Gallura, Nuorese, Sulcis Iglesiente e Medio Campidano.

- Predisposizione di una legge organica per il settore dei musei di ente locale e d'interesse locale, finalizzata a delineare le funzioni della Regione in materia, a riordinare e armonizzare la normativa esistente e le procedure finanziarie di sostegno;
- Sviluppo di una *policy* territoriale fondata sulla sperimentazione dei distretti culturali, definiti in base alla presenza di caratteristiche socio-culturali e di specializzazioni distinte in termini di offerta culturale, e nel contempo rivolti a far emergere le potenzialità inesprese delle aree interessate.

Il Documento riconosce ai musei il ruolo di istituzioni capaci di rafforzare la coesione sociale all'interno delle comunità locali, di favorire scambi con l'esterno e dinamiche innovative, un importante ruolo come strumento per il recupero del patrimonio storico, culturale e paesaggistico della Sardegna e per la valorizzazione della sua identità culturale e significativo nell'orientamento dei flussi turistici.

Gli interventi stabiliti nel Piano nascono dalla considerazione che il patrimonio culturale sardo, originariamente caratterizzato e di grande interesse, non sia abbastanza conosciuto e rimanga in larga misura ai margini degli itinerari del turismo culturale. Da questo punto di vista, obiettivo strategico dell'intervento della Regione è quello di intercettare i flussi del turismo costiero con iniziative di qualità capaci di orientarne le scelte, per convogliarli verso le realtà museali delle zone interne, e al tempo stesso estendere quanto più possibile la stagione turistica.

Con la Legge Regionale n. 14 del 2006 il concetto di "sistema museale", a dimensione sia locale sia regionale, ha assunto la valenza di uno strumento attraverso il quale operare una razionalizzazione della rete museale nel contesto regionale. In particolare, il Piano regionale per i beni culturali, gli istituti e i luoghi della cultura 2008-2010, individuando le possibili tipologie di integrazione tra istituti e luoghi della cultura, mira a definire concretamente le peculiarità e le

modalità di attuazione del sistema museale regionale che la Regione si prefigge di istituire (Borgioli, 2007).

Al di là delle valutazioni su alcuni aspetti trascurati dal *Piano di Razionalizzazione e Sviluppo del Sistema Regionale dei Musei*, quali l'assenza del tema scientifico-naturalistico o la scarsa propensione degli operatori turistici a fare "sistema" (Iorio, 2007), si deve constatare che la concretizzazione del sistema museale su scala regionale non è ancora avvenuta, anche a causa della complessità del panorama sardo che appare in costante trasformazione.

3.3 L'offerta ricettiva nelle aree interne delle Province e/o STL

I Sistemi Turistici Locali, dal punto di vista territoriale, sono gli ambiti di riferimento organizzativo per la promozione turistica della Regione. Come si è avuto modo di verificare nella sezione dedicata all'analisi della Politica Regionale si è scelto di farli coincidere precisamente con i confini amministrativi delle Province sarde.

Nelle otto Province sono presenti 3.443 strutture, il 26% alberghiere e il 74% extralberghiere, con una capacità di accoglienza complessiva pari a 190.423 posti letto, il 53% dei quali alberghieri e il restante 47% extralberghieri⁹⁶. L'elevato numero delle strutture extralberghiere è dovuto alla diffusione in tutta l'isola delle aziende agrituristiche e dei Bed & Breakfast. Si tratta di tipologie attualmente di grande popolarità che, tuttavia, offrono una capacità di accoglienza non superiore le prime al 3,78%, e le seconde al 3,30%.

Quasi il 70% dell'offerta complessiva (**fig. 4**) si concentra lungo la fascia costiera, in particolare, nelle aree più rinomate delle Province di Sassari, Olbia-Tempio e Cagliari. Il restante 30% è diffuso nell'entroterra, in particolare nella

⁹⁶ I dati utilizzati nello studio sono quelli pubblicati dall'Amministrazione Regionale della Sardegna nell'Annuario degli hotel e camping 2010 (dati 2009), per gli hotel, residence, campeggi e villaggi, e nel sito www.sardegnaturismo.it, per affittacamere, case appartamenti vacanze, ostelli per la gioventù, bed & breakfast, agriturismi, case per ferie.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

Provincia di Nuoro (20%), nella Provincia di Cagliari (17%) e nella Provincia di Oristano (16%).

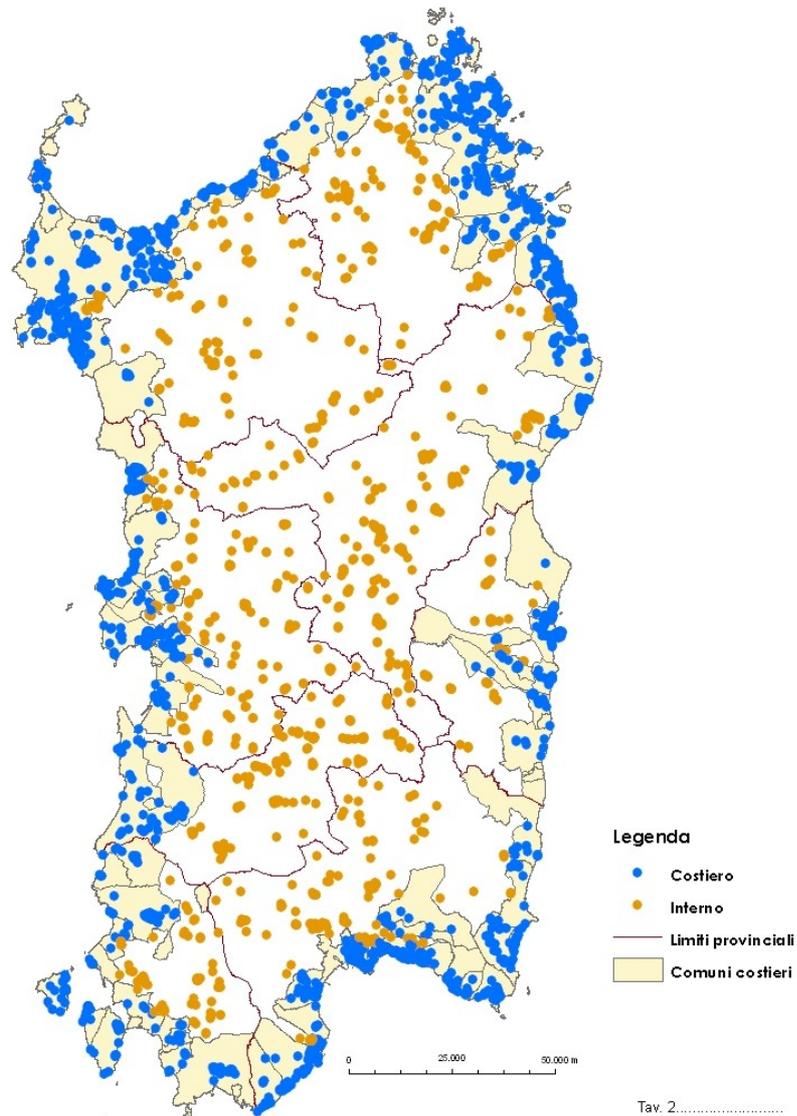


Figura 4 Strutture ricettive costa - interno

Per valutare la reale consistenza della ricettività nell'entroterra è più opportuno osservare il numero dei posti letto (**fig. 5**). Solo poco più del 7% sul

totale dei posti letto di tutta l'isola è distribuito nell'area interna. La Provincia di Nuoro, "centro" dell'isola nell'immaginario collettivo, possiede il 27% del totale dei posti letto dell'interno. Seguono le Province di Cagliari e Olbia-Tempio con il 15%, la Provincia di Oristano con il 12,60% e le Province di Sassari e Medio-Campidano con valori di poco superiori al 10%. Le Province di Carbonia-Iglesias e Ogliastra, invece, presentano valori molto contenuti, circa il 4%, che in valori assoluti corrispondono rispettivamente a 599 e 608 posti letto.

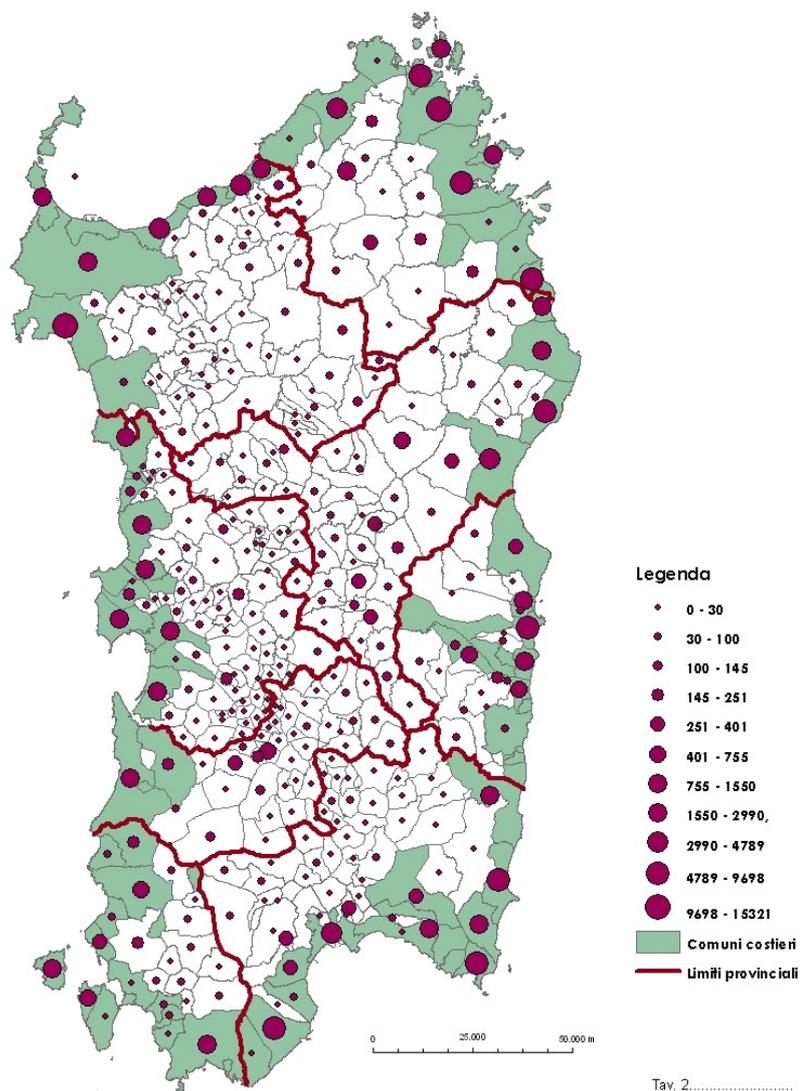


Figura 5 Posti Letto strutture ricettive costa - interno

Nei comuni interni, quasi il 50% del totale dei posti letto offerto dalle diverse categorie ricettive è rappresentato da posti letto alberghieri, tuttavia, la situazione all'interno delle varie Province è differente. Infatti, nelle Province di Cagliari, Nuoro e Ogliastra i posti letto alberghieri prevalgono nettamente, con percentuali tra il 57 ed il 61%, rispetto ai posti letto totali nelle aree interne delle medesime Province; nelle Province del Medio-Campidano, Olbia-Tempio e Sassari, i posti letto nelle strutture alberghiere presentano percentuali dal 47 al 51%; nelle Province di Oristano e Carbonia-Iglesias, invece, l'offerta di posti letto alberghieri si attesta su valori più bassi, rispettivamente il 30 e il 12%.

Se si considera l'aspetto qualitativo dell'offerta ricettiva interna⁹⁷ è evidente la prevalenza delle strutture di categoria media: su 175 strutture, 89, ovvero quasi il 51%, sono unità a 3 stelle, relative a un'offerta del 56% in termini di posti letto. L'offerta delle strutture a 1 e 2 stelle, rappresenta, congiuntamente, il 42% sul totale, in termini di unità, e il 28%, in termini di posti letto. L'offerta di qualità elevata è rappresentata solo da strutture a 4 stelle, le quali rappresentano il 7% dell'offerta interna in termini di unità e il 15% in termini di posti letto.

⁹⁷ Le tipologie ricettive per le quali è prevista la classificazione in stelle sono: alberghi, residenze turistiche alberghiere, campeggi e villaggi turistici.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

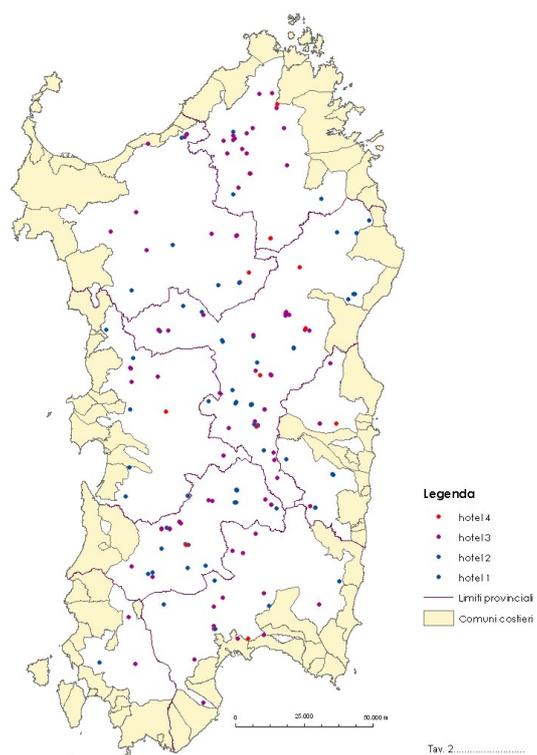


Figura 6 Qualità strutture ricettive - stelle

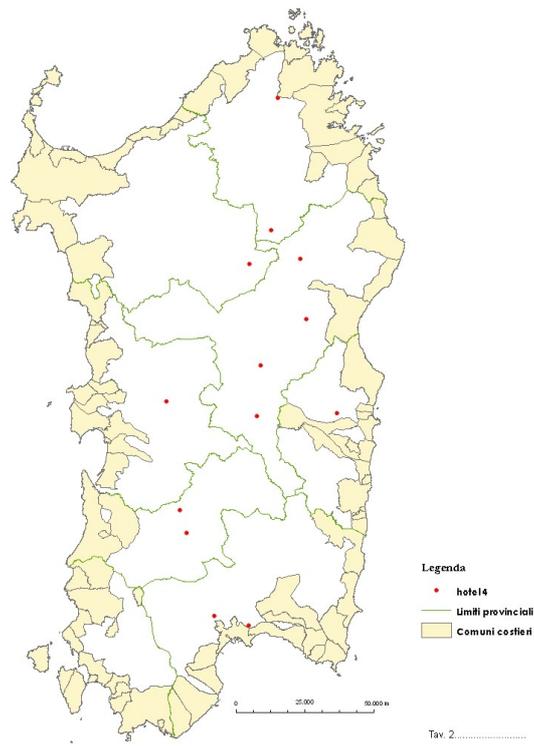


Figura 7 Qualità strutture ricettive - 4 stelle

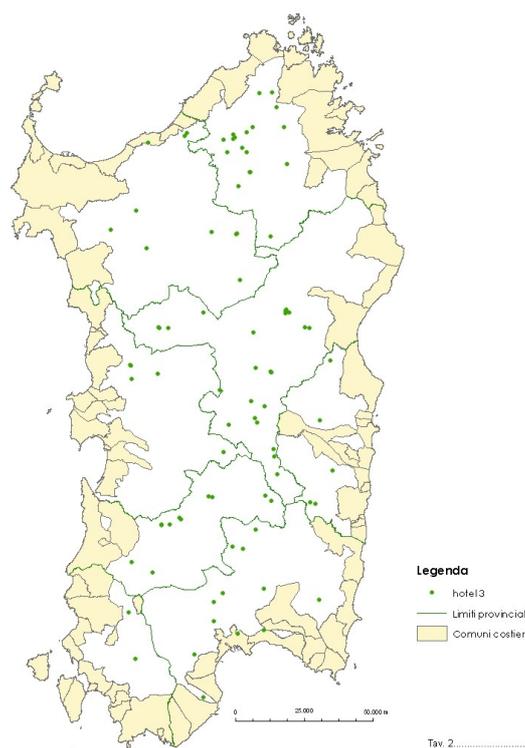


Figura 8 Qualità strutture ricettive - 3 stelle

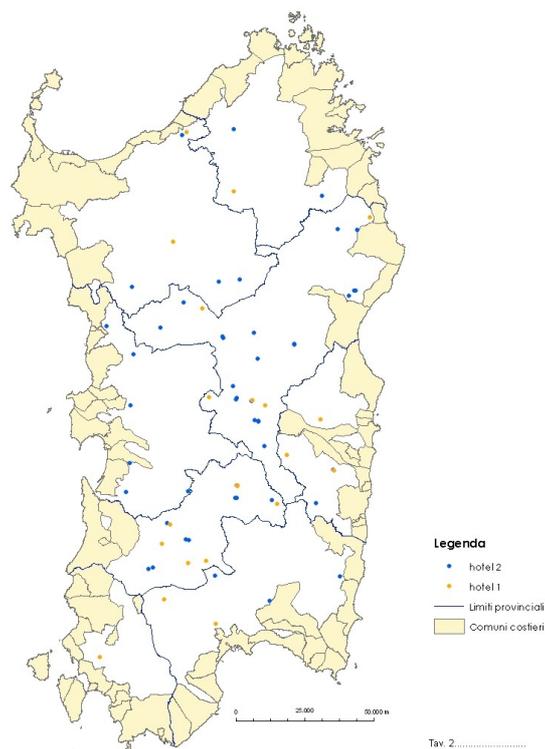


Figura 9 Qualità strutture - 2 e 1 stella

Si tratta di un'offerta molto limitata rispetto a quella sviluppata verso il mare, con strutture più piccole e un livello adeguato a un tipo di turismo itinerante, come dimostra l'osservazione della carta (**Figg. 6, 7, 8 e 9**). La Provincia più virtuosa nell'entroterra si conferma Nuoro: oltre ad avere la maggiore capacità ricettiva, sia alberghiera, sia extralberghiera, rappresenta l'area interna con l'offerta di qualità più elevata: 4 strutture a 4 stelle, per un totale di 492 posti letto; rispettivamente il 31% e il 38% sul totale delle strutture di qualità elevata dell'interno.

Le indagini sulla domanda potenziale, apparentemente, individuano nel sistema dei trasporti il limite principale ad una preferenza da parte del viaggiatore per una vacanza nell'isola alternativa alla consueta "sole e mare". Il

miglioramento della mobilità interna, dunque, dovrebbe essere una leva sicura per il raggiungimento dell'obiettivo di un incremento del turismo in quest'area.

In questa sede, certamente, il tema relativo al sistema dei trasporti può essere solo accennato, dato che per la particolare complessità e le caratteristiche intrinseche necessita di approfondimenti specifici. Il lavoro di elaborazione dei dati sulla ricettività, comunque, consente di evidenziare come le strutture maggiormente diffuse nell'entroterra (agriturismo e B&B) si siano opportunamente posizionate lungo le vie di collegamento più praticabili (**fig. 10**).

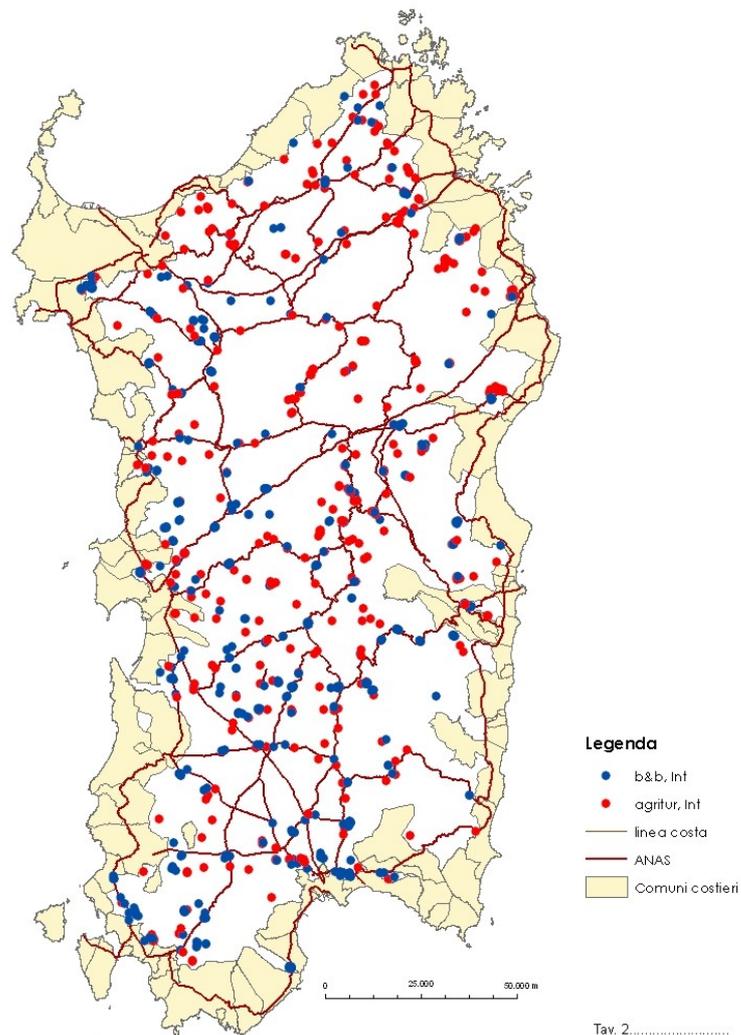


Figura 10 Viabilità e strutture ricettive nell'entroterra

La realizzazione della carta tematica sulla ricettività sarda offre l'opportunità di effettuare un confronto tra Sistemi Turistici Locali, attualmente riconosciuti dalla Regione, e Sistemi Locali Interni individuati nell'ambito del Progetto di ricerca *“Per un turismo nelle aree interne della Sardegna. Un primo approccio metodologico”*, in corso di stampa, descritto nell'introduzione. Lo scopo è quello di valutare la capacità di promozione delle aree interne da parte degli strumenti di promozione attualmente in vigore in ambito regionale (di

seguito indicati: STL) rispetto agli altri alternativi, ipotizzati con metodologia differente (di seguito indicati: SL).

La valutazione sulla validità progettuale dei STL sardi ha comportato la necessità di renderli omogenei, sul piano della forma geografica, con i SL interni di riferimento. Si è ritenuto di dover ridefinire i STL sardi, i cui confini coincidono con quelli provinciali, privandoli del territorio rappresentato dai comuni costieri, ottenendo così otto Sistemi interni. Al tempo stesso, i 12 SL ottenuti con il procedimento di clusterizzazione, sono considerati in questo contesto dal punto di vista puramente spaziale come l'unione dei territori comunali, però comprendenti i dati dell'offerta ricettività relativi all'anno 2009 utilizzati per il presente lavoro di ricerca (gli stessi dei STL). A questo punto, è stato possibile realizzare un confronto tra le differenti potenzialità dei due organismi.

La semplice applicazione del tasso di *funzione ricettiva del territorio* (*tr*) rende possibile valutare l'indice di intensità dell'offerta ricettiva in relazione alla popolazione dell'area e il grado di dipendenza della popolazione residente dall'economia del turismo⁹⁸. Attraverso di esso si possono fare alcune considerazioni, innanzitutto sui SL interni verificabili sulla carta sottoriprodotta (**fig. 11**):

⁹⁸ $tr = (lp/P) \times 100,00$; lp. = posti letto, P. = popolazione.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

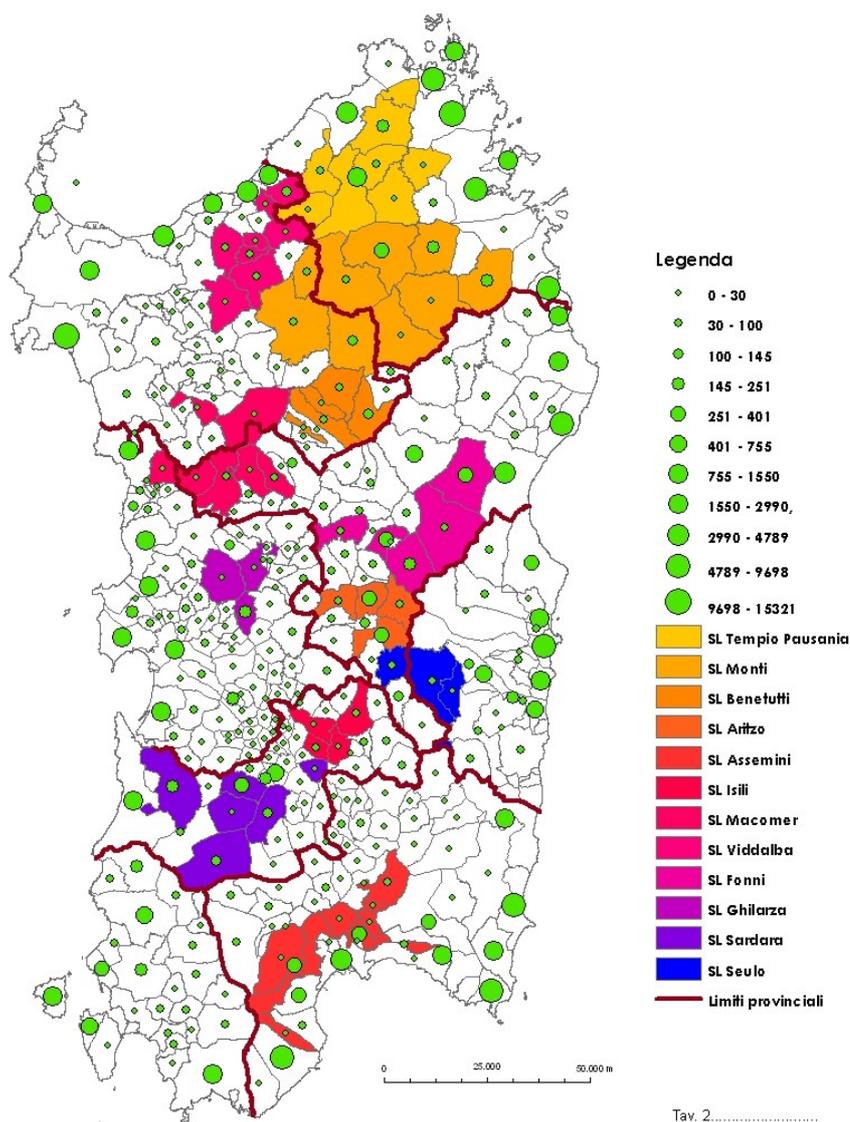


Figura 11 Ricettività e Sistemi Locali Interni

Ogni STL è composto da tutti i comuni della rispettiva Provincia. Essi presentano, pertanto, degli indici di turisticità molto elevati, per la presenza del patrimonio ricettivo sviluppatosi lungo le coste. Il STL della Provincia di Olbia-Tempio presenta il valore più alto, 52,34; quelli delle altre Province presentano valori nettamente inferiori, nell'ordine: Ogliastra 21,01, Nuoro 11,30, Sassari 9,37, Oristano 8,00, Cagliari 7,29, Sulcis-Iglesiente 4,48 e ultimo nell'elenco il

Medio-Campidano con il valore 3,43. Mentre il tasso di funzione turistica della Provincia di Olbia-Tempio è determinato principalmente dai posti letto alberghieri, le Province Ogliastra e Nuoro, che seguono nella classificazione presentano una composizione delle strutture ricettive caratterizzata da una maggiore presenza di strutture all'aria aperta, soprattutto l'Ogliastra dove i posti letto dei camping (6388) superano i posti letto degli alberghi (5048).

Eliminando i comuni costieri si avrebbero delle aggregazioni territoriali come quelle esposte nella sottostante tabella (e raffigurate nella **fig. 12**):

Tabella 5

STL/Province (solo comuni interni)	CI	CA	SS	OR	VS	NU	OG	OT
Posti Letto	583	2278	1430	1434	1852	3835	588	1501
Popolazione 2001	54207	198672	102657	66743	81033	135832	19694	30923
<i>tr</i>	1,08	1,15	1,39	2,15	2,29	2,82	2,99	4,85

Confrontando i valori ottenuti con l'applicazione del tasso semplice di funzione turistica ai SL si osserva come i territori interni che in entrambi i sistemi territoriali (STL tabella 5, e SL tabella 6) raggiungono i livelli di turisticità più elevati sono localizzati nelle Province di Nuoro, Olbia-Tempio e Ogliastra.

Tabella 6

SL	Macomer	Assemmini	Sardara	Viddalba	Isili	Benetutti	Ghilarza	Monti	Seulo	Fonni	Tempio Pausania	Aritzo
Posti Letto	134	1043	894	424	209	248	268	1221	111	958	1330	919
Popolazione 2001	22367	101397	51246	16014	7380	8004	8146	32132	2635	20570	27326	8777
<i>tr</i>	0,60	1,03	1,74	2,65	2,83	3,10	3,29	3,80	4,21	4,66	4,87	10,47

Si può affermare, nel contempo, che una maggiore selettività delle aree da promuovere in maniera unitaria consentirebbe di ottenere dei Sistemi Locali (come quelli indicati nella tabella 6, e disegnati nella figura 11) con maggiori

potenzialità di sviluppo. La scelta andrebbe attuata, però, considerando solo quei contesti omogenei caratterizzati dalla presenza diffusa di attrattive, materiali e immateriali, terziarizzazione turistica, servizi complementari, accessibilità, ed ogni altro fattore che concorra a costituire l'identità delle comunità locali e contribuisca alla crescita economica, occupazionale e sociale del territorio.

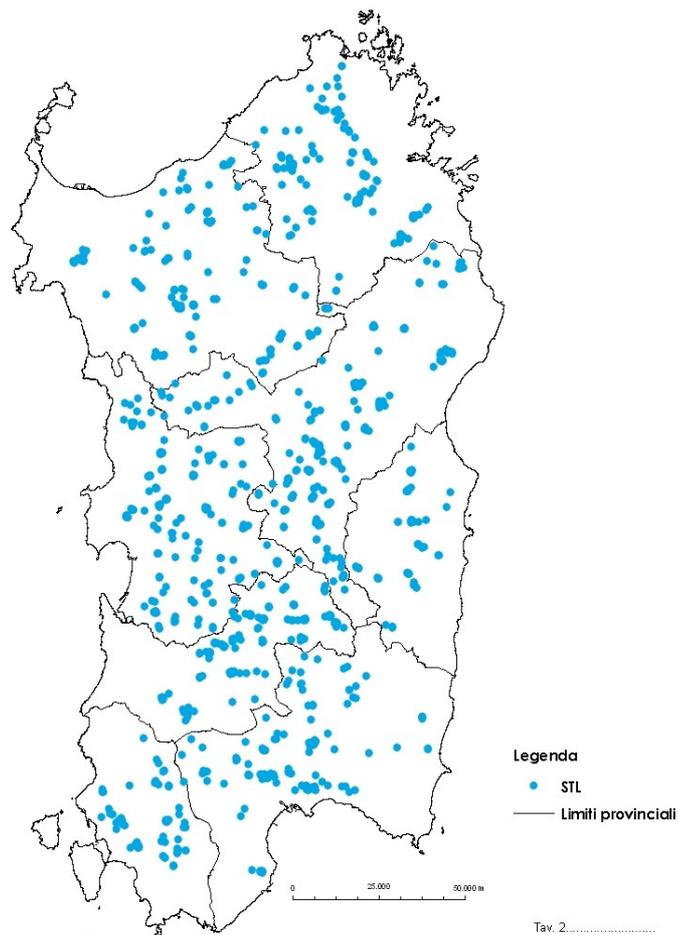


Figura 12: Ricettività e Sistemi Turistici Locali interni

CAPITOLO 4

LA DOMANDA TURISTICA DELLA SARDEGNA

4.1 *Caratteristiche generali*

Il turista, secondo la definizione convenzionalmente adottata in Italia⁹⁹, è colui che realizza un viaggio, ovvero uno spostamento, per turismo di vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal luogo dove vive e che effettua almeno un pernottamento nel luogo visitato.

La storia ha evidenziato che la crescita numerica dei viaggiatori per il mondo è riconducibile allo sviluppo economico. Dapprima espressione elitaria, limitata alla ristrettissima fascia degli abbienti, in seguito attività svolta da chi necessitava di fuggire dalla realtà urbana-industriale; infine, occupazione alla portata della classe media più benestante, protagonista del turismo di massa, e conseguente diritto di tutti alla vacanza e alle ferie pagate. Si diffonde, così, il cosiddetto turismo sociale.

I flussi di movimento verso le località di vacanza sono i bacini di origine del turismo. Se ne possono individuare tre di grandi dimensioni, che sono le principali aree urbano-industriali del mondo: Europa, America anglosassone e Asia orientale/Pacifico. Di queste tre l'Europa è l'area principale, che produce il numero di turisti e la spesa più elevati. Al suo interno i Paesi economicamente sviluppati evidenziano una maggiore propensione a partire, con percentuali che nei Paesi scandinavi o in Svizzera, per esempio, raggiungono il 70% e l'80% della popolazione (Casari, 2008).

Le coste del bacino Mediterraneo sono le destinazioni privilegiate di questo flusso turistico europeo. La motivazione è, naturalmente, legata a fattori fisici: contiguità, ampia disponibilità di spiagge, clima estivo piacevole, buona accessibilità dei luoghi.

⁹⁹ Istat, Istituto Nazionale di Statistica.
Mele Gesuina
Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna
Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo
Università degli Studi di Sassari

La Sardegna, favorita dalla sua posizione al centro del Mediterraneo e per le sue dimensioni medio grandi, è un'isola capace di raccogliere in sé molteplici aspetti per paesaggi, luoghi e culture. Pur tuttavia, la domanda turistica che le si rivolge è quasi esclusivamente di tipo marino-balenare.

Alcuni elementi caratterizzano tradizionalmente la domanda locale. In ambito domestico, la Sardegna attrae clientela dal Centro-Nord Italia, in particolare dalle regioni Lombardia, Lazio e Piemonte, mentre è ridottissimo il movimento di provenienza dalle regioni del Mezzogiorno. L'isola è oggetto, in percentuale maggiore rispetto ad altre regioni, di un significativo movimento infraregionale, vale a dire dei residenti. La scarsità della popolazione residente non rende la regione interessante per l'esportazione di flussi turistici, anche se il miglioramento dei sistemi di trasporto hanno favorito l'incremento dell'*outgoing*, ma le condizioni stesse di insularità favoriscono un movimento interno importante come mercato di riferimento, soprattutto nella bassa stagione.

Rispetto all'intero contesto nazionale, la Sardegna ha incrementato il suo grado di internazionalità arrivando ad una incidenza della componente straniera di circa il 30%. Germania, Francia, Regno Unito, Svizzera, rappresentano i Paesi dai quali abitualmente proviene il flusso dall'estero, con delle oscillazioni che negli ultimi anni sono state causate, soprattutto, dalle direttrici del traffico aereo *low cost*.

Altra componente del movimento turistico è la forte stagionalità, che vede concentrate le presenze nei quattro mesi estivi. Le caratteristiche strutturali dell'isola (raggiungibilità e vacanze balneari) fanno sì che la permanenza media sia una delle più elevate e, sostanzialmente, stabile nel corso degli anni (Doxa, Mercury S.R.L., Ciset e TCI, 2008). La durata del soggiorno risulta attestata su valori superiori ai 5 giorni. Il dimensionamento delle strutture ricettive e la stagionalità, invece, determina per la regione un livello di sfruttamento della capacità produttiva inferiore alle medie nazionali. Si osservano valori di poco superiori al 20% per le strutture ricettive alberghiere e inferiori al 10% per le strutture ricettive all'aria aperta (Corsale, Renoldi, Sistu, 2007).

L'analisi dei dati disponibili, esposti nelle sottostanti tabelle, non consentono di fare un raffronto preciso sui dati relativi all'ultimo biennio, 2008 e 2009, in quanto

quelli del 2009 non sono ancora riveduti e corretti dall'Istat, mentre quelli del 2008, seppure pubblicati, devono essere considerati inferiori a quelli realmente registrati. Questo accade in quanto le Province tardano a recuperare i dati trasmessi dalle strutture classificate e continuano ad aggiornarli, anche dopo la pubblicazione degli stessi da parte dell'Istat.

La loro lettura, ad ogni modo, consente di accertare come la domanda si mantenga stabile. Nel 2009, infatti, le stime Istat "preliminari", sui principali aggregati relativi alla domanda, rilevano come sia rimasto inalterato il livello dei viaggi lunghi (almeno 4 notti), che riguardano anche l'isola, nonostante il calo generalizzato dei viaggi in genere pari all'8%¹⁰⁰.

Il valore pressoché stabile della domanda, se pur con differenze nella composizione, conferma l'ipotesi che la Sardegna si trovi in una fase di maturità nel suo ciclo di vita del prodotto vacanziero, con circa 2.500.000 arrivi e 12.500.000 presenze.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e provincia di destinazione - Anno 2008

Tavola 1

PROVINCE	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
SARDEGNA						
Olbia Tempio	536.193	3.496.599	305.897	1.668.319	842.090	5.164.918
Sassari	215.565	883.630	152.522	651.410	368.087	1.535.040
Nuoro	118.496	827.378	64.440	330.138	182.936	1.157.516
Oristano	80.839	296.638	37.930	109.543	118.769	406.181
Ogliastra	80.998	534.448	42.295	202.215	123.293	736.663
Medio Campidano	34.146	122.939	8.866	31.508	43.012	154.447
Cagliari	446.064	2.052.214	173.209	847.933	619.273	2.900.147
Carbonia-Iglesias	51.964	198.532	14.939	40.478	66.903	239.010
Sardegna	1.564.265	8.412.378	800.098	3.881.544	2.364.363	12.293.922
<i>Dati Istat</i>						

¹⁰⁰ Istat (2010), *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero, anno 2009*, Statistiche in breve, www.istat.it.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Tavola 2

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e provincia di destinazione - Anno 2009

PROVINCE	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
SARDEGNA						
Olbia Tempio	531.197	3.351.735	310.866	1.612.452	842.063	4.964.187
Sassari	227.758	968.558	181.456	739.138	409.214	1.707.696
Nuoro	127.793	819.946	68.790	357.965	196.583	1.177.911
Oristano	84.640	272.629	44.094	127.631	128.734	400.260
Ogliastra	78.750	536.116	42.266	217.235	121.016	753.351
Medio Campidano	-	-	-	-	49.452	168.125
Cagliari	441.730	2.055.676	209.735	942.546	651.465	2.998.222
Carbonia-Iglesias	48.762	202.652	19.893	59.567	68.655	262.219
<i>Sardegna</i>	1.540.630	8.207.312	877.100	4.056.534	2.467.182	12.431.971
<i>Dati Province provvisori, non validati dall'Istat</i>						

4.2 La domanda dell'entroterra: un campione

Sul fronte interno i dati a disposizione sono meno reperibili in quanto le rilevazioni non sono divulgate su base comunale, bensì provinciale, e quei pochi elaborati, non sono confortanti. Il divario tra “domanda mare” e “domanda entroterra” è indubbio, si tratta di capire quale è il rapporto tra di esse e quali sono le possibilità di un ampliamento della seconda.

L'analisi del contesto provinciale del Nord-Ovest Sardegna consente di avere un'idea di quale sia la proporzione esistente tra i viaggiatori che privilegiano il litorale e quelli attratti dalle amenità dell'area montuosa o collinare.

Dai dati forniti dalla Provincia di Sassari emerge il rapporto tra il flusso di viaggiatori che soggiornano lungo l'arco costiero e quelli che si recano nell'entroterra. Per quanto riguarda gli italiani, un quarto degli arrivi si dirige verso l'interno, mentre la percentuale delle presenze si riduce all'11%, che in termini numerici consiste in 110.040 pernottamenti, nel periodo considerato (figure 1 e 2).

Figura 13

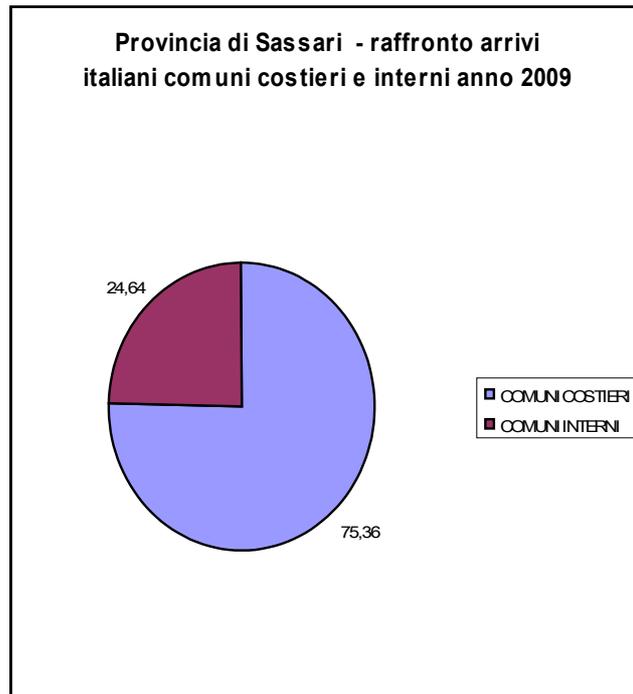
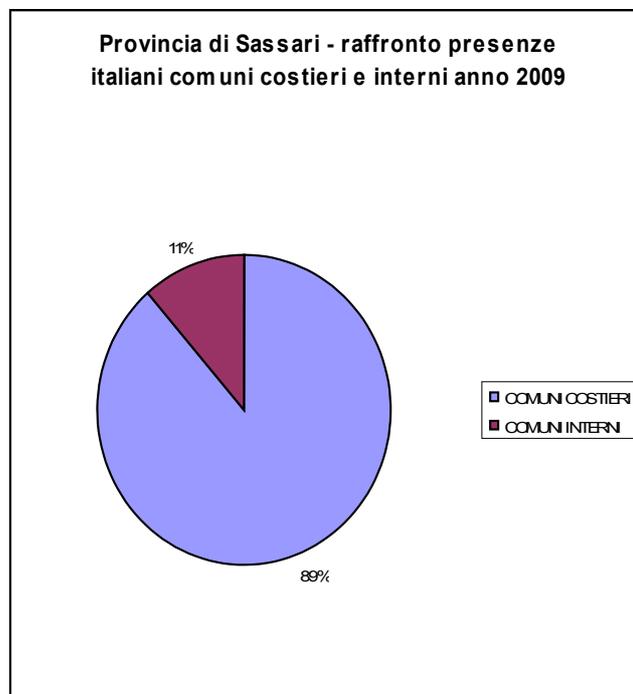


Figura 14



La differenza si riduce se si confrontano i dati relativi ai turisti stranieri. Per essi gli arrivi verso l'entroterra costituiscono appena il 6%, e la percentuale di presenze si riduce ad appena il 3%, che in termini numerici consiste in 22.416 pernottamenti, nel periodo considerato (figure 3 e 4).

Figura 15

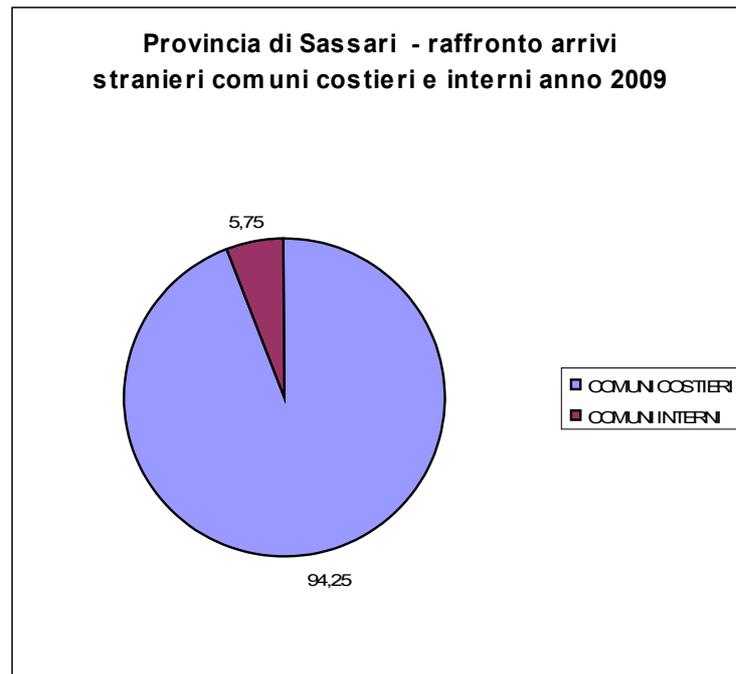
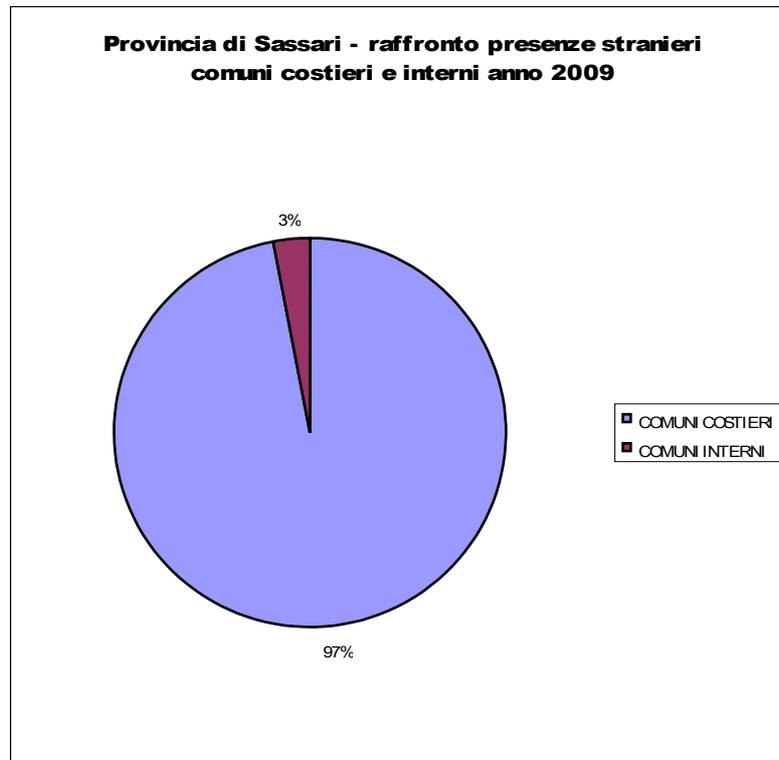


Figura 16



I valori risultano fermi rispetto al precedente anno 2008. Si tratta di valori molto contenuti, soprattutto per quanto riguarda la componente straniera. Al tempo stesso i dati sono sottostimati, in quanto sfugge all'esame il dato relativo al sommerso, di tutti quei turisti che utilizzano strutture non classificate, o seconde case. L'analisi presenta molti limiti, in quanto i dati a disposizione non consentono di valutare alcuni aspetti della domanda diretta verso le aree interne, in particolare dove il visitatore alloggia, quali sono le motivazioni che lo spingono a recarsi verso l'interno (visita a parenti e/o amici, affari, cultura, natura, altro), quali servizi utilizza, quale è l'area di provenienza e così via.

4.3 *Condizioni per una domanda verso l'interno*

Un'indagine contenuta nel PRSTS¹⁰¹ su preferenze e motivazioni della domanda in Sardegna, condotta nell'estate del 2005, contiene informazioni di grande interesse sulle potenzialità di sviluppo turistico sostenibile delle aree interne. I risultati derivano dalla somministrazione di un questionario ad un campione di 713 intervistati, sia italiani che stranieri.

Dalla lettura del rapporto è possibile osservare che gli esiti dell'indagine, pur non coincidenti con quanto rilevato per la singola Provincia di Sassari, dimostrano che un'elevata percentuale di intervistati ha scelto la Sardegna come destinazione per le proprie vacanze per effettuare turismo di tipo balneare, sebbene la percentuale sia più alta per gli stranieri.

L'analisi è ancora più interessante per la seconda parte del questionario dove agli intervistati è stato chiesto se, sulla base dell'esperienza della vacanza appena trascorsa, fossero propensi ad effettuare in futuro in Sardegna una vacanza non prevalentemente legata al mare. La domanda è significativa sia per una politica di destagionalizzazione, sia per il rilancio del turismo delle zone interne o comunque alternativo a quello balneare.

Dall'analisi dei dati emerge che il 68% degli intervistati sarebbe disposto a tornare in Sardegna per effettuare una vacanza non prevalentemente balneare. Sono gli stranieri i più propensi ad effettuare una vacanza alternativa, il 74,3%, mentre gli italiani sono il 64,5%. Questo dato è molto importante per una regione come la Sardegna che concentra nel periodo tra giugno e settembre circa l'80% delle sue presenze. Chiaramente, emerge che siano più propensi a una scelta di questo tipo coloro che hanno effettuato una vacanza nella bassa stagione.

Il questionario comprendeva delle domande su quali condizioni avrebbero reso più probabile la scelta di una vacanza non prevalentemente balneare. Il 19,5% degli intervistati rispondeva che una condizione sarebbe il miglioramento dei trasporti interni, indicando in tal modo quanto sia sentito il problema della mobilità interna. La

¹⁰¹ Regione Autonoma della Sardegna, (2007), Piano Regionale Sviluppo Turistico Sostenibile - *Metodologie per l'analisi del mercato turistico e procedure per un Osservatorio del turismo in Sardegna*, Allegato 2, Cagliari.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

seconda condizione risulta la disponibilità di pacchetti turistici per vacanze non balneari (15,6%), rispondendo di non conoscere le alternative al mare in Sardegna, quindi effettuerebbero una vacanza alternativa solo essendo guidati. Al terzo posto quale condizione per una visita all'interno la presenza di un sistema di aree parco (15,4%), condizione ritenuta importante soprattutto dai turisti della bassa stagione.

Tra coloro che hanno risposto che non tornerebbero vi è un 32% che corrisponde all'9% del totale del campione che non tornerebbe sotto nessuna condizione e che è dunque interessato alla Sardegna solo per il suo mare.

Se assumiamo attendibile la metodologia alla base dell'indagine in argomento e validi i relativi risultati, si possono fare alcune considerazioni rapportando i dati ottenuti dalla somministrazione del questionario alla realtà turistica della Provincia di Sassari. Se ne deduce che le potenzialità di incrementare il movimento verso l'interno della medesima Provincia determinerebbe i seguenti numeri: un incremento degli arrivi di turisti corrispondente a 233.000 visitatori e un incremento di presenze pari a un totale di oltre 1.070.000 pernottamenti.

CAPITOLO 5

FATTORE DI DEBOLEZZA DEL SISTEMA TURISTICO SARDO

5.1 Il Sistema informativo

Il tema delle rilevazioni statistiche merita particolare attenzione perché sta alla base di ogni programmazione pubblica e scelta di obiettivi e azioni ma, purtroppo, poco si è fatto per intervenire sulle imperfezioni strutturali che il sistema informativo mostra da sempre.

Il sistema attuale prevede due livelli di raccolta delle informazioni, provinciale e regionale. Le rilevazioni riguardano: consistenza e descrizione dell'offerta e movimento turistico, distinto tra numero di arrivi e presenze, per categoria ricettiva e area geografica di provenienza. Si tratta dell'unico flusso informativo proveniente da fonti ufficiali, anche se il riassetto delle funzioni svolte in precedenza dagli Enti Provinciali per il Turismo ha causato qualche incertezza in merito alle operazioni di raccolta, informatizzazione ed elaborazione dei dati.

Sarebbe più opportuno prevedere un unico sistema informativo regionale su base comunale o sub-comunale per il reale monitoraggio della realtà regionale, soprattutto in scala ridotta. La descrizione della domanda, per esempio, non prevede un dettaglio a livello comunale, non consentendo una precisa analisi sulle dinamiche microterritoriali. Una auspicabile modifica al sistema sarebbe, inoltre, la costituzione di un database unificato di tutte le strutture ricettive presenti nel territorio isolano, in cui far confluire dati e informazioni provenienti da diversi Enti e Assessorati: le strutture agrituristiche sono ad esempio di competenza

dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura e riforma agro-pastorale, mentre le altre strutture sono in capo all'Assessorato Regionale al Turismo Artigianato e Commercio.

L'incompletezza delle informazioni circa le reali dimensioni del fenomeno e la mancanza di un sistema standardizzato per il monitoraggio degli impatti fisici e macroeconomici delle attività turistiche sul territorio regionale o su alcune specifiche aree sub-regionali, costituisce un limite alla possibilità di intervenire concretamente nel settore al fine di incrementare il vantaggio competitivo del territorio¹⁰².

Un altro tema discusso da tempo riguarda l'attivazione di un Osservatorio regionale per il turismo dedicato agli studi e ricerche sul sistema turistico isolano. L'Osservatorio potrebbe essere di supporto nella definizione della politica turistica, formulando proposte ed esprimendo pareri in ordine agli atti di programmazione, in particolare in materia urbanistica, lavori pubblici, viabilità (regolamentazione orari trasporti pubblici...), beni culturali e ambiente, e fornendo consulenza per le decisioni di investimento degli operatori privati. La struttura dovrebbe perseguire la politica dell'omogeneizzazione delle statistiche e dell'immediata disponibilità dell'informazione (predisponendo una rete telematica per ottenere in tempo reale il dato informativo dalle strutture ricettive o dalle infrastrutture di trasporto) in modo tale da produrre studi e ricerche utili per migliorare la conoscenza del settore.

Il PRSTS ha previsto, per approfondire gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale del turismo, l'individuazione di un sistema per la raccolta dei dati che rappresentano l'universo delle componenti naturali, economiche, sociali e culturali del sistema territoriale che, a partire da una matrice comune, possano essere adattati alle specifiche caratteristiche di contesto.

Il sistema dovrebbe disporre di informazioni a vari livelli di dettaglio che consentano la costituzione di indicatori rilevanti. Non solo domanda e offerta turistica ma, anche, informazioni sulle dimensioni economiche del fenomeno, per

¹⁰² Regione Autonoma della Sardegna, (2007), PRSTS, Cagliari.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

la stima della capacità di accoglienza turistica, per l'analisi degli impatti del turismo sull'ambiente e informazioni di carattere sociale che consentano di verificare gli impatti del turismo sulla popolazione residente.

5.2 La riorganizzazione normativa e istituzionale regionale

La Regione ha attuato un processo di revisione dell'organizzazione turistica regionale, che ha inciso profondamente sul tradizionale assetto istituzionale. L'intervento, però, è stato scaglionato nel tempo e oggetto di più interventi normativi. In primo luogo, si è operato un radicale riordino degli enti strumentali, attraverso una norma "intrusa" contenuta nella legge finanziaria regionale 2005¹⁰³. In specie, sono state trasferite ai Comuni e alle Province le funzioni già attribuite alle Aziende autonome di soggiorno e agli Enti provinciali del turismo e si è proceduto alla soppressione dell'Ente sardo industrie turistiche. Contestualmente, si è provveduto al trasferimento agli enti locali del personale delle aziende e degli enti, oltre che al riconoscimento di un contributo regionale per l'esercizio delle funzioni trasferite. Con successiva legge regionale si è attuato il riordino delle competenze in materia turistica¹⁰⁴.

In secondo luogo la Giunta regionale ha rivisto, con deliberazione n. 34/11 del 19 luglio 2005, la disciplina dei Sistemi Turistici Locali, così come previsti e finanziati dalla legge n. 135/2001, i cui punti salienti sono: l'assoluta libertà lasciata alla forma giuridica dei STL; il rafforzamento degli strumenti di partenariato tra soggetti pubblici e privati che operano in un determinato ambito territoriale; l'attenzione riservata alla qualità dei programmi di attività orientati al potenziamento delle risorse e all'incremento dell'offerta turistica.

Dopo qualche anno, si rileva il limite originario di un processo di riforma che si è svolto senza aver definito, al principio, una cornice istituzionale di riferimento, entro la quale collocare i provvedimenti adottati. L'emanazione di un

¹⁰³ L.R. 21 aprile 2005, n. 7, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione.

¹⁰⁴ L.R. 9/2006.

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

testo unico delle leggi regionali sarebbe stata l'occasione per un integrale ripensamento della disciplina di settore, soprattutto per un aggiornamento delle regole alle mutate esigenze del comparto. Si è proceduto, al contrario, frettolosamente per attuare una riforma in cantiere da anni avendo come riferimento altre realtà regionali. Si sarebbe potuto, al contrario, trarre profitto dalla posizione di autonomia che l'ordinamento riconosce ad una Regione a Statuto Speciale e sforzarsi di ragionare su un'organizzazione più adatta alle caratteristiche specifiche della Sardegna.

Il trasferimento di risorse finanziarie, umane e patrimoniali dagli enti strumentali agli enti locali, se opportuna in una logica di ottimizzazione e uniformazione ai principi della legge quadro nazionale, ha implicato un disimpegno dell'ente pubblico, rilevato che negli enti locali il turismo è un settore di importanza relativa rispetto ai tradizionali settori di intervento.

Gli otto Sistemi Turistici Locali sono stati creati ricalcando i confini amministrativi provinciali, tenendo conto solo parzialmente, quindi, della necessità che essi rappresentassero contesti turistici omogenei. Sono stati utilizzati prevalentemente come strumenti promozionali delle Province (delegate dagli altri soggetti aderenti attraverso Accordi di Programma). Quelli che hanno scelto la forma giuridica della società mista pubblico-privata hanno dimostrato maggiori difficoltà di avvio. Dopo alcuni anni di funzionamento, si è condotti ad esprimere qualche perplessità in merito all'efficacia del loro operato. La scarsa incisività dell'attività promozionale realizzata fino ad ora è testimoniata dai ridotti risultati in termini di incremento del movimento turistico, come si è esposto nella sezione relativa alla domanda.

Oltretutto, la partecipazione pressoché totalitaria dei comuni rientranti nei rispettivi territori provinciali induce a dover investire sulla valorizzazione a fini turistici di ogni singolo ambito comunale a scapito di una efficiente politica del turismo. Ciascun STL, infatti, è costituito da tutti i Comuni o quasi della Provincia i quali, finanziando in quota parte l'attività del sistema, reclamano per ciascuno la

valorizzazione del proprio ambito territoriale. Questo è il principale limite dei STL progettati in Sardegna.

Spetta alla Regione promuovere l'immagine unitaria della Sardegna, valorizzare l'insieme dell'offerta turistica regionale, sostenere le iniziative dirette alla commercializzazione del prodotto turistico, organizzare e realizzare iniziative speciali, in ambito nazionale, comunitario e internazionale; attività per le quali è stata appositamente costituita l'Agenzia denominata "Sardegna promozione". Al tempo stesso, a livello locale, se e in quanto attivi, la promozione è svolta dai sistemi turistici locali, oltre che dalle Province, dai Comuni e dalle Pro loco, ciascuno per il proprio ambito di competenza.

Si tratta di un numero elevato di soggetti incaricati di svolgere funzioni promozionali, spesso esercitate senza un coordinamento con gli indirizzi della programmazione regionale e con le azioni sviluppate dall'Agenzia regionale "Sardegna promozione".

La promozione realizzata dagli otto Sistemi Turistici Locali si rivolge, come emerge dall'osservazione del materiale contenuto nei rispettivi portali web, sia all'ambito costiero sia all'entroterra. I temi sono quelli classici: mare, natura, enogastronomia, feste e tradizioni popolari. La promozione avviene essenzialmente attraverso immagini, informazioni su eventi, strutture ricettive, ristorazione, itinerari percorribili, descrizione della storia, arte e tradizioni religiose e popolari. Alcuni STL propongono specifici itinerari che rappresentano un'offerta maggiormente differenziata (la Provincia di Olbia-Tempio descrive itinerari enogastronomici, il STL di Nuoro presenta percorsi a cavallo, il STL Ogliastra suggerisce percorsi sportivi, la Provincia del Medio Campidano propone visite alle miniere). Due soli STL propongono, attivamente, pacchetti turistici: sono il Sistema Turistico Locale "Eleonora D'Arborea, della Provincia di Oristano e il Sistema Turistico Locale della Provincia Carbonia Iglesias. I STL di Sassari e Cagliari, in questa fase appaiono quelli meno organizzati.

Nell'intento di sostenere l'offerta turistica interna, la legislazione regionale avrebbe potuto, da un lato incentivare maggiormente le iniziative promosse da

operatori associati per la commercializzazione dei prodotti turistici, dall'altro autorizzare le aggregazioni dell'offerta, di tipo misto pubblico-privato (i Sistemi Turistici Locali), all'organizzazione, vendita e intermediazione di pacchetti turistici formati da prodotti turistici locali, sull'esempio di altre regioni più organizzate.

L'analisi fin qui condotta sul sistema turistico, comprendente la domanda di viaggi e l'offerta di servizi ricettivi, consente di poter affermare che bisogna valutare la necessità di un nuovo disegno dei sistemi turistici locali, i quali devono costituire effettivamente contesti turistici omogenei. Ciò significa che per la maggiore parte di essi dovrebbe essere opportuno distinguere tra STL comprendenti comuni costieri e STL comprendenti comuni interni. Si tratta di un'inversione di rotta difficile da attuare ma decisiva per le prospettive di sviluppo del turismo nell'entroterra e il riequilibrio sociale ed economico con le aree costiere.

5.3 *Qualità dell'offerta*

Un altro aspetto di debolezza del sistema turistico isolano è la qualità dell'offerta. Si dibatte più sulla necessità di accrescere le forme di ospitalità, soprattutto in periodi di crisi economica come quello che si sta attraversando, piuttosto che sull'importanza della qualità. Non si considera quanto questa è, invece, elemento discriminante di competitività nei confronti dei paesi concorrenti.

La "qualità" deve esser intesa come migliore soddisfazione dei fruitori del territorio, ma anche come "sostenibilità ambientale" del sistema turistico. Gli insediamenti turistici "di qualità" sono quelli che garantiscono un elevato livello dei servizi erogati, idonei ad attrarre flussi turistici internazionali, rispettosi delle regole di compatibilità ambientale, attivi nella tutela e valorizzazione culturale del territorio circostante e dei beni ivi presenti. Il PRSTS ipotizza l'adattamento alla realtà regionale delle previsioni introdotte dai commi 583-596 della legge

finanziaria statale 2005 (l. n. 266/2005), riguardanti un procedimento speciale per la realizzazione di “insediamenti turistici di qualità”. Tuttavia, l’attuale disegno di legge allo regionale non ne fa riferimento.

Un altro aspetto riguarda la comunicazione lacunosa che determina un’interpretazione scorretta della ricettività locale rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente. L’esempio principale è quello del bed & breakfast, attività che è promossa, talvolta anche per scopi di propaganda politica, come iniziativa imprenditoriale mentre si tratta di un esercizio saltuario del servizio alloggio e prima colazione, offerto da privati cittadini nella casa in cui abitano. La legge fa riferimento alla non professionalità ed alla limitatezza temporale del servizio. Spesso, invece, capita di leggere descrizioni o messaggi promozionali di Bed & Breakfast che meglio rientrerebbero nella categoria degli affittacamere oppure che, al fine di attirare maggiormente la clientela, offrono degustazioni di piatti tipici o altri servizi di accoglienza attinenti a differenti categorie di esercizi commerciali, che sono specificatamente vietati dalla legge.

Un’altra tipologia ricettiva descritta in modo impreciso, causando confusione soprattutto nella clientela, è quella dell’“albergo diffuso”. La legge regionale stabilisce che queste strutture debbano avere i requisiti e la dotazione dei servizi prescritti per gli alberghi con apposita classificazione. Al contrario, alcune strutture esistenti, ad esempio, nei comuni di Villanova Monteleone o Sennori sono erroneamente definite “albergo diffuso, anche se non vi sono attività alberghiere classificate, ma unicamente B&B e aziende agrituristiche. Le aziende agrituristiche, infine, sono spesso confuse con gli alberghi di turismo rurale.

La cattiva informazione o la scarsa professionalità di chi intende operare nel mondo della ricettività va a discapito dell’immagine di tutto il territorio, in quanto lede la fiducia accordata dai turisti e costituisce una scorretta concorrenza nei confronti degli altri operatori che, al contrario, lavorano nel pieno rispetto delle regole.

Attualmente, è in itinere la revisione delle tipologie e dei criteri di classificazione delle strutture ricettive che, in parte, recepisce le prescrizioni

contenute nel PRSTS. Il disegno di legge, come specificato nella sezione dedicata alla descrizione dell'offerta, prevede:

- la revisione della tipologia delle strutture ricettive attualmente in vigore, con l'adeguamento delle definizioni legislative e l'introduzione di denominazioni aggiuntive per alcuni servizi (ad esempio, albergo storico, centro benessere, beauty farm), da affiancare alle attuali qualificazioni delle strutture ricettive;
- l'introduzione del concetto di ospitalità come forma inedita di ricettività, fortemente caratterizzata per l'immediata riconoscibilità, il rispetto dell'identità locale e la tipicità territoriale e l'introduzione legislativa degli "itinerari a tema";
- la riscrittura dell'attuale disciplina dell'esercizio saltuario del servizio di alloggio e prima colazione (Bed & Breakfast);

Il succitato intervento legislativo non fa proprie alcune indicazioni contenute nel PRSTS, quali ad esempio l'attribuzione all'esercizio saltuario del servizio di alloggio e prima colazione di una denominazione più originale, che attribuisca al B&B una connotazione tipica della civiltà sarda: la cultura dell'ospitalità.

Al tema della qualità sono dedicate poche righe attribuendo all'Assessorato Regionale al Turismo la vigilanza e il controllo del patrimonio turistico, oltre che la cura e la diffusione della normativa in materia di tutela del patrimonio turistico, ambientale ed ecologico. Resta sulla carta l'invito a diffondere la certificazione di qualità, con particolare riferimento alla certificazione ecologica.

CAPITOLO 6

IPOTESI PER UNO STRUMENTO DI ANALISI

6.1 Inquadramento geografico dell'entroterra

Oggetto del presente studio è la regione turistica sarda. La valutazione complessiva dell'ambiente fisico, organizzativo e strutturale della Sardegna è prodromica all'analisi di un suo ambito circoscritto, l'entroterra.

Per contesto geografico interno si intende il territorio di quei comuni isolani che non possiedono alcun tratto di superficie costiera. Si tratta di un paesaggio eterogeneo, prevalentemente montuoso dal punto di vista morfologico, nonostante l'altezza media dei suoi rilievi sia modesta (334 metri) (Mori, 1966). Un'area frequentata occasionalmente da un turismo "di passaggio" attratto perlopiù da luoghi che hanno conquistato notorietà o dalla frenetica macchina organizzativa dei vari festival, sagre ed eventi, che arricchiscono il cartellone di intrattenimento estivo.

Il problema che si è cercato di chiarire consiste nello stabilire il differente grado di "turisticità" che caratterizza alcuni ambiti rispetto ad altri e le potenzialità di ognuno.

6.2 L'Atlante cartografico della ricettività sarda

Al fine di poter indagare il fenomeno turistico sardo secondo un metodo classico della geografia, cioè in rapporto al territorio su cui si concretizza, si è realizzato il primo "Atlante cartografico della ricettività sarda".

L'Atlante costruito è una raccolta sistematica di carte geografiche a sussidio di un approccio multidisciplinare verso la materia. Uno strumento di grande utilità e dalle

elevate possibilità di indagine, se arricchito da continui aggiornamenti dei dati inseriti e dall'associazione di nuove e diverse banche dati.

Il continuo ammodernamento del programma garantisce la sua capacità di costituire uno strumento a sostegno di discipline non solo geografiche ma, finanche, storiche, linguistiche, statistiche, economiche, sociologiche e così via.

Dal punto di vista tecnico l'analisi delle componenti del sistema turistico locale è stata affrontata con l'impiego di dati georeferenziati, cioè collegati ad entità geografiche. Questo avviene con l'utilizzo del GIS (Geographical Information System), un sistema composto da una serie di strumenti informatici che consente di acquisire, memorizzare, estrarre, trasformare e visualizzare dati spaziali dal mondo reale.

Con tale applicazione si affronta lo studio di un settore complesso in modo integrato con la realtà che lo circonda. Si può, così, conoscere il grado di interrelazione del turismo con altri fenomeni e simularne l'evoluzione.

La cartografia consente di simulare empiricamente un intervento e verificarne i comportamenti, ponendosi quale «*strumento indispensabile di conoscenza e, al tempo stesso, mezzo di trasmissione di idee, di proposte e di verifica delle incongruenze o degli equilibri, e squilibri, ambientali attuali o determinabili dall'attuazione degli interventi*» (SCANU, 1991).

Si è creato, quindi, un sistema informativo, secondo le seguenti fasi:

- Censimento di dati informativi riguardanti l'argomento, strutturati in una banca dati che può essere aggiornata continuamente in relazione all'evoluzione dei singoli processi. Si tratta della serie storica dei dati concernenti il sistema turistico sardo (consistenza ricettiva, flussi e tipologia della domanda turistica, dati territoriali, economici e della popolazione), distinti per singolo comune. Per poter svolgere un'analisi completa e articolata è stato necessario condurre un lavoro minuzioso e costante di raccolta dei dati, reso faticoso dalle seguenti circostanze, già affrontate nella sezione relativa alle criticità, che qui si puntualizza per quanto è inerente il caso specifico:
 1. i dati numerici, soprattutto relativi a dimensioni e destinazione della domanda turistica sono riferiti a circoscrizioni amministrative più o meno ampie. Lo studio microterritoriale, invece, necessita di riferimenti spaziali più specifici;
 2. le statistiche ufficiali sull'offerta ricettiva e sulla domanda turistica sono realizzate in Italia dall'Istat. Si sono sviluppate a partire dagli anni Cinquanta secondo diverse circolari e direttive, ma sono rimaste ancorate alle necessità

del periodo e oggi sono inadeguate a monitorare i diversi modelli di turismo. La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi è un'indagine censuaria condotta a livello nazionale mensilmente, produce dati sui flussi turistici di italiani e stranieri che trascorrono le proprie vacanze sul territorio nazionale. Si basa sulle dichiarazioni giornaliere dei gestori degli esercizi che sono obbligati a trasmetterle agli enti locali del turismo. La raccolta delle informazioni avviene tramite la compilazione dei modelli di rilevazione (C/59 o tavola di spoglio A) in cui sono comunicati: numero dei clienti arrivati e partiti distinti per paese estero e per regione italiana di provenienza e le relative giornate di presenza. Le statistiche sul movimento dei clienti mirano a quantificare mensilmente gli arrivi, le presenze e la permanenza media e sono diffusi (annualmente) dall'Istat con tre livelli di dettaglio territoriale: nazionale, regionale, provinciale. Tali dati sono pubblicati, per il divieto di diffondere informazioni dettagliate sull'attività dei singoli esercizi, in forma più o meno aggregata per cui molte delle informazioni disponibili sono poco utili per gli studi geo-turistici. Si sopperisce al vuoto informativo con l'invio diretto dei dati da parte degli enti locali regionali, che utilizzano forme differenti di rappresentazione degli stessi, causando un lavoro aggiuntivo di omogeneizzazione dei dati, a volte inattuabile. A questa difficoltà si aggiunge l'avvenuta riforma degli enti turistici regionali che, a partire dalla seconda metà del 2006, ha portato al trasferimento delle competenze in argomento dagli enti regionali presso gli enti locali, provocando disguidi e carenze di dati per il periodo transitorio. Mancano, inoltre, metodi di raccolta delle informazioni concernenti le caratteristiche professionali del cliente, i motivi della vacanza, i motivi che lo hanno indotto a scegliere quella destinazione, le forme di pubblicità che hanno influito sulla scelta;

3. L'Istat riceve i dati sulla capacità degli esercizi ricettivi (campeggi, Bed & Breakfast, villaggi turistici, alloggi in affitto, alloggi agrituristici, ostelli, case per ferie e altri esercizi ricettivi) dagli enti locali della Regione Sardegna attraverso appositi moduli (Istat CTT/4). Si quantificano periodicamente, a livello di singolo comune, il numero degli esercizi, i letti, le camere e i bagni per le diverse tipologie di strutture alberghiere e il numero degli esercizi e i

posti letto per le altre strutture. Per quanto riguarda, però, un'ampia fetta dell'offerta ricettiva, le cosiddette seconde case, poche sono le fonti veramente attendibili, tanto più che mentre in alcuni paesi tali casi figurano nell'attrezzatura extra-alberghiera (Svizzera) o negli alloggi turistici (Germania occidentale) da noi sono considerate come fatto a se stante. In Italia si è costretti a ricorrere: ad indagini dirette, attraverso interlocutori privilegiati; ai comuni che rilasciano le licenze edilizie; agli uffici erariali; ai comuni se disposti a far consultare gli elenchi delle abitazioni percorse dall'ICI in misura maggiorata per i non residenti o ad altri eventuali metodi empirici.

- Conversione del database da formato digitale a georeferenziato, al fine di associare ad ogni dato in formato digitale una coppia di coordinate che ne fissino la posizione sulla superficie terrestre. Tale elaborazione è stata eseguita tramite l'utilizzo dei motori di ricerca Google Earth, Google Map e, spesso, utilizzando i siti delle singole strutture. Questa fase di inserimento dei dati necessita di
- un perfezionamento nella collocazione delle aziende agrituristiche: queste strutture sono quasi sempre localizzate in aree rurali non contrassegnate sul web, causando maggiore imprecisione nella loro ubicazione sulla carta.
- Analisi e rappresentazione cartografica dell'offerta turistica locale. Correlazione e raffronto degli elaborati relativi alla distribuzione delle strutture ricettive (distinte per tipologia, consistenza e categoria qualitativa degli esercizi, distribuzione per territorio e località) con altri elaborati esistenti descrittivi di fenomeni ambientali, sociali ed economici.

CONCLUSIONI

Lo studio sullo stato del turismo nell'entroterra sardo evidenzia la debolezza delle sue prospettive di crescita. Il turismo, per poter dar vita a un movimento di persone significativo dal punto di vista economico, necessita della presenza nell'area di risorse attraenti e caratterizzanti rispetto ad altre realtà geografiche.

L'entroterra sardo possiede un patrimonio ambientale di rilievo, importante per l'incremento di un turismo escursionistico e sportivo. Il clima instabile, se pur mite, e la lontananza dalla "terraferma" costituiscono il principale limite ad una frequentazione stabile da parte dei turisti.

Altri punti di debolezza del sistema sono rappresentati dalle condizioni diffuse di scarso sviluppo che tuttora permangono, riconoscibili nella fragilità di un sistema economico produttivo non autosufficiente. Incapace, pertanto, di creare una filiera, cioè un sistema di reti, relazioni e interdipendenze che consenta di generare economia e benessere.

La politica regionale, in alcune fasi della sua storia, ha dimostrato d'essere in grado di adottare linee d'azione innovative. Per il verificarsi di differenti congiunture se ne è discostata. Ciò avvenne ai tempi del *Piano di Rinascita*, quando la straordinaria bellezza della fascia costiera fece sì che il segmento balneare prendesse il sopravvento e scalzasse qualsiasi ipotesi di turismo alternativo; è avvenuto recentemente dopo l'introduzione del Piano Paesaggistico Regionale, quando si è attuata una politica dei "vincoli" (così è stata percepita) a favore di un riequilibrio tra turismo delle coste e turismo dell'entroterra. La piena tutela del patrimonio ambientale che arrivasse a concepire l'isola come un unico Parco regionale ha suscitato la forte opposizione delle categorie economiche portatrici di interessi contrapposti. L'avvicendamento nella classe politica ha, poi, determinato la fine di quella esperienza di governo e della sua politica del turismo.

Attualmente, il programma regionale ha incentrato la propria linea di azione verso una integrazione tra attività tradizionali agro-pastorali e turismo. Anche questo può essere un percorso fecondo se, però, effettivamente si tenta di stimolare le sinergie tra i due settori e non si traduce semplicemente in un programma di incentivi finanziari.

Parallelamente, si dovrebbe agire con più forza di penetrazione sulla promozione del turismo culturale, soprattutto rifacendosi al *Piano museale* predisposto dalla Regione stessa che, nel presente, è stato accantonato. Si potrebbe così dare spessore ad una politica di valorizzazione del patrimonio etnografico ma, soprattutto, di quello ereditato dall'epoca nuragica. Quest'ultimo costituisce elemento distintivo del capitale turistico in quanto peculiare e unico al mondo.

Il lavoro di ricerca ha cercato di dare un contributo in ambito informativo con la costruzione del primo "Atlante cartografico della ricettività sarda". La carta tematica, fondendo il disegno computerizzato delle entità geografiche con i dati immagazzinati legati a questo oggetto, ha permesso di realizzare un'analisi dell'offerta turistica più approfondita. Nell'Atlante ogni dato è rappresentato attraverso la sua posizione geografica definita dal sistema di coordinate adottato, unitamente a tutte le informazioni che lo riguardano, che sono immagazzinate in un database. In questo modo l'analisi delle proprietà geometriche delle entità figurate in una carta geografica (ad esempio le loro esatte dimensioni fisiche), potrà essere combinata con le proprietà generali delle altre entità cartografiche e di ogni entità prescelta potremo analizzare in dettaglio tutte le informazioni che la riguardano. Grazie ad esso è possibile avere una conoscenza del fenomeno sul territorio, nella sua descrizione fisica, e nelle sue interazioni con i fattori sociali, economici e ambientali.

Più precisamente, è stato realizzato uno strumento in grado di rendere disponibile le informazioni relative al turismo, al territorio e alla realtà sociale, economica, ambientale che vi insiste, confrontare i dati con altri di ogni genere e

di ogni elemento del territorio. Può essere messo a disposizione degli utenti per la produzione di informazioni e di modelli di simulazione o interpretazione, anche da rendere disponibili su internet.

L'Atlante potrebbe rappresentare un servizio aggiuntivo e più raffinato di analisi, consultazione e diffusione dei dati a livello regionale, o nell'ambito di un Osservatorio regionale del turismo o, in genere, di un Sistema Informativo Territoriale, qualora venga realizzato nell'ambito delle linee di programmazione regionale.

NOTA METODOLOGICA

Capacità degli Esercizi Ricettivi

Caratteristiche generali: indagine censuaria sulle strutture ricettive in Sardegna

Fenomeni

Descrizione delle strutture ricettive (elenco degli esercizi per Comune, denominazione, indirizzo, tipologia, categoria, unità abitative/camere, posti letto, piazzole, bagni, docce, apertura/attività, numero d'ambito di appartenenza come previsto dal Piano Paesaggistico Regionale, comparto di appartenenza).

APERTURA/ATTIVITA':

A = APERTURA ANNUALE; S = APERTURA STAGIONALE

R = AGRITURISMO SOLO RISTORAZIONE; D = AGRITURISMO NE' ALLOGGIO NE' RISTORAZIONE

B = BENESSERE

T = TERME

C = CONGRESSUALE

Unità/Ente di rilevazione

Regione Autonoma della Sardegna (R.A.S.):

Annuario R.A.S. 2010 (dati relativi all'annualità 2009) per hotel (tra cui rientrano i RTA), villaggi turistici e camping.

Annuario R.A.S. 2008 per case per ferie.

Sito <http://www.sardegnaturismo.it/servizi/dormire/> (dati relativi all'annualità 2009) per ostelli, affittacamere, appartamenti case e vacanze, residence e bed & breakfast..

Database Assessorato all'Agricoltura e riforma agro-pastorale della R.A.S. (dati aggiornati al 01/01/2010, relativi alle iscrizioni del 2009) per aziende agrituristiche.

Unità d'analisi:

Esercizi alberghieri

Esercizi complementari

Alloggi privati in affitto

Soggetti partecipanti: Regioni o province

Modalità della partecipazione: Raccolta, controllo dati e coordinamento

Periodicità: annuale

Massima disaggregazione territoriale: Comunale

Modalità di rappresentazione: ArgGis

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

ALLEGATO 1

Legislazione

Disegno di legge n. 85, *Conferimento di nuove funzioni e compiti agli enti locali.*

Direttiva 95/57/CE, *Raccolta dati statistici nel settore del turismo.*

Disegno di legge Regione Sardegna (DDL) *di riordino della disciplina relativa alle strutture ricettive.*

Legge Regionale 11 luglio 1962, n. 7, *Compiti della Regione in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna.*

Legge Regionale 7 gennaio 1977, n. 1, art. 16, *Norme sull'organizzazione amministrativa della Regione Sarda e sulle competenze della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali.*

Legge Nazionale 17 maggio 1983, n. 217, *Legge quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica.*

Legge Regionale 14 maggio 1984, n. 22, *Norme per la classificazione delle aziende ricettive.*

Legge Regionale 20 giugno 1986, n. 35, art. 3, *Norme in materia di vigilanza regionale sull'attività turistica in Sardegna.*

Legge Regionale 12 agosto 1998, n. 27, *Disciplina delle strutture ricettive extra alberghiere.*

Legge Regionale 11 maggio 2006, n. 4, *Disposizioni varie in materia di entrate, riqualificazione della spesa, politiche sociali e di sviluppo.*

Legge Regionale 9 maggio 2007, n. 2, art. 23, *Interventi a favore del turismo, dell'artigianato e del commercio.*

Progetto Teseo, *Testo unico di coordinamento in materia di turismo con proposte di innovazione*, Formez – Cagliari, 2001.

Riferimenti Bibliografici

- AA.VV., *Il turismo sulla costa Nord della Sardegna*, Sassari, Edizioni Gallizzi, 1966.
- ADAMO F. (a cura di), *Problemi e politiche del turismo*, Bologna, Pàtron Editore, 2005.
- ALFONSI A., *L'albergo Vallicciola sul Limbara, villeggiatura di montagna in Sardegna*, in «Sardegna economica», 5, Cagliari, C.C.I.A.A., 1962, pp. 33-36.
- ALIVERNINI A. e E. BREDI, *Il turismo in Italia ai tempi della crisi*, in la «Rivista del Turismo», Milano, TCI, n. 2, 2010, pp. 4-13.
- ANDRIOLA L. e M. INTERDONATO, *Il Turismo Sostenibile: obiettivi, principi e principali esperienze in atto*, Roma, ENEA, 2002.
- ANGIONI G., *Il paesaggio come percezione (e le vicende attuali del Piano paesaggistico regionale della Sardegna)*, in G. SCANU (a cura di), *Paesaggi e sviluppo turistico. Sardegna e altre realtà geografiche a confronto*, Atti del Convegno di studi, Olbia 15-17 ottobre 2008, Roma, Carocci, 2009, pp. 461-469.
- APRILE M. C., *Le politiche ambientali*, Roma, Carocci, 2008.
- ARU A., P. BALDACCINI, R.T. MELIS e S. VACCA, *Valutazione delle perdite di suoli agrari a causa dell'espansione urbanistica: esempio della città di Cagliari e del suo hinterland*, in P. BRANDIS (a cura di), *Turismo, agricoltura e assetto del territorio*, La Sardegna nel mondo Mediterraneo, n. 3, Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981, Sassari, Edizione Gallizzi, 1984, pp. 171-178.

- ASILI B. e I. FERRARI, *La programmazione turistica in Sardegna*, in «La programmazione turistica in Sardegna», 30, Cagliari, C.P.R. R.A.S., 1970, pp. 3-9.
- ASILI B. e I. FERRARI, *La programmazione turistica in Sardegna*, in C.R.P., Centro Regionale di Programmazione (a cura di), Il Comprensorio Turistico Occidentale della Sardegna, Cagliari, La Zattera Editrice, 1971, pp. 7-24.
- ATZORI M., *Uomo, materia, cultura: tradizioni e prospettive dell'artigianato sardo*, in P. BRANDIS (a cura di), *Turismo, agricoltura e assetto del territorio*, La Sardegna nel mondo Mediterraneo, n. 3, Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981, Sassari, Edizione Gallizzi, 1984, pp. 145-154.
- ATZORI M. (a cura di), *Tradizioni Popolari della Sardegna. Identità e beni culturali*, Sassari, Edes, 1997.
- BAGNOLI L., *Manuale di Geografia del Turismo*, Novara, UTET, 2006.
- BAGNOLI L., *Manuale di geografia del turismo. Dal grand tour ai sistemi turistici*, Torino, Utet, 2006.
- BANDINU B., *Costa Smeralda. Come nasce una favola turistica*, Milano, Rizzoli, 1980.
- BANDINU B., *Narciso in vacanza*, Cagliari, I Griot, AM&D Edizioni, 1994.
- BANDINU B., *Pastoralismo in Sardegna. Cultura e identità di un popolo*, Cagliari, Zonza Editori, 1994.
- BARAVELLI E., *Parole schiette sul turismo sardo*, in «Cagliari Economica», n. 2, Anno XIII, 1959, pp. 10-11.
- BATTINO S., *Tourist perspectives for Sardinia: the case of the stazzi in Gallura*, in I. Jelen, C. CROCI (a cura di), Working Papers from the International Summer School Borders3 in «Political and Economic Geography-3rd Edition Tarvisio August 28th-September 2nd 2006», Trieste, EUT, 2007, pp.73-88.

- BECHERI E., F. *Ascher - Tourisme sociétés transnationales et identités culturelles. Paris, UNESCO 198*, in "R.G.I.", n. 4, Dicembre 1988.
- BENCARDINO F. e G. MAROTTA, *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione. Prospettive di sviluppo per le aree rurali della Campania*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- BENCARDINO F. e M. PREZIOSO, *Geografia economica*, Milano, McGraw-Hill, 2006.
- BENCARDINO F. e I. GRECO, *Ripensare il rapporto tra turismo e territorio*, in F. BENCARDINO e M. PREZIOSO (a cura di), *La geografia del turismo*, Milano, McGraw-Hill, 2007, pp. 95-136.
- BENCARDINO F. e M. PREZIOSO, *Geografia del turismo*, Milano, McGraw-Hill, 2007.
- BERNARDI R., *Sviluppo dimensionale e qualitativo della struttura ricettiva alberghiera della Sardegna*, in P. BRANDIS (a cura di), *Turismo, agricoltura e assetto del territorio*, La Sardegna nel mondo Mediterraneo, n. 3, Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981, Sassari, Edizione Gallizzi, 1984, pp.155-162.
- BIAGI B. e M. PULINA, *Stessa spiaggia, stesso mare: turismo, ambiente e qualità di vita*, in PUNZO L. F. e USAI S. (a cura di), *L'estate al mare. Residenti e turisti in alcune destinazioni italiane*, Milano, McGraw-Hill, 2007, pp. 45-57.
- BIAGI B., M. PULINA e M. VANNINI, *Le Determinanti della Domanda di Attività Turistiche*, in *Rapporto sul Turismo in Sardegna*, Sassari, Delfino Editore, 2008, pp. 99-137.
- BOGGIO F., *Il turismo in Sardegna. Considerazioni geografiche*, in «Studi di economia», Vol. IX n. 1/2/3, Istituto Economico-statistico, Facoltà Economia e Commercio, Università degli Studi di Cagliari, 1978, pp. 145-152.
- BOGGIO F. e M. PINNA, *Il turismo in Sardegna*, in BRANDIS P. (a cura di), *Turismo, agricoltura e assetto del territorio*, La Sardegna nel mondo

- Mediterraneo, n. 3, Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981, Sassari, Edizione Gallizzi, 1984, pp. 9-57.
- BOLLETTINARI G. e G. SCANU, *Contributo alla geomorfologia della Sardegna settentrionale*, in BRANDIS P. (a cura di), Pubblicazioni dell'Istituto e Laboratorio di Geografia, Università degli Studi di Sassari, 1984, pp. 34-38.
- BONINI LESSING E., *Con Arianna per non sbagliare strada*, in «La Rivista del Turismo», 4/2005, Milano, TCI, pp. 56-60.
- BORGIOLI C. (a cura di), *Dossier Regione Autonoma della Sardegna, prima del "sistema museale" nella legislazione regionale*, <http://sistemimuseali.sns.it>.
- BOTTAZZI G., *Eppur si muove! Saggio sulle peculiarità del processo di modernizzazione in Sardegna*, Cagliari, CUEC, 1999.
- BRANDANU S., *La civiltà degli stazzi in Gallura. Contributi alla storia dell'habitat disperso*, San Teodoro, I.CI.MAR., 2007.
- BRANDIS P. (a cura di), *Turismo, agricoltura e assetto del territorio*, La Sardegna nel mondo Mediterraneo, n. 3, Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981, Sassari, Edizione Gallizzi, 1984.
- BRANDIS P. e G. SCANU (a cura di), *L'importanza economica del turismo oggi*, La Sardegna nel mondo mediterraneo - V Convegno internazionale di studi, 13, Bologna, Pàtron Editore, 2001.
- BRAU R., D. CAO, S. F. MINGOIA, *Sostenibilità e stagionalità nelle preferenze dei turisti in Sardegna: un'indagine empirica*, Cagliari, CRENoS, Working Papers, 06/01.
- C.C.I.A.A., *Progetto Altertur, un turismo capace di crescere lontano dalle spiagge. Idee per lo sviluppo delle zone interne*, in «Sardegna Economica», n. 3, Cagliari, C.C.I.A.A., 2003, pp. 58-63.

- C.R.P., Centro Regionale di Programmazione, *L'attuazione del piano al 31 dicembre 1970 (6° rapporto d'attuazione)*, in «La programmazione in Sardegna», 37-38, Cagliari, C.P.R. R.A.S., 1972, pp. 102-127.
- C.R.P., Centro Regionale di Programmazione, *La Provincia di Sassari e il turismo in Sardegna*, in «La programmazione in Sardegna», 43-44, Cagliari, C.R.P. R.A.S., 1973, pp. 70-92.
- C.R.P., Centro Regionale di Programmazione, *Programma di sviluppo economico e sociale 1976-1978*, in «La programmazione in Sardegna», 57-58, Cagliari, C.R.P. R.A.S., 1976, pp. 5-93.
- C.R.P., Centro Regionale di Programmazione, *La ricettività alberghiera nei 25 comprensori sardi*, in «La programmazione in Sardegna», 69, Cagliari, C.R.P. R.A.S., 1978, pp. 58-75.
- C.R.P., Centro Regionale di Programmazione, *Piano generale del turismo*, in «La Programmazione in Sardegna», 97-98, Cagliari, C.R.P. R.A.S., 1983, pp. 5-55.
- C.S.T., *Sviluppo turistico e territori lenti*, Milano, Franco Angeli, 2009.
- CABRAS E., L. COCCO, C. PERELLI e G. SISTU, *Sardinian Green Meetings: il marchio ambientale del turismo sostenibile per il turismo congressuale in Sardegna. Indagine conoscitiva sulla domanda internazionale*, in SISTU G. (a cura di), *Vagamondo turismi e turisti in Sardegna*, Cagliari, Cuec, 2007, pp. 107-145.
- CAMAGNI R., *L'Economia del Turismo: Risorse, Potenzialità e Vincoli. Sviluppo Turistico nell'area della Sardegna del Nord*, in «La Provincia di Sassari», anno 10, n. 6, 1992.
- CAREDDU P., *Fonti di Rinaggu termalismo-turismo*, in «La Provincia di Sassari», anno 6, n. 8, 1988, pp. 18-23.
- CASARI M., *Turismo e geografia*, Milano, Hoepli, 2008.
- CASSOLA F. e F. TASSI, *Proposta per un sistema di Parchi e Riserve Naturali in Sardegna*, in «Boll. Soc. Sarda Sci. Nat. », Sassari, VII, vol. XIII, 1973, pp. 1-53.

- CAVALLARO C. e A. PIPINO, *Geografia del turismo*, Torino, Giappichelli Editore, 1991.
- CENTRO STUDI E RICERCHE API SARDA, *XX Rapporto congiunturale: l'andamento del sistema delle PMI in Sardegna nel 2007 e le previsioni per il 2008*, 29/05/08.
- CENTRO STUDI TCI, *Il punto sugli Stl*, in «La rivista del Turismo», n. 1/2003, Milano, TCI, pp. 3-14.
- CENTRO STUDI TCI (a cura di), *Coste: una lunga storia*, in «La rivista del turismo», n. 4/2008, Milano, TCI, pp. 10-33.
- CITARELLA F. e G. CUNDARI, *L'approvvigionamento idrico in Sardegna e l'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno*, in BRANDIS P. (a cura di), *Turismo, agricoltura e assetto del territorio*, La Sardegna nel mondo Mediterraneo, n. 3, Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981, Sassari, Edizione Gallizzi, 1984, pp. 179-220.
- CLAVUOT A., *Un check up per l'industria delle vacanze*, in «Sardegna Industriale», 3, Cagliari, 1983, pp. 44-45.
- CLEMENTE F., *Lineamenti di un programma turistico in Sardegna, Commissione Economica di Studio per il Piano di Rinascita della Sardegna, Rapporto conclusivo*, II, Cagliari, SEI, 1959, pp. 129-203.
- CLEMENTE F., *La pianificazione territoriale in Sardegna*, Sassari, Edizioni Gallizzi, 1964.
- COCCO U., *Una nuova gestione del mercato turistico*, in «Panorama sardo», 1988-1989, pp. 251-255.
- CORRIAS F., *Il problema turistico*, in «Il cammino della Rinascita», Cagliari, Società Editoriale Italiana, 1961, pp. 139-150.
- CORSALE A., S. RENOLDI e G. SISTU G., *Da Monti di Mola a Costa Smeralda. Fatti e luoghi del turismo in Sardegna*, SISTU G. (a cura di), *Vagamondo Turismi e Turisti in Sardegna*, Cagliari, CRENoS, CUEC, 2007, pp. 15-68.

- CRENoS, *Economia del turismo in Sardegna*, Cagliari, Cuec, 2004.
- CRENoS, *14° rapporto sull'Economia della Sardegna*, Cagliari, Cuec, 2006.
- CRENoS, *16° rapporto sull'Economia della Sardegna*, Cagliari, Cuec, 2009.
- CUSIMANO G. (a cura di), *Luoghi e turismo culturale*, Bologna, Pàtron Editore, 2006.
- D'ACUNTO R., *Borghi Autentici d'Italia: progetto innovativo di sviluppo locale*, in CANDELA G. (a cura di) *Turismo culturale e promozione della sostenibilità ambientale*, Santarcangelo di Romagna Maggioli editore, 2004, pp. 159-169.
- DAL BORGO A. G., *Prospettive di geografia del turismo*, Milano, Cuem, 2007.
- DALL'ARA G. e F. MORANDI, *I Sistemi turistici locali, Normativa, progetti e opportunità*, Matelica, Halley Editrice, 2006.
- DALL'ARA G., *Quando la mappa cambia il paesaggio, Report sugli Stl*, Conferenza regionale del turismo dell'Emilia Romagna, novembre 2008.
- DALL'ARA G., *Andar per Borghi*, in «La rivista del turismo», n. 2, Milano, Touring Club Editore, 2010, pp. 52-57.
- DE CARLO M. e R. CASO, *Turismo e sostenibilità. Principi, strumenti, esperienze*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- DELL'AGNESE E., *Il turismo sostenibile nella società del rischio: una questione di marketing territoriale?*, in Convegno AIS "Sostenibilità tra sviluppo e rischio ambientale", 15-16 maggio, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 2003.
- DI GREGORIO F. e M. L. GENTILESCHI, *Il problema dei parchi naturali nella realtà attuale della Sardegna*, in «Mem. Soc. Geogr. Ital.», (Pinna M. a cura di), Vol. XXXIII, tomo 3, Roma, 1984, pp. 451-468.
- DI GREGORIO F., *Impatto del turismo sull'ambiente in Sardegna*, in BRANDIS P. (a cura di), *Turismo, agricoltura e assetto del territorio*, La Sardegna nel mondo Mediterraneo, n. 3, Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981, Sassari, Edizione Gallizzi, 1984, pp. 59-82.

- DI GREGORIO F. e G. PIRAS, *Il patrimonio di archeologia industriale della Sardegna. Una nuova opportunità di sviluppo turistico-culturale*, in C. MADAU e G. SCANU (a cura di), *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, V Convegno internazionale di studi, 12, Bologna, Pàtron Editore, 2001, pp. 291-302.
- DONATO C., *Temi di geografia del turismo*, Pubblicazione dell'Istituto e Laboratorio di Geografia-Università di Sassari, Trieste, La Mongolfiera Libri, 2001.
- DONATO C. (a cura di), *Turismo rurale, agriturismo ed ecoturismo quali esperienze di un percorso sostenibile*, Trieste, EUT, 2007.
- DOXA, MERCURY S.R.L., Ciset e TCI, *Attrattività e immagine turistica del Mezzogiorno*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2008.
- DRAGONE M.A., *La Costa Smeralda e lo sviluppo turistico della Gallura Nord-Orientale*, in «Rivista geografica italiana», 1, Firenze, Società di Studi Geografici, 1979, pp. 30-53.
- DROLI M., *L'Unione fa la forza*, in «La rivista del turismo», n. 4/2008, Milano, TCI, pp. 34-39.
- DUCE A., *Le coste di cemento*, in «Ichnusa», 15, Sassari, 1988, pp. 16-19.
- E.B.T.S. (Ente Bilaterale Turismo Sardegna), *Regole certe per programmare lo sviluppo turistico dell'isola*, in «Sardegna Economica», n. 6, Cagliari, C.C.I.A.A., 2001, pp. 18-21.
- FADDA A., *Sardegna: un mare di turismo. Identità, culture e rappresentazioni*, Roma, Carocci, 2001.
- FERRARI M., *Come si diventa turisti. Teorie e indagine empirica sui comportamenti turistici*, Cagliari, CUEC, 2004.
- FIORAVANTI B., *Problemi di ricerca per lo sviluppo del turismo in Sardegna*, in «La programmazione in Sardegna», 36, C.R.P. R.A.S., Cagliari, 1971, pp. 53-55.
- FONDAZIONE ANTONIO SEGNI, *Rapporto sul turismo in Sardegna*, Sassari, Delfino Editore, 2008.

- FRANCESCHELLI V. e F. MORANDI, *Manuale di diritto del turismo*, Torino, Giappichelli Editore, 2003.
- FRIGAU S., *L'obiettivo per le imprese turistiche isolate è la ricerca di una sempre migliore qualità*, in «Sardegna Economica», n. 5-6, Cagliari, C.C.I.A.A., 2007, pp. 109-112.
- GIORDANO U., *Organizzazione e legislazione turistica in Italia e in Sardegna*, Sassari, Chiarella Editore, 1990.
- GIORDANO U., *Considerazioni sulla politica regionale del turismo in Sardegna (1949-1993)*, in P. BRANDIS e G. SCANU (a cura di), *L'ambiente, l'economia, gli strumenti di conoscenza*, La Sardegna nel mondo Mediterraneo, n. 10, Atti del quarto convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 15-17 aprile 1993, Bologna, Pàtron Editore, 1995, pp. 11-26.
- GISMONDI R. e P. MORELLI (Istituto Nazionale di Statistica), *Istat: contiamo sui Comuni*. in «La rivista del Turismo», n. 3/2001, Milano, TCI, pp. 43-46.
- GOBBATO O. e M.L. SINI, *Effetti del turismo e istanze di sviluppo economico della regione*, in «Quaderni sardi di economia», 1-2, Sassari, Banco di Sardegna, 1976, pp. 66-72.
- IORIO M., *Musei, siti archeologici e turismo in Sardegna: alla ricerca di un'integrazione*, Cagliari, CRENoS, Working Papers, 2004/04.
- IORIO M., *Tutti in pochi mesi e solo lungo le coste. Ma il turismo in Sardegna può cambiare?*, in «Sardegna Economica», n. 1, Cagliari, C.C.I.A.A., 2004, pp. 69-78.
- IORIO M., *Il Turismo Culturale in Sardegna tra musei e siti archeologici: aspetti critici e opportunità*, in SISTU G. (a cura di), *Vagamondo Turismi e Turisti in Sardegna*, Cagliari, CUEC, 2007, pag. 147-167.
- LAI M. F. e G. MARRAS, *La valorizzazione turistico-culturale del Goceano*, in C. MADAU C. e G. SCANU (a cura di), *La Sardegna nel mondo*

- mediterraneo, V Convegno internazionale di studi, 12, Bologna, Pàtron Editore, 2001, pp. 541-554.
- LAMPIS V., *Un polo turistico sul lago Coghinas*, in «La Provincia di Sassari», anno 6, n. 10, 1988, pp. 22-25.
- LANDI S., *La marca nel turismo. Analisi ed elementi di marketing strategico*, Milano, Touring Editore, 2003.
- LE LANNOU M., *Pastori e contadini di Sardegna*, Cagliari, Edizione della Torre, 1979.
- LECCIS G.F., *Turismo: gli altri fanno e noi stiamo a guardare*, in «Sardegna economica», luglio-agosto, Cagliari, C.C.I.A.A., 1973, pp. 12-18.
- LENSI R., *Qualità condivisa, primi passi anche nel turismo*, in «La rivista del Turismo», n. 3/2005, Milano, TCI, pp. 4-7.
- LEONE U. (a cura di), *Scenari del XXI secolo. Temi di geografia economia*, Torino, Giappichelli Editore, 1999.
- LOY PUDDU G., *Il potenziale ricettivo della Sardegna nel 1956*, Cagliari, Valdès, 1956.
- LOY PUDDU G., *La Sardegna, Realtà e prospettive di rinascita, I Comuni nel 1960*, Cagliari, Valdès, 1960.
- LOY PUDDU G., *Il turismo in Sardegna, Condizioni attuali e prospettive di sviluppo*, Cagliari, Valdès, 1962.
- LOY PUDDU G., *Elementi di politica del turismo e management turistico-alberghiero*, Sassari, Delfino Editore, 2004.
- LOY PUDDU G., *Turismo totale per la Sardegna e si celebra il ritorno al passato*, in «Librando» n. 45/46, Sassari, Delfino Editore, 2006.
- LOY PUDDU G., *Dal pionierismo del San Leonardo alla formazione professionale*, in «Librando», n. 47, Sassari, Delfino Editore, 2006.
- LUBRANO S., *4° post – Questione di... motivazioni*, Golondrines-Turismo, - <http://it-it.facebook.com/group.php?gid=132824473400608&ref=ts>, 2010.
- LUCARNO G., *Le infrastrutture e il turismo. Elementi di geografia dei trasporti*, Milano, V&P, 2005.

- MADAU C. e G. SCANU (a cura di), *Le tendenze evolutive delle attività turistiche*, La Sardegna nel mondo mediterraneo, V Convegno internazionale di studi, 12, Bologna, Pàtron Editore, 2001.
- MADAU C. e G. SCANU, *L'agriturismo in Sardegna*, in A. CELANT e C. MAGNI (a cura di), *Sviluppo rurale e agriturismo di qualità nel Mezzogiorno. Il caso delle regioni Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia*, Bologna, Pàtron editore, 2001, pp. 249-290.
- MADAU C., *Percorsi di sostenibilità: l'esperienza dell'agriturismo in Sardegna*, in C. DONATO (a cura di), *Turismo rurale, agriturismo ed ecoturismo quali esperienze di un percorso sostenibile*, Trieste, EUT, 2007, pp. 85-107.
- MADAU C., *Paesaggio e turismo in Sardegna, tra politiche e prassi*, in G. SCANU (a cura di), *Paesaggi e sviluppo turistico. Sardegna e altre realtà geografiche a confronto*, Atti del Convegno di studi, Olbia 15-17 ottobre 2008, Roma, Carocci, 2009, pp. 499-519.
- MADDALON E., *Agricoltura e turismo integrati per la bassa valle del Coghinas*, in «La Provincia di Sassari», anno 6, n. 12, 1988, pp. 28-37.
- MANGANO S., *Turismo e tempo libero nelle aree naturali protette*, Roma, Carocci, 2007.
- MANNONI R., *A Tempo necessaria più programmazione*, in «La Provincia di Sassari», anno 4, n. 28, 1986, pp. 6-7.
- MANNONI R., *Turismo è anche cultura progetto per un itinerario*, in «La Provincia di Sassari», anno 6, n. 3, 1988, pp. 4-15.
- MARESU G., *Il Sistema dei Congressi e degli Eventi Aggregativi*, Milano, Hoepli, 2002.
- MARINUCCI M., *Le aree turistiche della Sardegna nei relativi piani turistici*, in P. BRANDIS (a cura di), *Turismo, agricoltura e assetto del territorio*, La Sardegna nel mondo Mediterraneo, n. 3, Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981, Sassari, Edizione Gallizzi, 1984, pp. 113-119.

- MARTINI U. e J. EJARQUE, *Le nuove strategie di destination marketing*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- MASALA L., *Avviata la riforma dell'organizzazione turistica della Regione Sardegna*, in «Diritto del Turismo», n. 1/2006, Milano, Ipsoa.
- MASSIDDA C. e S. SPIGA, *Progetto Altertur*, Facoltà di Economia dell'Università di Cagliari.
- MASU G., *Il turismo rurale in Sardegna: ipotesi di sviluppo locale in un'ottica europea*, in MAZZETTE A. (a cura di), *Modelli di turismo in Sardegna tra sviluppo locale e processi di globalizzazione*, Milano, FrancoAngeli, 2002, pp. 133-179.
- MAZZETTE A., *Modelli di turismo in Sardegna*, Milano, Franco Angeli Editore, 2002.
- MOCCO R., *Cagliari, città turistica che sopravvive grazie a chi viaggia per affari*, in «Sardegna Economica», n. 2, Cagliari, CCIAA, 2006, pp. 36-40.
- MORANDI F. *La nuova disciplina del turismo: alcune considerazioni a prima lettura*, in «Riv. Giur. Circ. e trasp.», 2001.
- MORANDI F., *I sistemi turistici locali. Il «nuovo ordine turistico» tra utopia e realtà*, in «Diritto del Turismo», n. 1/2003, Milano, Ipsoa.
- MORI A., *Sardegna, collana Le Regioni d'Italia – vol. XVIII*, Torino, UTET, 1966.
- MULAS S. e S. PILI, *L'Agriturismo*, in SASSU A. (a cura di), *Saperi locali in Sardegna*, Cagliari, CUEC, 2004, pp. 201-205.
- MUNDULA A., *Sviluppo turistico lontano dal mare? Dopo il blocco i dubbi sul nuovo modello*, in «Sardegna Economica», n. 1-2, Cagliari, C.C.I.A.A., 2005, pp. 48-50.
- NOCIFORA E. *L'insostenibile leggerezza del turismo*. In «La rivista del Turismo», n. 6/2002, Milano, TCI, pp. 43-51.
- NOCIFORA E. (a cura di), *Turismo culturale e promozione della sostenibilità ambientale*, Rimini, Maggioli Editore, 2004.

- OSSERVATORIO ECONOMICO DELLA SARDEGNA, *Rapporto di Valutazione della Legge regionale n. 4 del 2006, art.4, Stima dell'effetto dell'imposta sulla nautica sugli scali e sulle presenze di unità da diporto in Sardegna*, 2007.
- OZER A., *L'evoluzione del turismo in Sardegna: il calo del litorale settentrionale*, in BRANDIS P. (a cura di), *Gli aspetti geografici*, La Sardegna nel mondo mediterraneo, I Convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, n. 1, Sassari, Gallizzi, 1981, pp. 203-211.
- PACI R. e USAI S., *L'ultima spiaggia*, Cagliari, CUEC, 2002.
- PECHLANER H. e A. ZENI, *City Card: come funzionano in Italia*. In «La rivista del Turismo», n. 1/2005, Milano, TCI, pp. 39-45.
- PERONI G., *Telematica e organizzazione turistica pubblica*, Milano, Franco Angeli, 1992.
- PERUZZU L. e S. RENOLDI, *Turismo e ICT*, CRENoS, Cagliari.
- PIGLIARU F., *Economia del Turismo: note su crescita, qualità ambientale e sostenibilità*, 96/12, Cagliari, CRENoS, Working Papers.
- PIGLIARU F., *Economia del turismo: crescita e qualità ambientale*, in PACI R. E S. USAI (a cura di), *L'Ultima spiaggia. Turismo, economia e sostenibilità ambientale*, Cagliari, CUEC, 2002, pp. 17-45.
- PINNA M., *Il Piano di Rinascita della Sardegna nel quadro della pianificazione regionale in Italia*, in «Rivista Geografica Italiana», Annata LXXII, fasc. 2, Firenze, Società di Studi Geografici, 1965, pag. 121-149.
- PIRODDA R., *linee guida per una politica di sviluppo territoriale*.
- PODDIGHE R., *Le politiche del turismo in Sardegna*, in FADDA A. (a cura di), *Sardegna: un mare di turismo. Identità, culture e rappresentazioni*, Roma, Carocci, 2001.
- PRACCHI R. e A. TERROSU ASOLE, (a cura di), *Atlante della Sardegna*, Roma, Edizioni Kappa, 1980.

- PRICE R., *Una geografia del turismo: paesaggio e insediamenti umani sulle coste della Sardegna*, Cagliari, Formez, 1983.
- PROVINCE SARDEGNA, *Statistiche del turismo 2008 e 2009*.
- PROVINCIA DI SASSARI, *La Provincia di Sassari – L'ambiente e l'uomo*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1982.
- PUNZO L. F. e S. USAI, *L'estate al mare. Residenti e turisti in alcune destinazioni italiane*, Milano, McGraw-Hill, 2007.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Piano Regionale del Turismo, aprile 1999*.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, Manifestazione di interesse per la realizzazione di azioni di advertising finalizzate alla promozione dell'offerta turistica della regione Sardegna. POR Sardegna 2000/2006 - Asse IV, Misura 4.5 "Potenziare e Qualificare l'Industria Turistica della Sardegna" – Azione 4.5.d.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, ASSESSORATO AL TURISMO, *Piano di marketing 2006*.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Piano Paesaggistico Regionale – Primo Ambito Omogeneo*, Cagliari, R.A.S., 2006.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Annuario degli hotel e camping (alberghi, campeggi e villaggi)*, Cagliari, R.A.S., 2008.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Annuario degli hotel e camping (alberghi, campeggi e villaggi)*, Cagliari, R.A.S., 2008.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Bando di concorso di idee per l'ideazione e la realizzazione di un sistema di identità visiva della Regione Sardegna*, 2008.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Piano di Razionalizzazione e Sviluppo - Sistema Regionale dei Musei*, 2008.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Piano Paesaggistico Regionale. Atlante degli Ambiti di Paesaggio*, Cagliari, Arti Grafiche Pisano, 2009.

- ROMEI P. e A. PETRUCCI, *L'analisi del territorio. I Sistemi Informativi Geografici*, Roma, Carocci, 2003.
- RUGGIERI G., *Perché i "Plus" ambientali d'essere isola diventino fattori di successo per l'offerta*, in «Sardegna Economica», Cagliari, C.C.I.A.A., n. 5, 2008, pp. 10-15.
- SALA A.M., S. GRANDI e F. DALLARI (a cura di), *Turismo e turismi tra politica e innovazione*, Bologna, Pàtron Editore, 2008.
- SALVI R., *L'innovazione che fa bene al turismo*, in «La rivista del turismo», n. 1/2009, Milano, TCI, pp. 50-57.
- SANNA N., *Il nuovo fronte delle zone interne*, in «La Provincia di Sassari», anno 4, n. 28, 1986, pp. 6-7.
- SANNA R., *Il "mal di Sardegna" si chiama trasporti*, in «La Provincia di Sassari», anno 5, n. 6, 1987.
- SANNA R., *Perché bisogna puntare anche sull'agriturismo*, in «La Provincia di Sassari», anno 5, n. 7, 1987.
- SANNA R., *Supporti legislativi a sostegno del turismo*, in «La Provincia di Sassari», anno 6, n. 9, 1988.
- SANNA R., *Vendere meglio l'«immagine Sardegna»*, in «La Provincia di Sassari», anno 6, n. 8, 1988.
- SASSU A. (a cura di), *Saperi locali in Sardegna. Tradizione e innovazione nell'attività economica*, Cagliari, Cuec, 2004.
- SATTA G., *Turisti a Orgosolo. La Sardegna pastorale come attrazione turistica*, Napoli, Liguori Editore, 2001.
- SCANU G. e G. VIANELLO, *Contributo alla riorganizzazione del paesaggio agrario in Sardegna: definizione di limitazione e potenzialità d'uso dei suoli per un razionale sviluppo agro-silvo-pastorale*, in P. BRANDIS (a cura di), *Turismo, agricoltura e assetto del territorio*, La Sardegna nel mondo Mediterraneo, n. 3, Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981, Sassari, Edizione Gallizzi, 1984, pp. 269-309.

- SCANU G., *I parchi come fattore di riequilibrio territoriale in Sardegna*, in PINNA M. (a cura di), «Mem. Soc. Geogr. Ital.», Vol. XXXIII, tomo 3, Roma, 1984, pp. 469-481.
- SCANU G., *Il sistema informativo geografico e cartografico per la gestione delle risorse ambientali in Sardegna. Realtà e proposte*, in «Bollettino dell'A.I.C. », n. 83, Todi, 1991, pp. 85-95.
- SCANU G., *Piani territoriali paesistici, produzione di cartografia tematica, conoscenza e fruizione dell'ambiente della fascia costiera della Sardegna. Esempio di un non definito rapporto tra geografia, paesaggio e pianificazione*, in «Bollettino dell'A.I.C.», n. 90-91, Roma, 1994, pp. 7-25.
- SCANU G., D. CARBONI, C. MADAU e G. SANTONI, *La nuova geografia dei parchi e delle aree protette in Sardegna*, in P. BRANDIS e G. SCANU (a cura di), *I parchi e le aree protette*, La Sardegna nel mondo Mediterraneo, n. 8, Atti del quarto convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 15-17 aprile 1993, Bologna, Pàtron Editore, 1995, pp. 297-330.
- SCANU G., *La nuova geografia della fascia costiera della Sardegna tra uso pianificato del territorio e valorizzazione dell'ambiente marino. Alcune osservazioni preliminari*, in G. SCANU (a cura di), «Atti del XXVI Congr. Geogr. Ital.» (Genova 4-9 maggio 1992), Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1996, pp. 586-593.
- SCANU G. (a cura di), *La sostenibilità ambientale dello sviluppo turistico*, La Sardegna nel mondo mediterraneo, V Convegno internazionale di studi, 14, Bologna, Pàtron Editore, 2001.
- SCANU G. e C. MADAU, *Risorse culturali, degrado e conflittualità ambientali: aspetti determinanti ed esigenze emergenti di riconversione turistica in un'area di crisi nella sardegna Sud-Occidentale*, in G. SCANU (a cura di), *La sostenibilità ambientale dello sviluppo turistico*, La Sardegna nel mondo mediterraneo, V Convegno internazionale di studi, 14, Bologna, Pàtron Editore, 2001, pp. 225-276.

- SCANU G., *L'impatto del turismo sui sistemi ad elevata sensibilità ambientale in Sardegna*, in GRANTUR-Gruppo di Ricerca Nazionale sul Turismo, Turismo e crescita produttiva. Fattori locali e competitività del territorio, Roma, Rapporto finale MIUR 2002, 2004, pp. 28-55.
- SCANU G., C. MADAU e G. MARIOTTI, *Cartografia e nuovi orientamenti delle politiche del turismo in Sardegna*, in "Bollettino dell'A.I.C.", n. 126-127, Roma, 2006, pp. 249-268.
- SCANU G. (a cura di), *Paesaggi e sviluppo turistico. Sardegna e altre realtà geografiche a confronto*, Atti del Convegno di studi, Olbia 15-17 ottobre 2008, Roma, Carocci, 2009.
- SCANU G., *Salvaguardia del paesaggio e valorizzazione del turismo nel contesto del Piano paesaggistico regionale*, in SCANU G. (a cura di) *Paesaggi e sviluppo turistico. Sardegna e altre realtà geografiche a confronto*, Atti del Convegno di studi, Olbia 15-17 ottobre 2008, Roma, Carocci, 2009, pp. 471-497.
- SCANU G., G. UGOLINI e C. MADAU, *Per un turismo nelle aree interne della Sardegna. Un primo approccio metodologico*, in A. CELANT (a cura di), *Sviluppo turistico regionale. Fattori di competitività ed elementi di vulnerabilità (in corso di stampa)*.
- SECHI M., *Lo sviluppo della struttura ricettiva della Costa Smeralda nell'ultimo trentennio*, in P. BRANDIS (a cura di), *Turismo, agricoltura e assetto del territorio*, La Sardegna nel mondo Mediterraneo, n. 3, Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981, Sassari, Edizione Gallizzi, 1984, pp. 253-268.
- SINI M. L., *Alcuni aspetti economici del turismo*, in «Quaderni sardi di economia», 2, Sassari, Banco di Sardegna, 1977, pp. 189-201.
- SISTU G. (a cura di), *Vagamondo Turismi e Turisti in Sardegna*, Cagliari, CRENoS, CUEC, 2007.

- SISTU G., *Immaginario collettivo e identità locale. La valorizzazione turistica del patrimonio culturale fra Tunisia e Sardegna*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- SOCIETÀ EKOS, *Speciale. Itinerario turistico culturale integrato. Proposte per superare il grave limite della stagione turistica troppo breve*, in «La Provincia di Sassari», anno 9, n. 8, 1991.
- SODANO I. e S. LADINI, *Le critiche dell'Anno Internazionale dell'Ecoturismo*, Matera, Il Vagabondo, 2002.
- SOLINAS G. A., *Appunti e osservazioni sul turismo in Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1971.
- SOLINAS G.A., *Fabbricare ancora illusioni o formare tecnici preparati*, in «La Provincia di Sassari», anno 3, n. 6, 1985, pp. 36-37.
- SOLINAS G. A., *Un'isola di vacanze. Per una storia critica del turismo in Sardegna*, Sassari, Edes, 1997.
- SORU R., *Forum Regionale su "Turismo e ambiente"*, Alghero – sabato 8 maggio 2010.
- SPOTORNO M. e N. VARANI (a cura di), *Sostenibilità e sviluppo locale dei sistemi territoriali rurali. Il caso dell'area del Beigua*, Pubblicazioni della Sezione di Scienze Geografiche del Dipartimento DISSGELL, Genova, 2003.
- SQUINTU G., *Punta sul turismo equestre il futuro di Foresta Burgos*, in «La Provincia di Sassari», anno 7, n. 4, 1989, pp. 22-23.
- SVIMEZ, *Il mezzogiorno ricco di tesori ma incapace di "venderli" ai turisti*, in «Sardegna Economica», n. 6, Cagliari, C.C.I.A.A., 2006, pp. 54-59.
- TERROSU ASOLE A., *Sardegna*, Collana di monografie delle regioni d'Italia diretta da Nangeroni G., Torino, Loescher, 1977.
- TOCCO T., *I voli low cost, ponte con l'Europa. Una opportunità da sfruttare*, in «Sardegna Economica», n. 2, Cagliari, C.C.I.A.A., 2006, pp. 12-17.
- UGOLINI G. M., *Problemi e prospettive per la valorizzazione economica delle zone termali in Sardegna: il caso di San Saturnino*, in BRANDIS P. (a

cura di), Le tecniche dell'acqua, La Sardegna nel mondo mediterraneo, n. 7, Atti del terzo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari – Porto Cervo - Bono, 10-14 aprile 1985, Sassari, Edizione Gallizzi, 1990, pp. 61-71.

USAI G., *La prospettiva imprenditoriale nello sviluppo del turismo in Sardegna*, in «Studi di economia», Vol. IV n. 1, Istituto Economico-statistico, Facoltà Economia e Commercio, Università degli Studi di Cagliari, 1973, pp. 109-113.

VACCARO G., *La statistica applicata al turismo*, Milano, Hoepli, 2007.

WORLD TOURISM ORGANIZATION, *Codice mondiale per l'etica nel turismo*, 1999.

WORLD TOURISM ORGANIZATION, *Tourism Market Trends, 2006 Edition*.

ZARRILLI L., *Lifescapes. Culture Paesaggi Identità*, Milano, Franco Angeli, 2007.

ZERBI M. C., *Turismo sostenibile in ambienti fragili*, Milano, Cisalpino, 1998.

ZERBI M. C., *Il punto sul turismo sostenibile*, in VISENTIN C. (a cura di), *Il turismo contemporaneo. Cultura e mondo dell'impresa*, Bellinzona, Casagrande G. Editore, 2002, pp. 227-239.

Siti internet:

http://cecs.arpal.org/_modules/download/download/DOCcecs/EVENTIcecs/OSTturismo/Pubblicazione/Cap2.pdf

<http://www.bed-and-breakfast.it/>

<http://www.ecoturismo-italia.it/index.php?>

[option=com_content&task=view&id=656&Itemid=279](http://www.ecoturismo-italia.it/index.php?option=com_content&task=view&id=656&Itemid=279)

<http://www.federterme.it/news.asp?1442>

<http://www.lifegate.it/>

http://www.lifegate.it/editoriale/articolo.php?id_articolo=616

<http://www.paesaggio.net/>

http://www.pnab.it/cosa_facciamo/turismo_sostenibile/cronistoria.html

<http://www.toinitiative.org/>

Mele Gesuina

Stato e prospettive di sviluppo turistico
nelle aree interne della Sardegna

Tesi di dottorato in "Scienze dei Sistemi Culturali" XXIII Ciclo

Università degli Studi di Sassari

www.albergodiffuso.net
www.benvenuteintoscana.it
www.borghiautenticiditalia.it
www.emiliaromagnaturismo.it
<http://www.sinergheigruppo.it/Competenze/ValorizzazioneTuristica.htm>
www.enit.it
www.enit.it
www.finanze.gov.it/dipartimentopolitichefiscali
www.istat.it
www.nyalanews.com/default.asp?
www.provincia.bz.it
www.provincia.cagliari.it
www.provincia.carboniaiglesias.it
www.provincia.mediocampidano.it
www.provincia.nuoro.it
www.provincia.ogliastra.it
www.provincia.olbia-tempio.it
www.provincia.or.it
www.provincia.sassari.it
www.provincia.tn.it
www.regione.taa.it
www.regione.vda.it
www.regionesardegna.it
www.regionetoscana.it
www.scienzaturismo.it
www.toscanainrete.it
www.toscanapromozione.it
www.turismo.toscana.it
www.turistica.it/
www.vesalerno.com
www.world-tourism.org
www.wttc.org